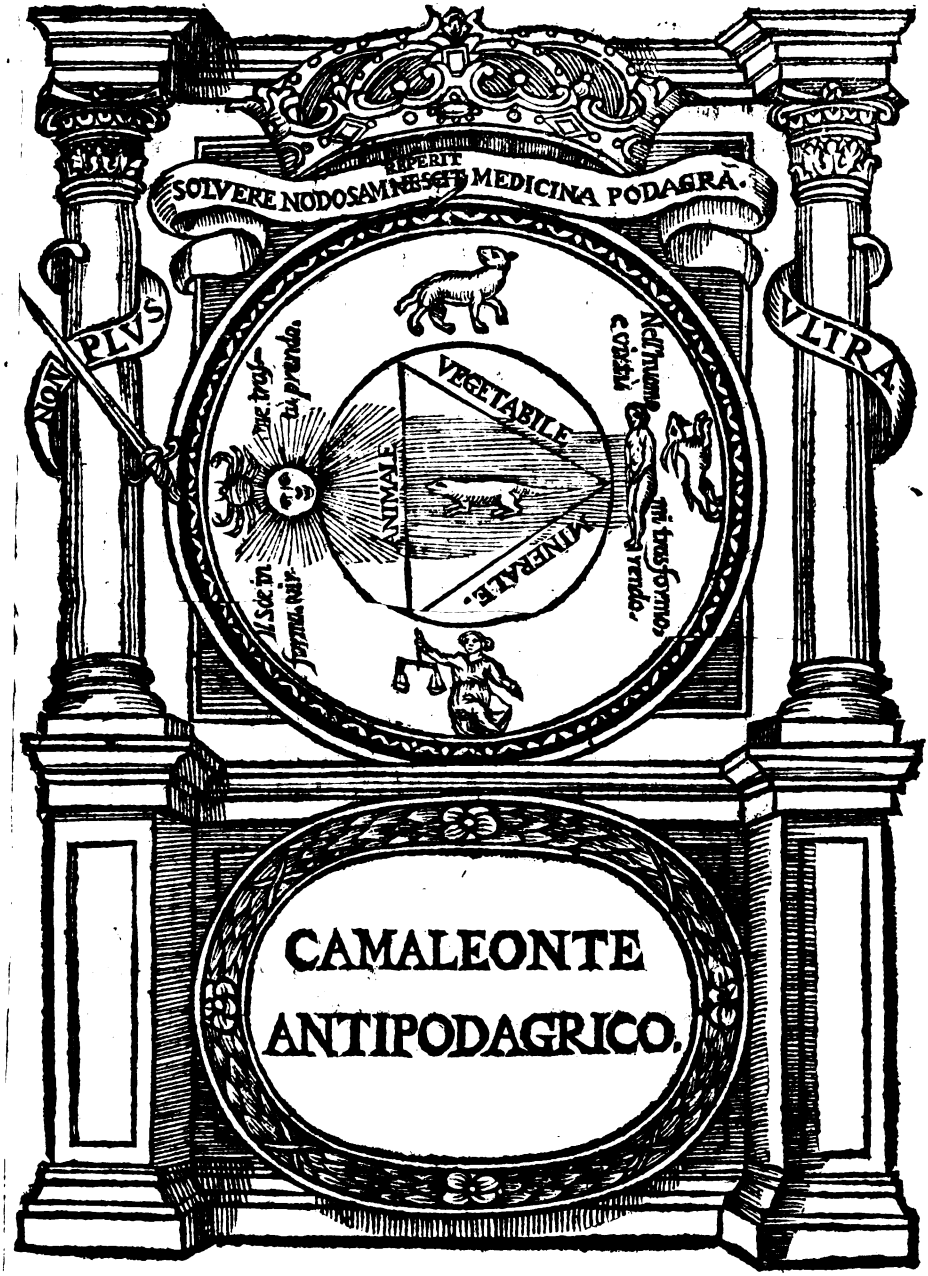
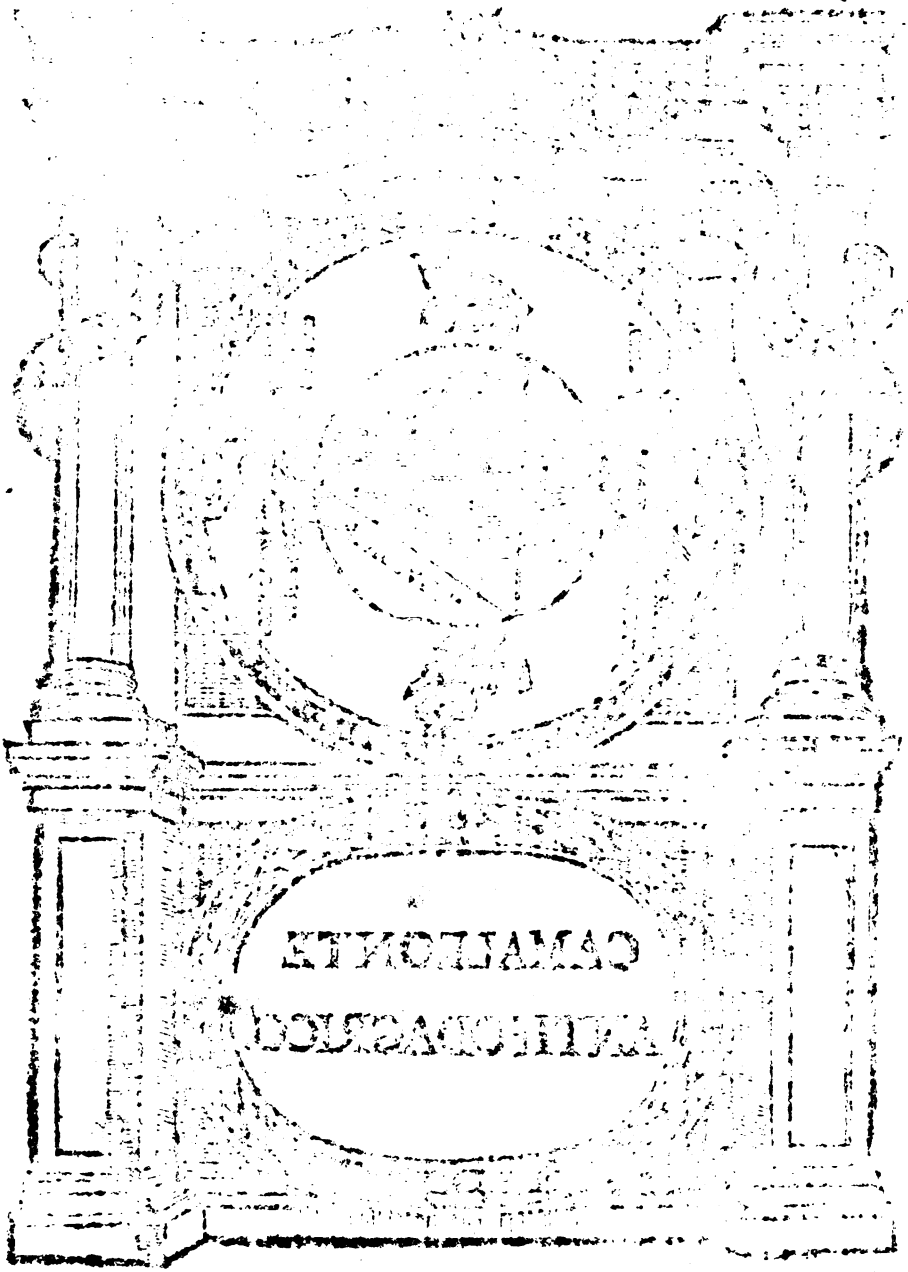



# CAMALEONTE ANTIPODAGRICO.

Digitized by Google



Digitized by Google

# CAMALEONTE
## ANTIPODAGRICO
*Discorso Enciclopedico.*

DI ANDREA FODIO GAMBARA.

Alla Sacra Cattolica Maestà

*DI*

# FILIPPO IV.
## IL GRANDE.

IN Napoli, Per Ettorre Cicconio. 1.65.

85-5
F12a

Digitized by Google

Digitized by Google

# ALLA SACRA MAESTA'
## DI
# FILIPPO QVARTO
## IL GRANDE AVGVSTISSIMO

Re delle Spagne, di ambedue le Sicilie, di Gierusalemme, di Sardigna, &c,

Monarca del Nuouo Mondo.

Strano forse, e temerario parrà ch' vn' huomo poco, o nulla conosciuto ardisca di comparire alla presenza di sì gran Monarca per douer presentargli vn picciolo animaletto, quale è il Camaleonte. Pure, se si considererà, che la potente spada Austriaca più famosa di quella d'Alessandro, che tagliò il nodo Gordiano, ha tagliato la prima parola dal *Non plus vltra*, che il grande Alcide pose nelle due colonne, Abila, e Calpe,

Digitized by Google

pe, non dourà parer temerario l'ardire, che, se nel volgato detto

*Soluere nodos ã nescit medicina podagrã*

io nel presente secolo in vece del *nescit* possa porre *reperit*, riuerente comparisca auanti al Real cospetto di V. M. Tanto più che come a mio natural Signore le deuo il tributo del raccolto dalle mie fatiche, il quale se non è ricco d'vtile, non è però pouero d'affetto; che m'affida a prostrarmi a gli augustissimi piedi di V.M. per baciargliele infinitamente, e m'obliga a pregarle dal Monarca supremo quelle felicità, che all'accrescimento della sua Real Corona, & alla tranquillità de' suoi Vassalli son douute. Napoli il dì della gloria del Patriarca San Domenico Guzman 4 d'Agosto l'anno della Nascita del celeste Monarca 1651.

D. V. M. Cattolica

Humilissimo vassallo

Andrea Fodio Gambara.

Digitized by Google

## L'AVTORE AL CAMALEONTE.

*QVal dubbio, qual timor t'adombra il petto,*
*Mentre in sorte ti diè de' Numi il Nume*
*Di trasformarti in Apollineo lume,*
*E poggiar nouo Febo al gran cospetto?*

*Se verserà la Diua il suo diletto*
*Vestirti ella potrà d'aurate piume,*
*E volerai col natural costume*
*Innanzi al Semideo Reale aspetto.*

*Ardisci adunque, e spera, che se l'ale*
*Il Ciel ti niega, tu dà Regij Draghi*
*Non men veloci le otterrai, ch' ardite.*

*E al Monarca inchinarti in atti vaghi,*
*E ne l'huom trasformarti, e render tale*
*Potrai, che canti l'opre sue gradite.*

L'O-

Digitized by Google

# L'OPERA

*Temeraria parrò, ch'i' ardisca tanto*
*Vuota di merti, e di splendor sì priua,*
*Che giugner speri a quella eccelsa riua,*
*Oue splende Real purpureo manto.*

*Per Maestà non misuenir mi vanto,*
*Perche mie forze mia Natura auuiua;*
*E mi trasformo in qualità sì diua,*
*Quale è l'Obbietto, a cui m'appresso intanto.*

*Souerchio i' appellerei quest'ardir mio;*
*Ma so, ch'al Creator Sommo, & Eterno*
*Rustiche biade ancor dansi in tributo.*

*L'Affetto si gradisce. e ben veduto*
*Sarà dal mio Signor l'ossequio [illegible]*
*Che se povero è 'l don, ricco è il desio.*



Digitized by Google

## AD IPSAM REGIAM CATHOLICAM MAIESTATEM.

*Accipe Rex quæ Sol profert munuſcula Soli,*
*Quæ Phœnix Aquilæ ſubditus auſus hera.*

*Sol Aquilam extollit, Phœnicem abſumit & idem;*
*Sol mors Phœnicis, gloria Sol Aquilæ.*

*Sideribus ſtipata alto hæc dominatur in axe;*
*Ille iterum terras mox habiturus obit.*

*Nulla ſeneſcenti at nunc affert Cinnama tellus,*
*Fortunata Arabes cùm plaga nouit opes.*

*Inde nouam Phœnix poterit decerpere vitam;*
*Vnde Aquilæ ſceptrum ſurgit in orbe nouum.*

*O mihi ferret Arabs te nunc mea Cinnama Regem!*
*Certè immortali Rege [illegible] eram.*

*M.V.C.*

Humillimus ſeruus.

Auguſtinus Cenamius Cinnamus Capuanus.

Diſeur;

Digitized by Google

Discursus Encyclopedicus Andreæ Fodij Gambaræ potest imprimi, cum decreto quod non publicetur nisi facta collatione cum hoc eodem Originali, si videbitur Reuerendissimo Domino Generali Vicario Neapolitano. Die nona Iulij 1649.

Aloysius de Ianuario Canonicus Deputatus, & Fisci Patronus Cur. Archiepisc. Neap.

Regist. fol. 47
F. Ioseph de Rubeis S.T.D. Cur. Archiep. Neap. Theol. Deput:

IMPRIMATVR.
Gregorius Peccerillus Vic Generalis Neap.

## *Approbatio.*

OPus inscriptum, *Camaleonte Antipedantico Discorso Encicleopedico*, Domini Andreæ Fodis Gambara, accurate perlegi. In eo nihil bonis moribus dissonum, pleraq; inueni bonis artibus consona. Fœcundum præterea, erudium, & inter celeberrimos Recentiores ferè Græcum ingenium. Typis vicissim & allaturum lucem, & resumpturum. Neapoli 5. Kal. Iul. 1649.

Excellen. V.

*Humillimus seruus*

Franciscus Scotta.

IMPRIMATVR.

Zusia Reg. Casanate Reg. Caracciolus Reg. Capyc. Lat. R. Garsia R.

Digitized by Google

# A SIGNORI

## Dell'Academia de' Lincei di Roma.

ISide, e Serapide appo gli Egittij eran segnati con la bocca serrata, per dinotare, che non si douesse andar filosofando sù la lor genealogia; perche essendo stati huomini, e mortali si sarebbe appo le genti scemato il concetto d'essere annouerati fra gl'Iddij. Tanto non auuenne al Signore Andrea Fodio Gambara; che hauendo per 45. anni trauagliato

*Con quanto può l'ingegno, e può la mano*

per debellar le Podagre, dopo assicuratosi dell'efficacia del Medicamento, ne diè ragguaglio al Signor Girolamo Berti in Roma, doue essendo paruto concetto hiperbolico, si replicò col presente Discorso a bocca aperta, stimando a bastanza sodisfare altrui con vn semplice scritto, come chi poco apprezza le cose sue. Ma conferitolo meco come cõ suo partialissimo amico, lo stimai degno di perpetua luce, e se ben da lui cõ molta ripugnanza si negaua, cõ forzosa, & amicheuole violenza persuasi, ch'io con sua buona gratia il tracopiassi per torchio sì per la gloria, & immortalità dell'Amico, come per lo publico beneficio, e per parermi pastura delicatissima de' fioriti Intelletti Academici, per le molte dottrine, & eruditioni, che in esso quasi in Cielo tempestato di Stelle si riguardano. Godanlo le SS. VV. come parto d'vn'ingegno degno di cotesta Illustrissima

Digitized by Google

ma Academia, e con esse il Mondo tutto con quello applauso, che se gli deue, accioche prenda animo a publicar cose tanto più grandi, quanto più nuoue. E quì per fine riuerisco le SS. VV. Napoli

Delle SS. VV.

Affettionatiss.

Agostino Cerami

Digitized by Google

# IL CAMALEONTE ANTIPODAGRICO

## DI ANDREA FODIO GAMBARA.

### Per qual ragione così venga detto, e per quale il discorso sia nomato Enciclopedico.

PRima ch'io entri a rispõdere a V.S. come per la sua m'impone, ho giudicato douere auuisarla, che trattandosi di materia stimata quasi da tutti impossibile, non mi fu lecito sodisfare alle sue conueneuoli richieste per vna semplice lettera, ma con vn discorso. E con tutto che non sia tale, che possa stabilir le ragioni di maniera, che a tutti si toglia il campo d'opporsegli con molte obbiettioni, come si farà quando verrà fuori la *Centuria Antipodagricarum Obseruationum*; pure in alcuna parte si farà vedere, che la stimata impossibilità si è resa possibile. Il perche facendo col Filosofo le tre considerationi *An possit fieri: An debeat fieri: Quomodo fiat*: Del Possibile s'è detto: Del Douersi, l'vtile del prossimo m'accuserebbe d'ingratitudine, se io

*Ariſt. Eth.* Che si possi fare, che si debba fare.



Digitized by Google

no'l fatessi. Come si faccia poi, l'ho già maturamente considerato, e lungamente praticato. Come faccia nel corpo humano, nel Discorso si dice a sobria bastanza. Di che si componga, ne fauello anche in parte proponendo i tre principij componenti, Minerale, Vegetabile, & Animale. Come poi si componga, deuo tacerlo in buona parte, e ritenerlo per me per qualche tempo, accioche il Ritrouato faccia l'effetto delle saette d'Hercole nelle fortune di mia Casa, quasi a morte ferita per dar compimento a tal magistero; di cui, e d'altri a questo in nulla inferiori goderà il Mondo per gloria di Dio, & vtile de' prossimi.

Come si faccia.

Chiamo il Medicamento Camaleonte Antipodagrico, & il Discorso Enciclopedico. Camaleonte è conuenuto dinominarlo per assonta metafora dal Camaleonte Animale, che, secondo i Naturali, e le Relationi di coloro, che nauigano in Barberia, si trasforma nel colore della cosa colorata, sopra la quale si posa; imperoche fisicamente parlando si trasmuta nelle Qualità, che oppresse si trouano nella lotta, che fa la Natura col Male nelle parti trauagliate dalle flussioni podagriche, e quelle inuigorēdo, e viuificando il temperamento, espugna il Male, e la Causa di quello con ridurre a simmetria quelle Qualità, che essendo in eccesso di rigore, cagionauano il Male; e perciò meritamente Camaleonte Fisico l'ho chiamato, & Humano.

Ragione della Denominatione. Camaleōte Fisico, & humano.

L'ho parimente detto Camaleonte Morale; perche essendo il mio scopo, che diuenga vtile in vniuersale, l'ho trasformato nelle fortune di tutti gl'infermi.

Camaleōte Morale.

Digitized by Google

fermi. E mentre a' poueri, e Religiosi si somministra senza alcuna mercede si dirà Camaleonte Morale Pio. Nelle fortune de gli altri si trasforma secondo il suggetto: Che perciò Camaleonte hor Popolano, hor Nobile, hor Signorile, & hor Regio denominandosi dalle fortune de' patienti, con ragione si chiamerà Camaleonte Ciuile:

Antipodagrico.

*Antipodagrico.* dalla parola Greca ἀντί, vien detto *contra*, cioè contro la Podagra. E per fuggire la prolissità, che in questa materia da gli Autori si suole, e deue fare; da gli effetti per hora solamente farò vna diuisione, qual trouo esser di tre membri.

Flussioni Podagriche.

La prima diuisione della Podagra sarà delle Flussioni, le quali cruciano in maniera i patienti, che per lo più gli trasportano alla disperatione. A questa il mio Medicamento fa effetti quasi per vn modo di così dire sopranaturali.

La seconda è delle Flussioni, che di tempo in tempo sogliono ritornare più, o men tardi, & alle volte sì vicina l'vna all'altra, che quantunque siano discrete potranno chiamarsi continue *per subintrãtiam.* La cura delle quali per hora non propongo, ma solamente accenno, promettendo, che se *applicata iuuant, continuata sanant.* Bisogna in questo ridurre il temperamento del cerebro, e suoi organi a temperamento giouanile, il che si farà togliendo via qualunque causa iui congiunta, benche in picciolissima quantità sia; perche per sua simiglianza, qualsiuoglia humore, benche vtile, colà arriui, conuerte nella sua propria natura; al che ho già fatto preparare vno Estratto Cefalico Cattolico per cõ-

Radici delle Podagre.



Digitized by Google

pire il sudetto bisogno; e poi per alcuno spatio si dourà continuare questo benedetto Medicamento, del quale adesso si ragiona, per bocca, per corregger del tutto il temperamento; rendendolo sì robusto, che possa discacciare alla giornata tutto quello, che sopragiunge, senza cumularlo per produrne poi le Flussioni. E di questo vado già facendo le douute esperienze, per douerlo publicare a suo tempo.

Podagra Nodosa, e Tofacea

La terza diuisione della Podagra è la Nodosa, e Tofacea, che da altro non prouiene, che dalle grossezze de gli humori corsi con le flussioni, & iui rimaste, e condensate in pietre, o gessi. E di questo ancora s'è toccato in parte nel Discorso; Ma con alcuna ragioneuol differenza mi farò intendere cõ vn' naturale esempio. Tronchisi da vna viuente vite vn tralcio. Se subito, o in brieue si pianta, allignerà, perche continua la stessa vita della madre: ma se sarà lasciato al Sole per settimane, o mesi, benche si pianti non allignerà, perche già è secco. Se si metterà nel fuoco non abbrucierà in fiamme chiare, ma con gran quantità di fumo, e di sudore, perche è verde. Come dunque in vn medesimo tempo in vn medesimo suggetto potranno albergare due cõtrarij, secchezza, e verdezza? Da' Logici, e Fisici si risponderà che tal secchezza, e verdezza si deuono intendere *respectiuè, non absolutè*. Così appunto, e non altrimente si dirà delle Podagre Nodose; se cõ quelle già inuecchiate sarà mutilatione d'organi, elle saranno al sicuro incurabili, e sarà vero, che

Ouid. 2. de Ponto: *Soluere Nodosam nescit Medicina Podagram;*

la

la ragione è del Filosofo; perche essendo estinta la vita, e facoltà sensitiua di quelli *à priuatione ad habitum non datur regressus*, mentre il caldo innato è spento, e l'humido radicale consumato, e conseguentemente corrotto, & annihilato il temperamento di quelle parti.

Ma non essendoui la sudetta mutilatione conosciuta più dalla Natura, che da noi, all'hora toccherà a noi far possibile la stimata impossibilità, e canteremo

*Soluere nodosam reperit Medicina Podagram,* *Fodius Gambara.*

discogliendo tutte le grossezze, viuificando il caldo innato delle parti circustanti, ristorando l'humido radicale, e per conseguenza destando le sopite qualità, succederà il primiero temperamento. onde le parti potran ritornare all'vso delle passate attioni.

Discorso *Enciclopedi*. Che noi lo chiami Enciclopedico, ciò non è di Nome, o Agnome, ma vero Cognome deriuato dalla sua vera Madre Enciclopedia, sì per la parte Morale per virtù Etica, come dalla Fisica per propria natura, e produttione. *Enciclopedico.*

Per la Morale già sà il Mondo, che della nobilissima Enciclopedia appena s'hauea cognitione anche in quanto al nome, quando Iddio risuegliò gl'ingegni eleuati a discorrer di quella; fra' quali primo fù il mio amicissimo Nicolò Antonio Stelliola Linceo, degno figlio della nostra nobilissima Academia di Lincei di Roma. Costui hauendo mostrato in publica scena il solo frontespicio dell'Enciclopedia fu ammirato da tutta l'Europa, non *Enciclopedia Nicol. Ant. Stell. Lyncei.*

che

che dall'Italia. Et essendoci vnitamente trauagliati per lungo tempo sopra molte materie nell'Enciclopedia promesse, haueuamo gran parte di quelle e disposte, e perfettionate. Ma perche i disagi del Mondo si sogliono opporre a' nobili disegni, egli fu attrauersato dalla fortuna, e da immatura morte, & io da infiniti altri intoppi; sì che non ha potuto il Mondo altro che il Celeste Occhiale vedere, con restare adietro, e le Apparenze Celesti, e lo specchio della Natura, del Nascimento, Vita, Morte, Sanità, & Infermità delle cose, quali spero, che tosto si vedranno in publico sotto gli Enciclopedici prin cipij; dell'Essente, Sussistente, & Apparente.

Opere Enciclopediche dell'Autore da mandarse in luce.

Sotto a' quali Enciclopedici principij hauendo io in più progressi di tempo scritto del Camaleonte Fisico, che altro in nostra fauella non suona, che Naturale; e quello diuidendo, in Minerale, Vegetabile, & Animale.

Ho diuiso il primo in imperfetto, e perfetto, come sono i Metalli, e Fossili:

Il secondo in Aquatico, e Terreo:

Il terzo in Animali perfetti, & imperfetti; questi in conche, & insettili; e quelli in non ragioneuoli, Aerei, Terrei, & Aquatici.

Et in Ragioneuoli, come è l'Huomo: diuidendolo in cinque parti, Capitale, Cordiale, Naturale, Inferiore, & Estrinseca; Et ogn'vna di esse in tutte quelle parti corrispondenti a quelle, alle quali qualunque delle cinque soggiace, onde l'Enciclopedia tutte le sudette materie non potrà restringere in meno che in vna centuria di trattati, il che quanto



Digitized by Google

to sia vero quèsto picciol discorso dell'Antipodagrico, chiaramente lo dimostra; che essendo egli subalternato al Capitale non adempisce più che il decimo ottauo luogo di esso, essendoui l'Apoplettico, l'Epilettico, il Vertiginoso, lo Spasmatico, il Paralitico, e gli altri.

E non essendo il mio intento far vscir l'Antipodagrico, se non in forma di trattato fra gli altri Capitali; forza mi è per sodisfare all'amico, e liberarlo da' calunniatori con non poca mia repugnanza rendermi conforme alla necessità, lasciando andar peregrino questo picciol parto, quasi (per dirla così) inanti che nato fosse, e farlo suolar tenero pincione, pria che di piuma fosse coperto.

Douendosi adunque scriuere a V.S. il seguente Discorso, che so douere andare per molte mani, haurei fatto grandissimo torto alla nō mai a bastanza celebrata Enciclopedia, se Enciclopedico chiamato non l'haueßi, non solo perche ella è Madre, e prodottrice d'ogni scienza, ma parimente perche fu coltiuata nel mio suolo natio, oue la promulgò il gran Pitagora, di cui si disse

*Mente Deos adijt, & qua Natura negauit* Ouid. Met. 15.
*Visibus humanis, oculis ea pectoris hausit.*

dal qual Maestro, e Moderator del publico essa mia Patria si compiacque denominarsi col titolo di *Magna Gracia*. Nè di tal huomo sdegnò honorarsi il Dottore Angelico quando disse, *Conterraneus meus Pythagoras*. S. Thom. E di più per esser di fresco dimostrata del mio Stelliola con cui ho lungamente vegghiato. E finalmente per non defraudar la nostra

ſtra nobile Academia di tal frutto.

Enciclopedia. In quanto poi alla parte Fiſica, Enciclopedia dalla parola ἐγκύκλιος, che ſignifica Corona, altro nõ ſignifica, che Scienza Coronale, in cui non è principio, nè fine, ma ogni parte è principio, e fine, così le ſcienze ſono congiunte, che ſubordinate all'Enciclopedia, come in vnico principio, l'vna non può eſſer ſenza l'altre, *& qui vnam habuerit, omnes habebit.*

E perciò la moltitudine delle ſcienze in quella non cagiona confuſione, come ne' Commentarij dell'Alcibiade di Platone *De Anima, & Damone*, oue di mente di Pitagora hauendo con potenti ragioni vietato la moltitudine, ſegue, *Secus autem in ſcientijs. Vnde præſtat ad ſcientias ſe conferre, in quibus multitudo iam contrarietatem habet nullam. nam & effectus effectibus contrarij ſint, ſenſus quoque ſenſibus &c.*

*Proc Plat. Pythag.*

E queſto auuiene, perche detta vniuerſalità di ſcienza nella Enciclopedia dipende dal fonte delle ſcienze come ben diſſe il Filoſofo, *Hominum mentem ab vniuerſali cauſa æquè moueri.* Il medeſimo di mente di Pitagora diſſe Platone mentre *conſenſum, & harmoniam in cælis conſtituit.* E Cicerone parimente il dice.

*Ariſt. 1. de An. in Timæo, de ſomn. Scip.*

Ariſt. Il Filoſofo nella Poſteriore trattando della Dimoſtratione, dice: *Manifeſtum eſt, quòd non eſt demonſtrare vnumquodq; ſimpliciter, niſi ex vniuſcuiuſq; principijs. ſed harum principia habent commune. ſi verò manifeſtum eſt hoc; manifeſtum eſt, quod non eſt vniuſcuiuſq; propria principia demonſtrare; erunt enim*

*in illa omnium principia, & scientia illorum domina omnium. & namque magis cum scit, quod ex superioribus causis scit, ex prioribus enim sciuit. cum ex non causatis sciat causis. quare si magis sciuit, & maximè; & si scientia illa esset, magis ac maximè.* e più di sotto. *sunt autem quibus vtuntur in demonstratiuis scientijs, alia quidem propria vnius scientiæ, alia verò communia.*

Il che del picciol Mondo disse il Diuino Hippocrate, *Mihi quidem videtur principium corporis nullum esse, sed omnia simul principium, & omnia finis; circulo .n. scripto principium non reperitur.* Hippocr.

Essendo adunque l'Enciclopedia vera Sapiẽza, e d'ogni Scienza, & Arte principio, dipendente dal Genere generalissimo, ogni Scienza, o Arte, che da altra scienza non prende principio, come principio mezano fra essa, e l'Enciclopedia, ragioneuolmẽte hauer si dira dare Enciclopedia principio immediato.

E così parendo a tutti, come a me pare, che'l mio Ritrouato non hauendo principio alcuno da altra Scienza, o Arte, deue stimare il suo principio come ricercato, e ritrouato nella vniuersal Madre delle scienze, ch'è l'Enciclopedia, da cui ha legitimamente preso il cognome d'Enciclopedico, e publicamente honorar se ne dee. Enciclopedico.

E perche mi si potrebbe dire, ch'essendo questo Camaleonte Medicamento vniuersale per le ragioni nel Discorso assegnate, per qual causa Antipodagrico vien nomato, & alle sole flussioni podagriche si indirizzi: sappia V. S. che dopo perfettionato



Digitized by Google

questo vniuersal Camaleonte, che si compisce nel Solstitio inuernale ne' primi gradi di Capricorno, all'hora vi si aggiunge altra essenza specifica arteti-ca, che l'indirizza alle flussioni podagriche. E que-sto appunto corrisponde alla mente del Filosofo dell'Arte Magna, che nella sua Quinta Essenza, chiamata da lui Cielo, va affissando le stelle, che sono gli specifici.

*Raym. Lull.* Quinta essenza spagirica Cielo de' Filosofi. Stelle gli specifici.

E già noi nel nostro Camaleonte Humano habbiamo affisso gli specifici vterini per conseruatione della specie humana, la quale non potendo perpe-tuarsi ne gl'indiuidui, si perpetui nelle propagatio-ni con le successiue generationi, che douendosi fare per l'equalità, e proportione di temperamento del seme, & altri à tale vfficio destinati organi, se per accidente alcuno dette qualità, e parti sono impedite, distorranno gl'impedimenti, e secondan-dosi il seme, e l'vtero succederà la generatione; e'l Camaleonte si chiamerà Histerico. E perche per la generatione si dee ancora secondare il seme del-l'Huomo, e correggere altri impedimenti de' suoi organi, per lo che suole anche prouenire la sterili-tà, vi va congiunto il Camaleonte Virile trasmutan-dosi esso in Maschio. E con tutto che amendue i sessi siano secondi, alle volte non puo hauere la ge-neratione per non conuenir fra loro i temperamē-ti; perciò proportionando l'vno temperamento cō l'altro, la mia Quinta Essenza si dirà Camaleonte Antisterilico, denominatione ad amendue conue-neuole.

Camaleō te Antiste rilico.

Hauendolo di più promesso ad vn fedele Ami-

co

cō per seruigio d'vna Casa di Principe, nella quale nulla mancando nè d'Altezza,& antichità di sāgue, e legnaggio; nè d'Heroici fatti d'Antipassati, co' quali si han fatto suggette le persone Regie,e Teste Coronate;nè di Purpure,Mitre,e Titoli;nè di Parentele,& Vnioni con Case di Principi liberi,& Assoluti; nè di eccelse doti d'animo, e virtù de' viuenti;nè di continuatione di beni di fortuna ne' viuenti,sta cadente quasi per difetto di Natura,mancandoui propagatione,e successore delle proprie persone,benche non manchino rami secondi, che deriuano da' medesimi antichi Tronchi, però ciò non contenta, mentre così ce lo insegna Natura, e struttura del corpo humano.Onde al quesito perche i Padri amino più i figli, che questi quelli,saggiamente si risponde, perche hauendo noi gli occhi dauanti non vediamo onde venimmo così prōtamente come vedian- il camino che dobbiamo fare. E perciò non hauendo ta Signori gli occhi da' lati, con ragione deuono desiderar più la propria prole,che la collaterale. Questo tal Discorso subito che sarà compito verrà alle mani del mio Sig.Girolamo, quale sarà fra breue, e porterà seco vno sommario di tutti i discorsi,che si han da fare del Camaleōte,essendo in presuppoſto di nō lasciar cosa à dietro,che alla salute del corpo humano possa esser necessaria *à planta pedis vsq; ad verticem capitis*,piacendo così al sommo Fattore.

Ill.& Eccell. Casa di N.

# DISCORSO ENCICLOPEDICO DEL CAMALEONTE ANTIPODAGRICO

## DI ANDREA FODIO GAMBARA.

*Al Molto Illuſt. e Molto Reuerendo mio Signore*

## IL SIGNOR GIROLAMO BERTI.

COme ſicuri io teneua i fauori di V.S. così teneua parimente ſicuriſſima la malignità de' Medici, che con migliaia di ſuffigurati ſillogiſmi, anzi ſofiſmi ſi doueua opporre.

Calunnie de gli emuli.

Nè fù profetia il predirgliele fin dal principio, ma conſigliatiſſimo diſcorſo, non potendo auuenire d'altra maniera.

Ma come ciò, per eſſer neceſſario, non mi turba, così mi turba l'intendere le continue brighe, che per conto mio ſi prende.

E per-

Digitized by Google

E perche non posso esserle all'orecchio per rispõdere a' maligni per le consonanze, m'è parso scriuerle queste poche coserelle, accioche meglio ne possa fauellare; significandole essere aborto di penna; mentre io disegnaua mandare alle stampe, subito che hauessi finito il Centinaio, vna *Centuria Antipodagricarum Obseruationum*. Necessità dell'Autore, a scriuer questo discorso.

Tanto più mi sono spinto a farlo, quanto che vn' Gentil'huomo amico, che di cio scriue a personaggi di coteста Corte, me ne fa instanza, accio che restino appianate le menti de' Neutrali: si confermino le Volontà de gli Amici: e si confondano le calunnie de gli Emuli.

E se bene il Discorso è male acconcio per essere scritto all'impensata, supplirà nondimeno la verità, di cui è ben colmo, e'l non esserui parola apocrifa, finta, o appassionata; & in somma l'esser secondo la mente del Greco Filosofo, che disse: *Tunc iustum te esse putato, cũ nihil Deũ roges, quin possis rogare palã.* Moralità del discorso. *Diog. Laert. in vita Zeno.*

Quanto si scriue si potrebbe palesare a Dio publicamente in vna confessione.

Sa bene V.S. che molti anni sono vedendo io quel tanto che i Medici Spagirici per lo piu Oltramontani scriuono delle loro Quinte Essenze da gli Animali, da' Vegetabili, e da' Minerali estratte, con le quali promettono sanare, come in fatti sanano i morbi disperati, i piu principali de' quali sono Lepra, Cancro, Apoplessia, e Podagra; indecente cosa mi parue, che, essendo cio vero, anch'io non mi affaticassi a far entrare la mia patria a parte di nobili Ritrouati, essendo che

*Nescio*

Ouid. 1 de Pont. *Nescio qua natale solum dulcedine cunctos*
*Ducit, & immemores non sinit esse sui.*

e così non mi parue lasciar adietro la mia Italia, che, quale ella sia sempre stata, e sia, a tutti è noto, non entrasse a parte di tante gratie da Dio concedute a chi non è pigro d'andare inuestigando cõ l'ingegno, e con la mano l'occulte virtù della Natura. Onde datomi a trauagliare feci l'Oro Potabile, come va fatto, e con esso ho sanato molti podagrosi, come à tutti è palese.

Affetto verso la patria.

Oro Potabile, e suoi effetti.

Ma perche detto Oro tiene i suoi contrapesi, cioè di prendersi almeno per quaranta giorni continui; & ogni presa non costa men di dieci scudi, ch'è spesa da sopportarsi da pochi; & anche perche è operatione osseruata da altri; non mi parue opera molto gloriosa.

Cõ trapesi economici dell'Oro potabile.

M'accinsi però a strada da altri ancor non ritrouata, anzi non tentata, cioè di veder se si potesse attuare il Medicamento sì, ch'applicato di fuori facesse lo stesso, perche oltre alla gloria d'accertar cose pellegrine, si sarebbe sfuggita la tanta seruitù, e spesa de' poueri infermi.

Specificatione di detto Oro potabile.

Et entrai animosamente nell'arringo. Ma non passò molto, che vi scouersi tante difficultà, che più d'vna volta fui per abbandonar l'impresa, e ritirarmi dalla lizza; e già l'haurei fatto, se lo stimolo dell'honore non m'hauesse più tosto spinto ad osseruar la parola, di cui m'era impegnato con molti amici di voler giungere a questo fine; sì che stando su'l pentimento del trauagliare, molto più mi pentiua d'hauerlo detto.

Difficultà inestricabili.

Per;

Digitized by Google

Perseuerai nondimeno, e con la gratia del Signore superai tutti gl'intoppi ne venni a capo su'l principio di quest'anno, che è il sessantesimo terzo dell'età mia; e già da due mesi in quà, che l'ho posto in vso, n'ho compite felicemente tante cure, quante n'ho imprese. la gloria sia di Dio.

Patienza dell'Autore nella perseueranza di studiare, e trauagliare.

Ma perche in cose tanto grandi, che da gli huomini sono stimate impossibili, è necessario, che s'incorra in simiglianti, anzi maggiori controuersie; nõ mi marauiglio di quello, che alla giornata succede a V.S. Andrò dunque discorrendo d'alcune cose relle per serrar la bocca a più d'vno.

Necessità delle obiettioni.

Le Flussioni Podagriche altro non sono, che vna espulsione, che fa la facoltà Naturale stimolata dalla qualità, e quantità d'humori, dalla parte principale, ch'è il Cerebro, alle parti ignobili, che per lo più sono i membri remoti.

Concorrono a questa attione e la robustezza della parte, che discaccia, e la debolezza della parte, che riceue; e le strade, per le quali la Flussione fa il passaggio.

*Gal. de diff. febr.* Flussioni podagriche.

Et essendo ciò vero, per qual cagione le Flussioni non si finiscono breuemente?

Auuiene cio per tre contraposte ragioni. Primieramente la facoltà della parte mandante non è tanto robusta, che possa in vn subito discacciare quello che le è molesto. Sì che se si corroborasse il suo temperamento, quel che va discacciando per flussioni replicate con lunghezza di tempo, il sarebbe con breuità.

Robustezza della parte che manda.

Secondo. la parte, che riceue, è debole, d'vna debo-

Digitized by Google

Debolezza della parte che riceue. Perche si nomina per il più Podagra.

debolezza però più conosciuta dalla Natura, che da noi. (Anzi faremo quì vn'Episodio, dicendo, che nel principio che la prima Podagra assalisce, non bisogna dire, che è necessaria la debolezza della parte concernente al temperamento, ma per lo più della concernente all'sito, per essere i piedi la parte più bassa, e più lontana dal cerebro. E benche venga ancora nelle mani, gomiti, ginocchia, & altre parti, dalle quali regolarmente sortisce altri nomi, ad ogni modo per lo più volgarmente è chiamata podagra, perche per ordinario va a' piedi.) Essendo adunque detta parte non solo debole, & atta a riceuere; ma anche debole, e non atta a discacciare, & euaporar la parte concorsa, se non con lunghezza di tempo, & appunto quando saran cessate le Flussioni, che di continuo l'andauan caricando di nuoui humori; corroborandosi detta parte, il suo temperamento, e facoltà, & aprendo i pori della circonferenza, essendo già per la prima ragione tutta la materia ridotta in vna sola flussione; conseguentemente in vna breue attione si farebbe la total digestione, assottigliatione, & espulsione della materia alla circonferenza, e per vltimo l'esalatione per gli pori di quella.

Strade p le quali la flussione passa.

Per terzo è la strada, per la quale detta flussione dourà passare. Nel che non solo bisogna intendere, che se la strada (cioè le parti, per le quali passa) è robusta, nel medesimo tempo che la flussione giunge la discaccia più oltra, sin che breuemente arriui al luogo dalla Natura destinatole. Ma ancora bisogna intendere la sottigliezza, o grossezza del-

la

la matèria, perche essendo ella viscida, e grossa, non può essere di veloce corso. Onde alle volte essendo già discacciata tutta dal capo, si va trattenendo nelle strade; e secondo che si discioglie corre al membro destinato; tutto che sempre si giudichino nuoue flussioni: il che è vero respettiuamente al Membro, ma non vero, rispetto al Cerebro.

Che diremo poi delle grossezze che rimangono nelle dette membra, che si sogliono condensare in Tofi, come pietre di calcine, e Gessi? Che ciò auuenga, perche le facoltà non sono basteuoli a dissoluer tutte le parti della materia; ma suaporando con lunghezza di tempo le parti sottili ne nasce tale infelicità secondo Galeno: *Vtpotè exolutis partibus tenuioribus, quod remanet, lapidescit.*

Grossezze che rimãgono dopo cessate le flussioni.

*De simpl. medic. facult.*

Sì che corroborandosi le parti, e strade per dõde passano le flussioni, & assottigliandosi le materie, la flussione breuemente ~~si finirebbe~~ in vna volta, senza residui di materie grosse.

Essendo adunque vere, anzi verissime le sudette indicationi, bisogna trouare vn Medicamento, che nel medesimo tempo faccia tutto il sopradetto. E ritrouandosi non si potrebbe negare da' Signori Medici, che *Gordianus nodus, & cardo difficultatis solueretur.* Ma

*Hoc opus, hic labor est. Pauci, quos æquus amauit*
*Iuppiter: aut ardens euexit ad æthera virtus;*
*Dys geniti potuere.*

*Virg.*

Già il Poeta insegna potersi fare per alcuna delle tre addotte ragioni.

La prima, e principale è *Dÿs geniti potuere*, che

Cure per miracoli.

altro non è saluò, che sanar per miracolo; il che toccando a Dio, e suoi figliuoli, cioè *communicatiuè* a' suoi Eletti, nõ tocca a noi, essendo sopra la Natura, come disse il Gran Teologo: *quod humanam excedit existimationem dicitur miraculum*; nè a peccatori, come sono io, fa ragione veruna.

*Aug. de Ciu. Dei.*

Per gratia d'Iddio all'intelletto humano cooperante.

La seconda è *Pauci, quos æquus amauit Iuppiter.* Questa è la gratia, che Iddio fa a' mortali, senza la quale non possiamo far cosa di buono. Et in questo io riconosco dalla gratia di Dio quanto hò di buono; e quanto faccio, farò, & ho fatto, tutto dipende dalla infinità delle sue misericordie, benche indegnissimo peccatore io mi sia.

Per eccellenza di sapere.

La terza, *Aut ardens euexit ad æthera virtus.* Per questa strada, ch'è naturale, nè anche mi conosco habile, perche non basta scienza ordinaria, ma vuole essere ardente, che innalzi alle Stelle. E chi sarà colui, che sarà eminente nelle scienze, quando *nemo sophus nisi Deus*? per la qual cosa Pitagora, stimando arrogante il titolo che i Greci si dauano di Sofi, cioè sapienti, con Italiana modestia Filosofo, cioè amatore della sapienza chiamar si volle. E se Pitagora si contentò del nome di Filosofo, e pure fu Pitagora, con qual faccia ci andiamo vanamente gloriando del titolo di Filosofi noi, che piacesse a Dio, che meritassimo il nome di scioli?

Sofi.

Filosofi.

Ma come che sia, pure con la soprabbondante gratia del Signore, e con quel poco talento d'intendere, che mi trouo accoppiati insieme, non risparmiando nè l'opera, nè l'olio, mi sono apposto al segno, che pochissimi hanno fin quì toccato.

E per-

E perche per tali infermità ſtimate incurabili il Medicamento non deue eſſer freddo; perche

1. Rimanderebbe la fluſſione adietro con euidentiſſimi pericoli della vita. *Inconuenienti da ſchifare nelli medicaméti.*

2. Impedirebbe il moto critico de gli humori alle parti ignobili. *Eccesſo di qualità Fredde.*

3. Ne naſcerebbe l'eſtintione del calor natiuo ne' membri, e mutilation di quelli.

4. Potrebbono cagionarſi Gangrene, delle quali vna cauſa è il freddo ambiente ſecondo Galeno. *Ad Glauc.*

5. Si condenſerebbono gli humori Eterogenei nelle parti, e quindi i Tofi, e Podagre nodoſe incurabili.

Per queſte, & altre ragioni comunemente decãtate in tutte le ſcuole di buona Filoſofia, e Medicina.

Così ancora non deue eccedere ne' gradi del calore, perche ne naſcerebbono ſimilmente crudeli inconuenienti.

1. Potrebbe detto calore ſucceſſiuamente per vna parte dopò l'altra comunicarſi alle parti vitali, & indurre febre. *Eccesſo di qualità calde.*

2. Si chiamarebbono alle parti fluſſioni maggiori, mentre *calor attrahit plus, minus ue* ſecondo i gradi ne' quali ſi troua; come eſperimentiamo nelle ventoſe, che più, o meno tirano, ſecondo che più, o meno ſon calde. Anzi Galeno parlando de gli Anodini, che non ſono ne gli vltimi gradi, o eccesſo di calore, gli hebbe per ſoſpetti, ſe prima non purgaua il corpo, con queſte parole: *nam cùm plu- Method. med.*



Digitized by Google

*rimum digerant plurimum attrahunt.*

3. Ne nascerebbono accensioni ne' membri, e quindi dolori eccessiui, sincopi, vigilie, & altri crudi sintomi.

4. Anche Gangrene sì per l'acceso calore, come per la cõgregatione di souerchi humori; e quindi la suffocatione del natiuo calor della parte.

5. Le parti rimarrebbono così deboli, e stemperate, che rese come ventose, chiamarebbono le cõtinue Flussioni, e Podagre.

E questo intorno alle qualità attiue.

Eccesso di siccità. Nelle passiue poi, non deue eccedere nel secco, perche constringerebbe le parti nell'intrinseco, e i suoi pori nell'estrinseco. la onde non sarebbono atte nè a riceuere le flussioni correnti, nè a suaporar le riceuute, o quella quantità che riceuessero.

Eccesso d'humidità. Ne meno deue eccedere nell'humido, perche rilassarebbe le parti, quali si disporrebbono a continue, e maggiori fluttioni.

Simmetria nel medicamento necessaria Deue adunque il Medicamento esser temperato, e, come i Greci dicono, Simmetro; nel quale nulla o poco l'vna qualità ecceda l'altra.

Mentre per adempire le douute indicationi deue esser dotato delle seguenti prerogatiue.

Calor moderato. 1. Deue esser temperato, con che declini più tosto al caldo, che al freddo; in tal grado di calore però, che solamente *moderatum excitet in parte calorem*; col qual grado risuegli il caldo innato della parte, il temperamento, e la facoltà, accioche più gagliardamente lottino contro la causa morbifica.

2. Deue esser di parti sottili, acciocche *eius materia*

Digitized by Google

*ria penetret vsque in profundum*, che vnito col caldo innato possa come per irradiatione del Sole, per gl'instrumenti animali, vitali, e naturali, dico nerui, arterie, e vene, giunger subitamente nell'intrinseco della parte offesa, e quindi insinuarsi nelle medesime strade, per le quali passò, e passa la flussione, insino a tanto che giunga alla parte principale mandante, adempiendo il detto del nostro Poeta. Con sottigliezza.

*Torquato Tasso.*

*L'hasta, c'hor porta offesa, & hor vendetta,*
*Per lo noto sentier vola, e riuola.*

3. Deue ancora con tal sottigliezza possedere facoltà diaforetica, accioche faccia la circonferenza traspirabile, per fare euaporar da' pori di quella gli humori nociui in qualunque parte gli ritroui, con che si disminuisca il fluſſo, che douea farsi di tutta la quantità delle materie a' membri dalla Natura per la loro fiacchezza destinati. Diaforetico.

E perciò deue hauere ancora facoltà attrattiua *vt materiam ex alto euocet*, come si caua da Galeno per estrar la materia dal centro alla circonferenza. Attrattiuo.

*De loc. affect.*

Ma la maggiore, e principal facoltà, che deue hauere, sarà la corroboratione delle parti; percioche essendo il natiuo calore, e temperamento di ciascheduna parte vnito in se stesso, supera facilissimamente qualunque cosa estrinseca, che gli sopragiunge, senza aspettar che s'accumuli a poco a poco insino a tanto che cresciuta, e con la sua qualità, e quantità stimoli le facoltà in maniera, che le fluſſioni siano più tosto sintomatiche, che critiche, appũto come le crisi, che vẽgono nel sesto sẽza potere aspettare il decreto del settimo; aggiũgẽdo Galeno, che Corroborante.

*Hippoc. & Galen. in Aphor.*

Digitized by Google

che *Septimus assimilatur Regi, sextus verò Tyranno.*

E lasciando da parte il decantato modo commune a tutte le flussioni, nelle quali vi concorrono *Robur partis mittentis, Imbecillitas recipientis, & Via, per quas, &c.*

Solo per maggior chiarezza pratticheremo vn poco nell'*hic*, & *nunc* il modo del corso, e moto, che tien la Natura nelle flussioni podagriche.

Flussioni Podagriche come si facciano

Già è cosa riceuuta da tutti, che le flussioni Podagriche vengono dalla testa, oue dì per dì si va congelando, e cumulando vn'escremento pituitoso, che dalle parti inferiori ascende, o in forma di vapori, o in massa d'humori per le vene, arterie, & altri canali condottiui. potendo anche succedere per attrattione d'humidità ambiẽte per gli pori della circonferenza della testa medesima.

Comunque sia, se il temperamento della testa, e sua facoltà si ritrouano nel necessario vigore, qualsiuoglia humore, o vapore, che colà giunge, tosto vien discacciato per istrade conuenienti; o per la glande pituitaria, e suo infundibulo alle parti inferiori delle antiadi, bocca, osofago, o laringe: o per la strada del cerebello alla nuca, spinal midollo; e quindi alle parti sentienti del corpo: o per vltimo per euaporatione delle commissure del cranio nella cute del capo, & iui o per insensibile euaporatione per gli pori di quella, o per sensibile come forfore, e simili, o per precipitatione: nelle glandole: Non mancando strade alla Natura, per le quali possa discacciare cio che le è molesto. Perche dunque no'l fa sempre?

Que-

Digitized by Google

Questo non auuiene per altro, che per difetto delle facoltà. Onde vediamo, che tal male cruciа più l'età dechinanti, che le crescenti; perche in queste il calor natiuo sta in vigore, & in quelle è andato dechinando con l'età medesime.

Debilità della Robustezza della parte mădate *respectiuè, e nō absolutè.*

E che ciò sia vero disse il Vecchio Diuino, che gli Eunuchi non erano molestati dalle Podagre; perche cō gli atti Venerei si dissipa il caldo innato. Al che soggiunge il Commētatore, che a quel tempo era vero; ma nel suo anche gli Eunuchi ne patiuano; perche all'hora si viueua nell'altre cose regolatamente, ma nel suo rilassatamente. Donde si vede che per qualunque cagione patisca il calor natiuo, e temperamento della testa, vengono le Podagre.

*Hipp.*

*Gal.*

Aggiungasi a tal calor diminuto, e debilezza di temperamento la Podagra hereditaria, che suol cominciare fin dalla pueritia, non che dalla giouentù.

Podagre hereditarie.

Per tal mancamento di temperamento nell'età declinante, o altra per altri accidenti non potendo farsi l'espulsioni giorno per giorno, le materie rimaste fanno finalmente le flussioni essendo preceduta la cumulatione.

Sì che ritrouandosi Medicamento, che corroborando il temperamento della testa facesse fare queste espulsioni continuamente, non vi si cumulerebbono le materie, nè haurebbono luogo le Flussioni Podagriche.

Indicationi.

E' adunque da dire, come si accennò di sopra, che la principal facoltà, che dee tenere il Medicamento,

Digitized by Google

mento, deue essere la Corroboratione.

Materie medicinali.

Onde discorrendo fra me lungo spatio di tempo sopra tutta la materia Medicinale, tanto Minerale, quanto Vegetabile,& Animale,& applicando hora ad vna cosa,& hora ad vn'altra,se forse potessi ritrouarla tale, che proportionandosi alle sudette facoltà Antipodagriche m'adeguasse l'intelletto, non mi sono acquietato mai in veruna,non ritrouando in vn sol suggetto tutto il mio desiderio.

Alla fine risolsi poi d'andare inuestigando se cõ l'accoppiamento di tutti tre i generi io potessi giungere al desiderato scopo.

Base nella compositione de' medicamenti.

Essendo bene che le Scuole de'Medici e Greci,& Arabi,e Latini nelle compositioni de'Medicamenti tengono mira a tre cose essentiali: Alla Base, dalla quale per lo più vien denominato il Medicamento,come per esempio l'Aromatico Rosato,perche la sua base è la Rosa,così vien detto: l'Aromatico Gariofilato,da' Garofali:

Corrigẽti Coadiuuanti. Cliſſo Analogico essendo il vero Cliſſo secõdo i spagirici vna cõpositione di tutte le parti di vn solo misto, separate p. parate, e poi ricõgiunte secõdo *Abiniazin.*

A' Corrigenti, co' quali si correggono,e si riducono le qualità al necessario temperamento del Composto. E per vltimo

A' Coadiuuanti,co' quali si vigorano,& esaltano quelle qualità, le quali si stanno sopite, & intorpidite.

E così risolsi di comporre vn Cliſſo, in cui le qualità di diuersi generi facessero quel temperato Medicamento,che in vn solo non si può ritrouare. E diterminai prendere da vn genere vna cosa,e da vn'altro vn'altra, in cui e per natura,e per artificio si combinassero le qualità in maniera,che ne risultasse

Digitized by Google

taſſe la temperie del Compoſto, e ſi rendeſſe efficace tale qual di ſopra s'è diſegnato.

E ricordatomi, che migliori ſono le fermentationi, che ſi fanno con lunghezza di tempo, che le artificioſe in breue ſpatio, eſſendo queſte per lo più violente, e corrompenti, come alla giornata ſperimentano i panettieri: Ma quelle vengono fatte dall'aria, da diuerſi temperamenti di Stagioni, & influſſi de' Corpi ſuperiori, come vediamo nelle traſmutationi del Miſi, Sori, e Calciti: e la fermentatione dell'Opio con gli altri ingredienti nella Theriaca per molti Meſi. Ne anche mi parue da diſpregiare l'auuertimento Georgico

Fermentatione. Tre ingredienti corriſpõdenti alli tre principij Spagirici. Sale, ſalſo, e Mercurio *Gal. Nicandr.*

*Illa ſeges demum votis reſpondet auari*
*Agricolæ, bis quæ ſolem, bis frigora ſenſit.* *Virg.*

Nel noſtro Compoſto dopo l'vnione de gl'ingredienti preparati per lo ſpatio di tre meſi, cominciãdo dal primo grado a Nisan vi entra per lo ſpatio d'altri ſei meſi la fermentatione infino al Solſtitio Inuernale in Capricorno, di maniera che già vien maturato, e fatto ſimmetro da due Equinottij, & altrettanti Solſtitij, tempo ſtabilito dalla Natura al parto humano.

Tempo della Cõpoſitione, Fermẽtatione, e Perfettione. Due Solſtitij, e due Equinottij.

Con tale intento adunque dal Regno Minerale mi parue ſcegliere vn ſemplice, ma compoſto in ſua natura, il più perfetto, c'habbia ella fatto, il quale io riceueſſi per baſe del noſtro Medicamento.

*Gabr.* Corroboratione cõ il Minerale. che è l'oro puro. Corriſpõdẽte alla pura Terra, e ſale Spagirico

E queſto è l'Oro puriſſimo detto da' Greci ἄβεστον nel quale ſtimai douer riſedere più che in qualunque altra coſa la facoltà corroborante, facoltà più principale, e neceſſaria, come di ſopra ſi è detto, nel



Digitized by Google

Hier. Cardan. Medicamento di cui vedansi coloro, che *De subtilitate rerum* hanno scritto: *Aurum est sanè res arcana perfectissima, temperamento æquali, ac mirabili proportione elementarium virium composita, cui nullum Corpus mistum æquiparari potest.* E di più dicono altri: *In Auro sunt decem partes calidæ, decem frigidæ, decem humidæ, & decem siccæ.* E quindi, *In Auro quantùm calidum calefacit, tantùm frigidum refrigerat. nec aliter in qualitatibus passiuis: quantùm humidum humectat, tantùm siccum exsiccat: & ob hanc causam incorruptibilis quasi existens æruginem non contrahit, contrarijs enim caret.*

Rasis.

Nè più mi posso dilatare a scriuere delle facoltà dell'Oro in questo picciolo Discorso, che douendo esser tale mi pare essere incorso nella taccia da' Saui notata quasi in prouerbio, che *Epistolæ modum non excedat, quæ sinistram legentis manum implere non debet.* Tanto più, che de' suoi encomij, e facoltà nel Corpo humano si trouan pieni i libri.

Seneca.

Ma perche in vn Metallo così sodo, e, come dicono i Naturali, compatto, si desidera la sottigliezza, e penetratione, vi scorsi esser necessaria la correttione della sua grossezza, e torpidezza, e riduttione quasi a natura vegetabile. Percio discorrendo di quanto hebbi cognitione nel Regno Vegetabile, me ne scelsi vno, ch'è il maggiore, e forse migliore de gli altri, di più sottigliezza, perfettione, e penetratione, e, quel che più importa, facilissimo a trasmutarsi in nutrimento, essendo egli senza preparatione alcuna vsual nutrimento.

Correttione con il Vegetabile che è l'H. corrispondente all'Acqua, & Aria che sono il Mercurio Spagirico.

Andai per vltimo inuestigando da che materia do-

Digitized by Google

douessi scegliere il Coadiuuante, e così nel Regno Animale scelsi il più perfetto animato, che nella Natura sensitiua sia, dal quale presiuna sustanza, che accoppiata al Medicamento esaltasse le sue facoltà in modo, che per simpatia applicando il Composto in qualunque parte del Corpo, ne douesse nascere la sua comunicatione a tutto il Corpo. cosa in vero da niuno insino a quest'hora pensata.

Coadiuuatione cõ l'Animale che è il N. corrispõdẽte al fuoco che è il Solfo Spagirico.

E perche il nostro Medicamento non è meno Metodico, che Empirico, e Spagirico, pare che bisognarebbe scriuerlo,

O Metodicamente, dicendo: Tali, e tali essendo le Indicationi, prendi la tale, e tal cosa; e fa in tale, e tal maniera; & applica la in questo, o in quel modo.

Ouero Spagiricamente dicendo, *Accipe lacertam viridem, ac rubram, summum vegetabile, muriam terrestrem, cœleste menstruum, aquilam albam*, & altri Ritrouati da vanagloriosi Spagirici. Ma mentre costoro, che conoscono per lor padre, e legislatore la dannata memoria dell'heresiarca Paracelso, sono con le loro superbie trascorsi tant'oltre, che hanno pieni i loro scritti più d'heresie, e bestemmie, che di dottrine, son diuenuti sì superbi, temerarij, & arroganti, che hauendo con le assidue fatiche ritrouato nelle distillationi, non men belle, che vtili alla salute humana, esperiẽze, che gl'haurebbono innalzati al colmo della lode, se in quelle acchetati si fossero, hanno oscurato il lor nome col pretẽder quasi dishumanarsi, e por la Sede in Aquilone, donde miseramente col lor padre, e condottiero Lucifero son precipitati ne' profondi abissi.

*Cõtro i Paracelsisti.* per li figurati vocaboli.

Per l'heresie seminate nelli loro scritti.

Per superbia.



Digitized by Google

Che importaua loro il subordinar le loro esperienze a' comuni Metodi, e Fisiche propositioni riceuute nelle correnti Scuole? Certo è, che così facendo si sarebbono apposti. Ma presumendo di fingersi nuoui Elementi, nuoue Qualità, nuoui Principij, e senza ordine nuoui Ordini di cose, quasi s'han finto nuouo Cielo, nuoua Terra, nuouo Mondo, nuouo Ordine di quello, presumendo anche a questo dar nuouo modo d'operare, di viuere, e parlare.

Per arroganza madre di Vitio maggiore.

E come il vitio è padre d'altri vitij, son voluti anche entrare nelle cose eterne, volendo dar nuouo modo di credere. Onde mescolando le sporche pestilenze di Lutero, Caluino, & altri maladetti, e scomunicati heresiarchi, s'han finto vna certa da lor chiamata Teologia, che non sonando in latino altro che *sermo Dei*, fauellando di lui con le lor bocche immonde, altro non han fatto, che scoprir le loro immondissime menti, e cuori, donde il parlar deriua, nõ macchiando in cosa alcuna la Diuina chiarezza, e certissima verità; come appunto le pretiose gioie, e purissimo oro, benche da ignoranti, o maligni si mescolino con diuerse sozzure, non per tanto oltraggiati rimangono; Anzi più risplendono, perche secondo il Filosofo *opposita iuxta se posita magis eluceſcunt*. Ma ciò han fatto perche immergessero altri nello stesso inganno, nel quale essi sono, e guadagnassero anime al loro padre, e padrone Beelzebub.

Vitio maggiore nato dal primo cõtro la vera Cattolica Religione.

*Arist.* Disegni sozzi.

Nè di ciò paghi, hanno anche procurato ingannar tutti nell'estrinseco, dico nel toccante al Corpo,

Inganni contro il prossimo.

Digitized by Google

pò, vestendo le lor ritrouate esperienze, fingendo nuoui nomi, a' Semplici, a' Composti, & alle Operationi; e godono, ch'altri spenda in darno, e beccando in aria si consumi il ceruello.

Cosa nuoua non è il trouare esperienze nuoue nella Medicina; che n'habbiamo cognitione insin dal tempo delle antiche Scuole; ma non perciò gl'Inuentori s'insuperbiuano in tal maniera; Anzi ragioneuol cosa lor parue il subordinarle alle dottrine della Filosofia, che secondo i tempi correua. Se costoro hauessero fatto a questo modo le nobilissime esperienze Spagiriche non sarebbono in tanto ludibrio nel Mondo; mentre pretendendo farle, come sopra s'è detto, totalmente dipendenti da' lor mal fondati Metodi, o più tosto confusioni, non si sono arrossiti con infame impudenza infamare i dogmatici tutti con chiamargli ignoranti, schiaui d'Hippocrate, e di Galeno, stercorarij, homicidi del prossimo e con istomacheuoli, e puzzolenti Medicamenti, e con sanguinare sì spesso, e con le atroci diete: aggiungendo a queste infinite altre infamie.

Modi ragioneuoli de gli antichi e nell'vno ritrouato cose nuoue.

Indegni biasmi cõtro i dogmatici.

Et all'incontro da' Dogmatici stizzati dalle sudette calunnie, hereticati (per dir così) più tosto nelle loro cupidigie, che spinti dal zelo della verità, nõ solamente si è contradetto a tanti finti, e ridicoli principij, ritorcendo loro adietro tutte le lor mal fondate propositioni, & arguendogli d'ignoranza in ogni parola; ma anche si è opposto alle loro Operationi per se stesse verissime, & vtilissime. cosa anche disconueneuole. Nè, douendo morire vn padre

Imprudẽze de' dogmatici.

fel-

Politica Giustitia.

sellone al suo Principe, dourà morire il figliuolo fedele; nè le spine del rosaio denno digradar la bellezza delle Rose. Onde essi s'appigliano alla cruda sentenza del barbaro Tiranno

Torquat. Tass.

*Pur ch'il Reo non si salui, il Giusto pera.*

douendo risoluersi altrimente, come ben disse il

Greg. Aug.

gran Teologo: *Parum refert an clauis aurea sit, vel lignea, dummodò aquè hæc, atq; illa aperiat.* si douean no da' Dogmatici biasimar gli Autori; ma riceuersi i Medicamenti, che per se stessi son Fisici, e più facilmente probabili nella Filosofia comune, che nelle cicalerie di quelli. Ben poteano i Dogmatici

Prudẽza della quale si douean seruire gli dommatici.

passarse a in altra maniera, e conuincergli modestamente e con ragioni, e con autorità, e con esempi. Come figliuoli della nostra vnica, e Cattolica Religione douean osseruare il precetto Diuino, cauãdone il bene de' Rittouati, e lasciar via le maluagità, mentre egli così consiglia: *Colligite primum Zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum; triticum autem congregate in horreum meum*, e non biasimare il tutto; prendere quel che fa per noi senza dare applauso a gli empi. l'insegnò bene il Politico fauellando di quell'honesto Senatore, che col

Matth. 13.

Tacit.

pessimo Nerone se la passò *inter deforme obsequiũ, & abruptam contumaciam.* Pose anche in opera tutto ciò il Latino Epico, che rimproverato, che si cõpiaceua delle Georgiche d'Ennio, Poeta a que' tẽpi di niuno, o pochissimo concetto, rispose; *colligo aurum de stercore Ennij.* Miglior consiglio adunque sarebbe stato, se haueßero arricchito di dottrine, tali Operationi Spagiriche, e subordinandole a'

Virg.

dogmi

dogmi della Filosofia l'haueſſer fatte Metodiche. Ma chi sà? forſe vn giorno qualche legitimo figliuolo della verità ſcriuerà vn Metodo Spagirico.

Ma poteuano bene i Signori Dogmatici conuincergli delle ſpoglie rubate a gli altri; e quando gli Spagirici haueſſero affermato gli Eſtratti eſſer loro inuentione, perche cauan l'Eſſenze da' Semplici in forma di licore, e quelle poi recano in iſpeſſezza, poca quantità della quale fà più effetto, che molta del ſemplice; haurebbono potuto mentirgli all'improuiſo, & arguirgli come vſurpatori delle Operationi antiche: Mentre in Dioſcoride, che fu prima di Galeno, quaſi cento anni, nel trattar del Rapontico ſi legge, che i contrafattori de' Semplici bolliuano le radici del Rapontico, cauate che erano da terra a ſuo tempo, in grandi caldaie, infino a tanto, che nel bollimento haueſſer depoſta baſteuole quantità di colore, (che non era altro che l'Eſſenza da coſtoro detta) e che poi aſciugate quelle radici le diſtribuiuano per le regioni ad vſo de' Medicamenti; E di quella decottione ridotta a ſpeſſezza ſi ſeruiuano per Medicamento per gli Re, e Principi; Et a queſto non haurebbono ſaputo riſpondere. Hor di queſte pruoue ſe n'incontreranno infinite da chi le ricercherà: E ſe il tempo il permetterà, forſe vn giorno ſcriuendo di queſto, ſi procurerà dichiarargli vſurpatori delle glorie douute a gli Antichi.

Eſtratti, e loro efficacia.

*Dioſcoride.*

Cõratto de gli antichi del Rapõtico che è il noſtro Rabarbaro.

Che la mia penna ſi ſia riſcaldata e contro gli Oltramontani più loquaci, che dotti, e ſempre empi: e contro i Dogmatici non meno auari, che dotti,

Ragioneuolmente l'autore biaſma i paracelſiſti.

ti, e di rado caritatiui: recà a sua difesa il consiglio del Sauio, che disse *Responde stulto secundum stultitiam eius, ne sapiens sibi esse videatur*: e nello stesso luogo più chiaramente: *Ne respondeas stulto secundum stultitiam suam, ne efficiaris ei similis*. S'io poi dica bene, o male, non posso io giudicar me stesso; certo è che'l mio intento è di dir bene; e me ne rimetto al giudicio di Giudice dotto, e disinteressato *Paratus refellere sine pertinacia, & refelli sine inuidia*, come disse l'Oratore.

prouer. 26.

Tusc.

Ritornando adunque al mio Discorso dico, che nè pretendo, nè sono obligato a dichiarare il mio presente Ritrouato, nè Metodicamente, nè Spagiricamente.

Raggioni perche nõ si deue palesare la cõpositione del Camaleõte.

Non Metodicamente; perche trattandosi di sanar Podagre già da tutti stimate incurabili, non vedo cagione, per la quale io sia tenuto a comunicar quei principij, che da altri non ho appresi, nè ho giurato douere insegnare. Se io hauessi imparato il principio da alcuno o in voce, o in iscritto, volentieri insegnerei la perfettione da me compita, conoscendo assai bene, che sarebbe iniquità il tacerla. Trauagli adunque ogn'vno sù quella luce, ch'io gli ho mostrato, e vada filosofando il resto, perche giugnerà al segno.

Ne Metodicamẽte

Ne Spagiricamẽte.

Nè Spagiricamente, per molte ragioni; ma precisamente sì, perche, s'io scriuessi in enigmi, o metafore, potrebbe altri aggirarsi il cerueIlo in darno; potendo io ritrouar voci cabalistiche più recondite, e più significanti delle ritrouate da Paracelso, e suoi seguaci: sì perche dandosi ad intendere altri d'hauere

Digitized by Google

uere asseguito quel, ch'io voglio tener celato, darebbono di mano a cose aliene, e forse del tutto cõtrarie, in pregiuditio della salute, e robba del prossimo.

Si communicherà il secreto.

Prometto sì bene di comunicarlo a chi conoscerò tenere obligatione ò fisica, o morale, benche nella presente corruttela del mondo mi pare di poter dire col Poeta.

*Virgil.*

*Apparent rari nantes in gurgite vasto.*

Camaleõte Morale trasmutabile con diuerse Fortune.

Come poi si conformi con le fortune de gl'infermi, sappia ogn'vno, che non per altro l'ho attribuito questo nome di Camaleonte, se non per trasformarsi e Fisicamente, come si dirà; e Moralmente come adesso s'accenna con la natura, e fortuna de gl'infermi. Che se il Camaleonte reale acquista i colori delle cose, sù le quali egli è posto; questo mio Metaforico distribuito a persone di diuerse fortune s'accommoda al bisogno, & al tempo.

1 La sua primiera Metamorfose è di pietà; perche essendo dono di Dio, si dee trasformare ne' suoi precetti, lasciandone torre a Dio quella parte, ch'egli ne gradirà in persona de' suoi poueri, essendo veriſſimo, che *Quamdiù feciſtis vni ex his fratribus meis minimis mihi feciſtis*: e come scrisse l'Angelica penna *quod dedi inueni, & quod retinui amiſi.*

*Matth. 26. 40. S. Thom.*

2 La seconda è nelle persone popolari, e di mediocre fortuna, dalle persone, e robbe delle quali si contenterà d'esser riconosciuto non oltre le lor forze.

3 La terza nelle Persone Grandi; e trasformandosi in Grande vorrà esser riconosciuto da Grande.



Digitized by Google

La quarta in Perſonaggi ſublimi, sì che trasformandoſi in Altezze, o Maeſtà ogni ragion vuole, che ſi faccia ſtimare, e trattare ſecondo il titolo acquiſtato, e lo ſtato, in che ſi troua.

Auuertendo, che queſte Metamorfoſi ſi deono intendere ſolamente nell'accidente, & eſtrinſeco; che per quello che tocca alla ſoſtanza, & all'intrinſeco egli non ſi muta; diſtribuendoſi ſempre il medeſimo a tutti, ſenza far differenza tra i Re, e' Popolari.

Libertà dell'Autore, nel darlo, e nel ſarlo riconoſcere. *Matth.* 20.

Oltre che eſſendo io libero poſſo far del mio quel che a me piace, ſenza hauere a dar conto perche a chi ha lauorato nella vigna tutto il giorno pago vn danaro; & a chi ha trauagliato ſolo vn'hora ſborſo la medeſima mercede.

*Marc.* 12. *Luc.* 21.

Eſſendo vero, che dal Saluatore ſurono più ſtimati i due minuti, o quattrini, che poſe la vedoua nel gazofilacio, che tutte le gran quantità gittateui da' ricchi, e potenti.

Mio Signore: Quanto s'è detto inſino ad hora ſarebbe ſouerchio; perche eſſendo *ſecretum meum mihi* non ha biſogno di ragioni, ma ſolo d'eſempio. biſogna adunque trattar delle eſperienze ſenza altri diſcorſi. Ma io ho ſtimato neceſſario di far conoſcere al Mondo, che il Medicamento non è comunicato, nè caſualmente trouato; ma ſpeculato per forza d'ingegno, e per lunghiſſimo ſpatio di tempo.

Ne per queſto mi ſi opponga, ch'io arroghi il ritrouato alla forza del mio proprio ingegno, mentre ſon forzato a confeſſare, c'ho da gli antepaſſati i prin-

Digitized by Google

i principij dello ſpecolare, è la materia medicinale del compoſto; perche riſponderò, che il ſapere applicare *talia actiua talibus paſſiuis* è proprio mio, non hauendolo fatto altri inſino ad hoggi, e mi ſchermirò cõ le ſeguenti parole di Ceſare: *Maiores noſtri P.C. neq; conſilij, neque audaciæ vnquam egere: neque illis ſuperbia vnquam obſtabat, quominùs aliena inſtituta, ſi modò proba erant, imitarentur. Arma, atque tela militaria a Samnitibus, inſignia Magiſtratuum a Tuſcis pleraque ſumpſerunt: poſtremò quod vbique apud ſocios, aut hoſtes idoneum videbatur, cum ſummo ſtudio domi exequebantur. Imitari, quàm inuidere boni malebant: ſed eodem illo tempore Græciæ morem imitati, verberibus animaduertebant in ciues, de condèmnatis ſummum ſupplicium ſumebant.* Se queſti ritrouati, e coſtumi delle altre nationi appreſi, imitati, e coltiuati da i Romani haueſſero adombrato, non che oſcurato la la loro gloria, ſi ſarebbono taciuti, e non celebrati nel Senato. laſciando dunque queſto.

*Sall. in Catil.*

Io ſo beniſſimo, che le coſe ſi prouano con le ragioni, con l'autorità, e con l'eſempio, le ragioni già ſi ſon dette: le autorità per quanto in coſe nuoue ſi permette, ſi ſono accennate: l'eſperienze ſi diranno appreſſo. Ma per hora accennerò ſolamente alcuni preludij, e bozzi d'ogni coſa.

Il mio licore ſi può prender per bocca, come io lodo, in tutte le infermità così fredde, come calde, così ſecche, come humide; perche riducendo le qualità del noſtro corpo a ſimmetria, gioua egualmente all'vne, & all'altre, non operando con quali-

*Vſo del Camaleõte per dentro, e ſue facoltà.*



Digitized by Google

tà dirette alle qualità de gli humori; ma al nostro temperamento, il quale sollevando, e corroborando, il rende atto contro qualsiuoglia causa morbifica, promouendo la Natura quasi ad operationi critiche. E giornalmente sperimentiamo, che la naturalezza humana fa le crisi così contro vna, come contro vn'altra materia. e questo sarà non solo per facoltà manifesta, perche essendo egli temperatissimo riduce il Temperamento a proportionata egualità; ma anche per facoltà occulta, mentre, (come più sotto si dirà) è composto di materie, che tutte tengono simpatia col corpo humano; e perciò facilmente in esso si transustantia, comunicandogli le sue facoltà, & efficacia con trasformarsi l'vno nell'altro: Perche secondo il parer de' Saui altro non è la simpatia, che *Exultatio, & motus intrinseci sensus rei ob præsentiam alicuius obiecti, in quo quidpiam sibi connaturale inest, qut nisi ab immodico pondere, aut distantia impediatur ad se inuicem amplexandum currit*. E questo appunto è quello che dicono i Filosofi *Natura Natura lætatur; & Natura Naturam amplectitur*.

Simpatia. *Capanella de sensu rerum.*

Nel prendere, & assaggiare detto licore si conoscono in buona parte le sue perfettioni.

Primieramente si conosce vn gratissimo, e soauissimo sapore, contrasegno certo d'vn ben digesto, e ben concotto misto, con regolato, e proportionato calore.

Secondariamente si sentono refocillati gli spiriti, e primieramente i vitali, in modo che da ad espirare dal torace come se fossero vapori: e pare che il

cuore

Digitized by Google

cuore quasi anhelando brami di tirarlo a se inducendo certa tranquillità ne' membri, che ne rimane tranquillato l'animo, e questo perche è breuissima la strada di giungere al cuore principio, e sede della vita.

Nell'applicarlo poi alle Podagre si fa in q̃sta maniera. Si và soauemente vngendo la parte, oue è maggiore il dolore, insino a tanto che penetri. Dapoi si cuopre, e fascia la parte con panno; leggiermente legandola quanto basti a ritenerlo, e così si lascia insino al seguente giorno.

Vso del Camaleõte per fuori, e sue facoltà.

Questa vntione si può fare in ogni tempo, di mattina, e di sera; prima, e dopo il pranzo, e la cena.

Dopo vnta la parte fra poche hore comincia a passare il dolore; nondimeno l'attione non cessa; perche di quando in quando si sentono nella parte alcuni caloretti come fossero i raggi del Sole sotto la canicola; i quali breuemente suaniscono.

Effetti dopo applicato.

Con questa attione rimangono prouate due cose: l'vna è la qualità del Medicamento, escludẽdo in tutto da quella le qualità fredde tanto alla Natura noceuoli, come s'è detto. L'altra è il modo d'operare del Medicamento, il quale non è altro, che penetrar nelle parti intime del membro fin che giunga a quella membrana, che dal vestir l'ossa viẽ da gli Anatomici chiamata περιόστιος, nella quale sta il senso del dolore, perche ella deriua dal cerebro autore di ogni senso, & iui corroborandola, n'assottiglia la materia concorsa, e l'attrae nella pelle, per gli pori della quale la fa suaporare. e non solo ha rispetto alla concorsa, ma anche alla concorrente.

Come opera detto Camaleonte applicato.

Eso-

E sopra tutto rinuigorà il Temperamento delle parti contemperando le qualità. E così detto Temperamento corroborato col suo caldo innato, & humido radicale contemperando quella qualità, ch'essendo di maggior vigore cerca d'opprimere l'altra, fà che le qualità tutte si riducano a simmetria, e conseguentemente cessano i dolori; imperoche questi prouengono dalle attioni, che scambieuolmẽte si fanno dall'vna qualità contro l'altra, come ben disse il Poeta.

*Ouid. Met. 1.* *Frigida pugnabant calidis, humentia siccis.*

dal che nasce la solution del continuo.

*De nat hu.* E che ciò sia verità filosofica, vedasi quel che ne dice Hippocrate: *vtiq; si vnum esset homo, non doleret: non etenim esset ex quo doleret.* propositione accettata da Galeno: soggiungendo: *& si doleret, vna esset medela*: conseguenza verissima; perche se l'huomo costasse d'vna sola qualità, quella non haurebbe congiunta l'altra qualità contraria. come per esempio. Se fosse caldo, non haurebbe freddo, che gli contrariasse; e se pure accidentalmente, & estrinsecamente ciò accadesse, con alcuna qualità calda si fugarebbe la fredda. e così dell'altre. Ma perche è composto di qualità contrarie, mentre quelle stanno proportionatamente fra loro refratte, si viue sanamente in egualità di Temperamento; Ma se auuiene, che l'vna ecceda l'altra, eccoti all'impronto i morbi à stuolo. Come poi si faccia tutto questo, se mi si concedesse il piu dilungarmi, ben potrei dichiararlo, sapendolo bene. Per hora basta che resti prouato, che inducendosi simmetria, per la quale

*de Tempor.*

Cagioni della sanità, e morbi.

Digitized by Google

se le qualità nulla, ò poco siano ripugnanti l'vna all'altra, cessando le cause, cesseranno necessariamente gli effetti, che sono i morbi, e i sintomi, quali sono i dolori, e simili.

E se questo si puo fare per due strade, cioè per qualità o manifeste, o occulte, quanto maggiormente il farà il mio benedetto licore, che amendue posside? la manifesta è, che essendo temperato si vnisce col Temperamento, e'l rinuigora di maniera, che'l rende atto a superar criticamente qualsiuoglia causa che gli sia molesta. appunto come se due vscissero in steccato, contro i quali venissero altri due di pari valore; certamente l'vno si opporrebbe all'altro, e la vittoria sarebbe neutrale. Ma se a fauor de' due ne sopragiungessero altri due, certo è, che l'altra parte sarebbe oppressa. se a gli oppressi poi soprauenissero altri quattro, ò sei, chi non vede, che la vittoria sarebbe di questi, che essendo in maggior numero, scompiglierebbono i quattro?

Qualità manifeste contro i morbi.

Così appunto auuiene alle nostre qualità. Intendasi, che continuamente nel Corpo nostro si stà in questa battaglia; nè però sempre si ammala, e questo, perche non cedendo l'vna qualità all'altra *semper est victoria neutra*. Ma quando accade, che l'vna qualità pigli vigore per alcuna sua simile qualità o intrinseca, o estrinseca aggiuntasele, cedendo l'altra nascono i morbi.

Hora per fuggir la calunnia altrui mi veggo forzato a dichiarare come intendo queste parole, *Tutti i Morbi*.

So bene io per le Scuole Greche, Latine, & Arabiche,

*Galen. Auic. Cornel.*

Digitized by Google

Generi de'morbi: che, che siano tre generi di Morbi: *ex Intemperie ex mala Compositione: & ex solutione Continui.* Quãdo dico, *Tutti*, intendo del genere dell'Intemperie, o quando si fanno le Solutioni del Continuo per cause intrinseche, non cadendo sotto il mio Discorso le solutioni estrinseche, come ne anche la mala Compositione, essendo quella *erratum Naturæ*, o per influssi celesti, o altri impedimenti, mancamenti, superfluità, & errori occorsi nella generatione, & aumento dell'embrione nell'vtero, o per cause hereditarie, o altre a noi occulte, ma ben note alla Natura, o per altre anche a noi manifeste, come ne' desiderij, & appetiti, ouero repentine occorrenze, si come vedendosi dalla donna grauida qualche lepre nasce il parto col labbro superiore fenduto a guisa della lepre.

Intẽperie Mala Cõpositione, Solutione della continuità.

De' *Morbi* adunque, de' quali noi trattiamo, da due soli scopi può nascere il sollevamento, appunto come disse il Vecchio Diuino, che il Medicare non è, altro che *addere, & demere.*

*Hippoc.*

Questo *aggiungere, e togliere*, intendasi di togliere il souerchio, che offende il Temperamento o per *pletora*, o per *cacochimia*: togliendo la *pletora* e con diete, e con salassi, e con euacuationi per l'ambito del Corpo e sensibilmente, & insensibilmente, così anche togliendo la *cacochimia* e con ragion di vitto, e con salassi, da' quali per la ventilatione, e scaricamento de' vasi detta *cacochimia* si corregge dalla Natura stessa, e per Medicamenti purganti, per le parti di dietro: e per vrine: e per vomiti: e per isternutamenti; e per mastications, & euaporationi

tioni

Digitized by Google

tioni tanto sensibili, quanto insensibili: hauendo la Natura nel suo gran seno raccolte tutte le facoltà, che sian basteuoli a debellare qualunque humore, o causa, che la nostra sanità, e vita insidiasse. E quindi contro l'humor colerico produsse i Medicamenti chiamati Cholagogi: contra il melanconico i Melanogogi: e cõtro il flemmatico i Phlegmagogi: che poi tirino per amicitia, e somiglianza, per Simpatia: o discaccino, per inimicitia, e contrarietà per Antipatia, si lascia per adesso di disputare.

Come poi *l'aggiungere*, *e mancare* s'intenda di molte, e diuerse maniere, bisogna anche farne passaggio essendo materia delle più belle, e necessarie, che in Medicina si possano ventilare. Tanto più che si tiene per Assioma indubitato, che fin dal principio della generation de gli Animali giornalmente si va dissipando parte del caldo impiantato, e consumando parte dell'humido radicale primieramente generato; e pure veggiamo gli Animali crescere infino a certo termine e di quantità, e di qualità di perfettione. in modo che essendo il crescere, e mancare oppositi contradittorij, bisogna in cio esaminar molto bene le ragioni; e rintuzzando gli argomenti, e contradittioni, reconciliar le autorità, & opinioni de' Filosofanti in vna sola armonia di verità; il che non si permette in sì breue Discorso. Essendo per adesso firmato, che quegli *Caldo, & Humido* sudetti Primi Principij, intrinsecati in quel picciolissimo Embrione nell'vtero materno, il quale va di continuo crescendo infino al parto, e dapoi alleuato, e cresciuto di membri infino alla giouentù in-



Digitized by Google

tanta mole, siano andati continuamente mancando: nè perciò mi conuiene fare a tal somiglianza questo Discorso, che douendo esser breue, è di souerchio cresciuto. Basta solamente accennare che e per le qualità de gli Elementi, che in questa circostante aria van vagando, e per quell'vltimo alimento, che da quel che si māgia, e beue, a quei tali primogenei principij si va somministrando nutrimento tale, che possa porgere nutrimento e per loro, e per quel che è necessario per l'aumēto; Per che se altrimēte fosse o l'vno, o l'altro, o l'vno, e l'altro si consumarebbe, ouero restando essi nel primo loro essere non seguirebbe il crescimento; il quale non è altro, che vna Estensione de' primi Principij. il che breuemente per adesso proueremo con vn solo, ben da tutti conosciuto, esempio,

Noi sappiamo che i denti sono *ossa*; come anche sappiamo che le ossa son parti da' Filosofi chiamate *Similari*, che altro non vuol dire, che generate dal primo seme virile eiaculato nell'vtero secondo i Peripateci, e secōdo i Medici dal seme della Donna, e dell'Huomo; e perciò le ossa non si possono regenerare.

Osseruiamo che i bambini nascono senza denti, fra alcuni Mesi a chi presto, a chi tardi nascono in modo, che fra'l mezo anno, infino a'tre son tutti i loro ordini euidenti in bocca, & appunto quando la Natura conosce che dalle poppe, s'hà da venire a' cibi necessarij da masticarsi.

Vediamo anche alla giornata cadere a' putti i primi denti, e poi nascer de gli altri. Et anche leggiamo

giamo più historie d'alcuni (& io n'ho osseruati) che han cacciato la terza volta nouelli denti.

Come tal generatione si vada dirò breuemente. Insin dal principio della generatione, nelle cauità delle gẽgiue, da gli Anatomici chiamate, *Acetabuli*, si pone vna viscosità primogenea similare di quella stessa natura, e sustãza, della quale si generano l'ossa. Questa dall'vltimo Alimẽto di quello che al bãbino dall'vtero si trasporta per li vasi ombelicali, si và nutrendo, & aumentando secondo che le gengiue, e le loro cauità si aumentano insino a tanto, che sia il tempo dalla Natura conosciuto necessario, che vengano fuori in forma d'ossa, accioche siano atte alle attioni incisorie, e masticatorie per le necessità del parto già adulto, e cosi vediamo la bocca fornita di tutto quel che bisogna. Come si regerano i denti.

Ma perche conosce la natura, che i bambini non essendo in età di discretione, e non bilanciando le vtilità, che da' denti lor deue dipẽdere, sì per masticare i cibi, come per proferir l'articolata fauella, e per altri vsi di decoratione, che bisogna tacere, non ne farebbono quel conto, che si dourebbe, offendendogli con molte ingiurie estrinseche, o con dimenargli con le dita, o con mordere cose dure, o con altre sconueneuoli operationi; o pur con altre da lor non machinate, come son quelle dell'aria, che facendo sue attioni in quei teneri officiuoli scouerti, suol consumare il loro humido radicale, e rendergli friabili, & aridi; per ciò essa natura presaga, conserua nella stessa cauità delle gengiue, parte della sudetta viscosità primogenea similare: e Perche i primi dẽti si mutino.



Digitized by Google

succedendo che nella infantia insino alla pueritia cadano i primi denti di detta conseruata primogenea viscosità, ne verranno gli altri nouelli denti. Il modo sarà il seguente. Quello che habbiamo detto dell'vltimo Alimento, s'intenda, che fra le facoltà naturali, l'vna è la detta assimilatrice, per la quale ciascun membro, e parte d'esso quello alimento vltimo l'assomiglia, e conuerte nella sua propria natura; sì che quella parte del detto alimento, ch'è di natura ossea, & atta a conuertirsi in ossa, il tempeperamento della cauità delle gengiue, e di quella viscosità riserbata, la conuertono nella propria natura, e sustanza, e quindi vengono fuori gli altri denti, sempre però nelle radici di quelli conseruandosi vna parte liquida della prima natura, che sia atta a riceuer nuouo nutrimento per assomigliarlo a se, accioche i denti crescano insino a perfetta grandezza, e proportione conosciuta da la Natura.

Che cosa sia natura Arist.

Bisognerebbe quì discorrere della deffinition della Natura, che secondo il Filosofo *est principium motus, & quietis, &c.* ma perche al mio proposito calza quella del mio Compatriota assai meglio, m'appiglierò a quella. Il sensatissimo Filosofo mio amico di vastissimo ingegno, e profondissima speculatione Fr. Tomaso Campanella da Stilo vna sola giornata distante dal Pizzo mia Patria (che anticamente *Napitium* delitioso diporto delle Napee fù denominata) nella Magna Grecia genitrice feconda di non mai a bastanza lodati sublimi ingegni, e gloriosi heroi; che in lettere, & armi han-

tra-

trapassato non che i comuni, ma i più difficili, e da gli humani discorsi stimati quasi impossibili termini, dice, che *Natura est Ars diuina intrinseca rebus*, & all'incontro definì l'Arte con dire *Ars est Natura diuina extrinseca rebus*. Hor questa Natura così bene dal mio Compatriota definita, è quella, che preuedendo i nostri bisogni preuenendo proueде. Con che diremo che se alcuna parte di detta primogenea viscosità si mantiene liquida insino alla vecchiaia, e decrepità, cadendo i denti, essa assimilandosi l'vltimo alimento, ne vien fuori in forma di nuoui denti la terza volta, potendo ancora succedere la quarta, e più volte se le sudette conditioni vi concorrono.

*Capanella de sensu rerum.*

Venendo poi al ristretto del Discorso, che s'è lasciato toccato di sopra, Il mio Ritrouato opera ancora con facoltà occulta, e Simpatia. E per non trauiar da i termini proposti; E' la Simpatia vna allegrezza del senso intrinseco delle cose, il quale per la presenza della propria Natura, che si ritroua in vn'altro uggetto, si muoue come per congiungersi, & abbracciarsi insieme.

Qualità occulte cõ le quali opera il Camaleõte.

Già s'è detto, come nel mio Ritrouato entra vna certa sustanza del più perfetto Animale creato, il quale non essendo altro che l'huomo, niuna marauiglia sarà se la medesima Natura del Medicamẽto, come amica di se medesima và cõ la stessa ad vnirsi: e questa essendo animata nel corpo infermo, subito dalla facoltà naturale attratta ne viene: & attraendo quella parte a se simile parimente attrae le qualità del Minerale, e Vegetabile, che sono le altre

tre due ſuſtanze componenti il Medicamento. E che ciò ſia vero, intẽdiamolo in Medicinal Filoſofia. *Alexiteria*, dice il gran Medico, *debent in ſe aliquid deletery continere*. e la ragione è, perche mentre l'Antidoto, il qual coſta per la maggior parte in predominio di coſe contro veleni, contiene alcune particelle di veleni in ſubdominio, quando o ſi dà per bocca, o ſi applica localmente, le parti velenoſe ſi vniſcono col veleno inſinuato nel corpo, come di natura amicheuole; e per la ſteſſa ſtrada entrano i contro veleni, i quali eſſendo di maggior quantità di qualità, ſuperano gli altri.

*Galen.* Come operano li contro veleni.

Come poi poſſiamo noi conoſcere queſte qualità occulte, e facoltà, certa coſa è, che *à priori*, cioè dalle cauſe a gli effetti, mai non lo conoſceremo. il conoſceremo ben sì *à poſteriori*, cioè da gli effetti argomentando le cauſe, come il ſudetto gran Medico ben dichiarò: *Medicamenta*, dice egli, *purgantia per experientiam inueniuntur, & quem nam expurgant humorem, & ſi omninò purgant, &c.* ſi che v'è neceſſaria la lunga eſperienza, come ben diſſe il Poeta.

Le qualità occulte ſi argomẽtano dalle eſperiẽze.

*Lib. 2. de rat. victus in morbis acutis.*

*Longa dies homini docuit parere leones.*

*De ſimpl. medicam. facult. lib. 9. ſerm. de lapid.*

E più chiaramente il diſſe altroue. *Nunc ſermo nobis ſit* (dice egli) *de illis, quæ ſecundum effectrices agunt qualitates, in quibus ſanè eſt vtendi ratio, ac methodus; ſi quidem, vt oſtendimus, facultates, quæ proprietatis totius ſubſtantiæ ratione iuuant, à methodo, ac ratione aliena ſunt, & per ſolam noſcuntur experientiam. Nam cur hic lapis facto vulnere, vnde ſanguis prorumpit, curſum eius reprimat, ac ſiſtat,*

*haud*

Digitized by Google

*haud nouimus*. Ecco adunque che neceſſariamente alla preſuppoſta eſperienza o da noi pratticata, o da fedel teſtimonio affermata, e da degna penna ſcritta ci dobbiamo riportare, & acquietare.

E' vero nondimeno, che dobbiamo quanto più ci ſarà poſſibile andare inueſtigando la ragione come ſi poſſono fare, e ſi facciano cotali attioni. Ma non permettendolo queſto breue Trattato dirò ſolamente vn principio del Commentatore Arabo, col quale potremo a ſuo tempo intorno a queſta materia ſopra ſtabili, e ſodi fondamenti fabbricar propoſitioni, onde l'intelletto habbia il ſuo paſſo, e troui la ſua quiete: *Medium*. dice egli, *ſpiritualiter immutatur*. E ſi dilucidera queſto principio con la facoltà della Calamita, Elettro, & altri ſimili. *Auerr. 2. de Anima*

Hor detto queſto poco delle facoltà occulte, fa meſtieri di ripigliar la tela ordita dell'humido radicale, e caldo innato. Diceuamo di ſopra cõ l'eſempio de' denti; che dall'vltimo noſtro alimento la Natura ſceglie quella parte, che conoſce atta per l'humido radicale, e quella con la ſua ammirabile ſagacità gli và aſſimigliando. Tutto ciò ſi proua appieno nelle operationi artificioſe, nelle quali prouochiamo la natura a' ſuoi diuini artificij. Frà queſte operationi baſterà produrre sù queſta ſcena quella, che da' Latini è chiamata *Inſitio*, e da noi Italiani *Inneſto, o Inneſtamento*. Si taglia da vn' albero viuente vn tralcio, o rampollo per inneſtarlo in vn' altro albero o ſaluatico, o domeſtico, ſia pur della ſteſſa ſpetie, o d'altra, pur che non molto differente; & in queſto non ſenza ra- Inneſtamẽto delle piante.

ragione osseruano, che vi sia somiglianza di corteccia, & vn tempo determinato secondo la ragion della innestatura, accioche dalla tronca buccia non esali la vita, come più a basso accenneremo qualche
Fol. 53. altra coserella. Fatto adunque l'innestamento, si stringono molto bene insieme le parti del tronco, e della buccia, accioche scambieuolmente si tocchino, & in tutto si vniscano, e così in poco tempo si vedranno amendue abbracciati insieme, & vniti con certa gomma di maniera, che si vedrà la stessa corteccia dell'albero saluatico con quella del domestico simile in sustanza, e nella quantità non discreta, ma continua, differente solo nella qualità, cioè nel colore, come s'osserua del cedro innestato sù l'arancio. Certa cosa è, dico io, che in ogni ramo, e parte di quello sono le parti similari, che insin dalla generatione dell'albero vengono dal seme, & il caldo impiantato, con l'humido radicale: e quelle fanno vfficio e di vene, e d'arterie, e di nerui, e d'ossa, e di vita. Se adunque dall'vno albero differente, ch'è il seluaggio, la parte domestica ha da pigliar nutrimento, e vita, come per mezo, succhiandola la parte inferiore dalla parte humorosa, e viscosità della terra: e se la parte inferiore, ch'è la seluaggia ha da prender nutrimento anche per mezo dalla parte superiore, succhiandolo questa dall'aria, dalle rugiade, da'raggi solari, certamente bisogna, che detto passaggio scambieuole, che s'ha da fare per quello innestamento, sia libero, e per istrade, e canali in nulla differenti da'naturali così in piaceuolezza (come se in latino dicessimo, ch'

par-

*partes, & viæ sint lenes*) come anche in robustezza, (chiamata solidità) si per non romperli detti vasi, come per resistere alle accidentali ingiurie di tempeste, procelle, calori eccessiui, e rigorosi freddi.

Et accioche questo Traslato non paia alieno: Già gli antichi han delineato l'innestatione del corpo humano. Fù questo innestamento ritrouato, e posto in vso nella Città di Tropea non molto lõtana dalla mia Patria settantacinque anni adietro pochi più, o meno; & habbiamo veduti e nasi, & orecchi, e labbra, innestati, e lungamente viuere, senz'altra differenza, che poca nel colore, per la differenza del temperamento della parte, dalla quale l'innesto si prende: Et è perche per far detta operatione, dal braccio del patiente dal musculo, detto *Epomis* si và con diligenza tagliando vna particella come vna lingua, e si tronca dall'vn capo lasciandola intiera dall'altro; e per alcuni giorni si và curando la ferita, donde fù separata; e quella parte si và curando ancora insino a tanto, che sia nutrita, & ingrossata a bastanza; & all'hora si escoria la parte corcia, sia naso, o labbro, o orecchia; e fatta la scarificatione, si vniscono insieme cucendole con filo secondo l'vso de' Chirurgi; osseruando di vnir vena a vena, & arteria ad arteria al miglior modo che si può. All'hora si tiene vn capuccio a questo mestiero, il quale tenga il naso, e capo sì bene vnito col braccio, che i moti siano comuni, cioè che mouendosi l'vno s'habbia necessariamente a muouer l'altro; ne l'vno si possa muouer separatamente dall'altro. Quando si vedrà poi fatta l'vnione, all'ho-

*Curt. Chirurg.* Innestamẽto di parti negli animali.



Digitized by Google

ra quella parte si tronca dall'altra parte, e si separa dal musculo del braccio, e si cura come ferita semplice: e l'Innesto anche si cura, e si riduce alla forma necessaria con istrumenti atti a dar la forma naturale.

Questa operatione ritrouata dal Chirurgo sudetto del Casato di Scianne, fù osseruata, e per più anni praticata da vn suo discepolo, che quindi partito la communicò in Bologna ad vn'altro Chirurgo, il quale riducendola a Metodo, la stampò sotto il titolo di *Chirurgia Curtorum*, niuna mentione facendo dell' Autore, degno di nome immortale, Ma son cose humane, come ben cantò il Poeta.

*Gasp. Taliacot.*

*Virg.*

*nos vndique captas*
*Aduentare iuuat prædas, & viuere rapto.*

E per non lasciar cosa adietro, che mancamento di memoria, o di poterne assegnar ragione recar mi si potesse; Dissi di sopra, che il naso, o parte innestata differisce di colore dalla parte della faccia, doue sta congiunta; e questo è che si vede sempre il nouello naso rossetto, anzi d'inuerno ne' freddi eccessiui liuidetto; assignando per ragione la diuersità del temperamento delle parti.

Galeno insegna, che ogni parte del nostro corpo hà temperamento proprio, & in alcune cose diuerso dal temperamento dell'altre.

In oltre chi non sà, che la formatione, e tessitura delle parti è differente?

Ne' Musculi in particolare si osserua, che il sutore è sì grande, e carnoso; che vn solo de' suoi bocci può satiar quattro persone magnatrici.

E ne'

Digitized by Google

E ne' Muscoli della fronte si veggono più tosto fibre, che carne. Tutto per gli vsi differenti, come appo il gran Medico si può vedere. *Gal. de vsu partium.*

Onde diremo, che ne gli huomini, che doueano viuere vita politica, perche han portato coperte le membra han fatto tessitura, e temperatura diuersa da quella della faccia, e delle mani, che doueano esser sempre scouerte per poter resistere a' disagi del calore, o del freddo.

Sì che quella parte tolta dal braccio, che quaranta, o cinquanta anni è stata couerta dalle vesti, non può del tutto resistere, quando viene all'aria, alle ingiurie di quella, o per lo calore accendendosi, o per lo freddo ripercotendosi il calor vitale adietro.

Questa tale assimilatione del nostro vltimo alimento facilmente si osserua ne gli ossi, vno de' quali rompendosi, la Natura non può più rigenerarlo, mancando quel primo sperma dell'vtero materno; Ma supplisce con altra sustanza, che i Chirurgi chiamano *Porum sarcoidem*, come se dicessero, *Callo carneo*. La Denominatione è buona, ma secondo il mio giuditio vn poco remota; imperoche quantunque si vegga in quella cauità generarsi come carne, non perciò carne vi rimane; mentre alla Natura all'vltimo Alimento, che in forma di sangue in ogni parte arriua, per generar cosa simile a gli ossi, è bisogno farlo passar per douuti mezi; sì che quando lo và spessando, certo è che s'ha da manifestare in forma di carne, il cui colore se con gli occhi lincei dell'intelletto si andrà discorrendo, si vedrà esser meza- Supplimẽto ne i mãcamẽti di ossa col poro sarcoide.

no fra'l calore del sãgue, e dell'ossa; di maniera, che a rispet o del sãgue sarà biãco; & a rispeto dell'ossa sarà rosso; nè altro colore all'hora potrà hauere. Ma poi saldata la ferita, e fatta la cicatrice, essẽdo p detta cicatrizatione fortificato il calore, e tolto l'adito dell'aria, che fomentaua l'humidità, la carne si rassoda, & ispessisce di sorte, che passa in sustanza ossea, o per dir meglio, quasi ossea.

Et è bisogno dire, che si asciughi tutto quello, ch'è alieno d'assomigliarsi all'ossa, si che le cicatrici rimangano concaue, e tutto ciò si può prouare col senso.

Osseruatione. Io ho practicato, anzi tengo in casa caluarie di quelli, che hanno hauuto colpi in testa; per gli quali i Chirurghi sono stati necessitati a forare il cranio, e'l buco si vede rifatto con la sustanza ossea bianca, e dura a somiglianza d'osso, così bene vnita col naturale, che toltane certa inegualità, niuno potrebbe argomentare esser cosa aggiunta.

*Petrus Io. Faber.* Si legge nel Palladio Spagirico, degli spiriti: *Deest ipsi Arcano vitalis ille spiritus, qui tantùm in ipsis solis viuentibus, & benè valentibus reperiri potest; Quamuis enim dicamus, & vocemus ipsum sublimatum spiritum, attamen ipse spiritus non est ille vitalis, qui generationi præest, sed qui alimento tantùm. Sunt autem hi spiritus specie diuersi, vnus enim tantùm in ipsis etiam mortuis reperitur; animalia nanque mortua omnia alimento sunt ceteris viuentibus. Vnde spiritus alimenti in his reperiri necesse est, qui statim actu apparet, & viget, dum alimentum in sanguinem versum est. In eo enim summopere turget, &*

Spirito vitale, & alimentitio negli animali.

vi-

*viget; & tamen ſanguinem viuere, & partem animalem eſſe nemo vnquam Medicorum, & Phyſicorum aſſeruerit.*

Potrebbe dubitarſi. Mentre s'è detto che l'inneſtamento delle piante è ſimile a quello degli animali; per qual ragione i ramuſcelli, e tralci trõchi da gli alberi per qualche ſpatio di tempo ſi conſeruano per inneſtare, e piantare, e ſi ritrouano atti a viuere dell'altrui vita, e germogliare; e negli animali s'è detto, che la parte della carne a queſto fine accommodata non ſi tronca dal braccio inſino a tanto, che dall'vn capo non ſi ſia fatta la conglutinatione?

Intorno a queſto potendo dir molto della differenza ch'è tra la vita piantale, & animale; lo taccio per adeſſo. Ma come per ſaggio, & ombra di quel che ſi può, e deue dire, mi ſeruirò della dottrina dello ſteſſo Palladio Spagirico, che nel medeſimo luogo cosi fauella. *Addam quod & ſubſtantia differant ipſi ſpiritus: Vitalis enim æthereus, & igneus: alimentitius verò æthereus, & aquoſus. In Plantis autem aquoſus, & terreſtris. Hinc fit, quod in Plantis etiam mortuis reperiatur vitæ ſpiritus, quòd aquoſus ſit, & æthereus; nec euaneſcere poſſit propter aquoſam ſubſtantiam, quæ ligat, & retinet æthereum ne fugiat: aut ſi fugiat, in anima mundi retinetur, & conſeruatur. In Animalibus verò volatilis eſt omni ex parte vitalis eorum ſpiritus, eò quia æthereus, & igneus, vnde vita pereunte perit & ipſe ſpiritus. Quæ ratio vltima eſt, & optima, Cur animalia non generantur ex eorum partibus truncatis, vt ipſa arbores, & plantæ: & Cur ex ſublimato animalium perfectorum ipſa educi,*

Differẽza tra gli ſpiriti alimentitij, e vitali degli animalia gli ſpiriti alimentitij, e vitali delle parti.

Contra Paracelſ.

*ci, & generari non poſſint perfecta Animalia: Contra illum Philippum Theophraſtum Bombaſt, qui contra naturæ leges, & ordinem, & totius Philoſophiæ dogmata impudenter extra hominem generari poſſe, &c.*

Contra Auicen.

*Contra Auicennam perſimile aſſerentem, &c.*

Alimento vltimo peruenié te da nutrimenti di debole ſuſtanza.

Queſt'vltimo alimento, che ha da ſeruire per riſtoro, e nutrimento dell'humido radicale, quanto più ne viene da nutrimenti ſolidi, e da viſcoſità men corruttibili, tanto meglio ſi ſomminiſtrerà a tale vſo.

E come ſi riſtorerà mai l'humido radicale, ſopra il quale il caldo impiantato va di continuo facendo attione, e conſeguentemente conſumando, ſe quel, che di continuo ſi va ſomminiſtrando ne viene da nutrimenti deboli, e fugaci, che in ſubito ſuaniſcono, ſuaporano, e ſi corrompono? così diſſe il Vecchio diuino: *Imbecilliora cibaria breuem vitam habent.* Il ſuo Commentatore per quell'*imbecilliora* inteſe i cibi di poco nutrimento. Ma i Moderni internandoſi più profondamente diſſero: *Non enim ſolum imbecilla ea intellexerim, quæ parum alimenti corpori exhibent, vt Comm. 5. text. 21. Gal. accipit, ſed etiam quæ nequaquam ſolidum, & minimè durabile: licet alioqui plurimi alimenti cibi eſſent.*

Hipocr. de morb. vulg 6 Gal.

Hieronym. Rubeus.

Deh quante coſe per la breuità, che mi conuien tenere, tranguggio ſenza maſticarle! E come di mala voglia ſommergo nell'abiſſo del ſilentio i ſagaciſſimi diſcorſi di Scrittori antichi, e moderni, che con la loro natural Magia hanno ſmidollato le cagioni de' lunghi ſonni delle Teſtuggini, de' Serpenti, de' Topi montani volgarmente chiamati Ghiri, & d'altri ani-

Onde prouengono i lunghi sõni in alcuni Animali.

animali determinando ciò auuenire, perche abbondano di tal viscosa grassezza, che per lungo spatio di tempo puo resistere all'attione, che il calore va facendo per consumarla.

E quindi osseruando le stesse orme della Natura ne hanno estratto licori tali, che loro seruiuano per lumi perpetui, vsando di questi nelle tali lumiere in vece delle oleaginosità, e grassezze vsuali, che in poco di tempo si consumano. Lumiere perpetue per le più guedini animali.

Ma lasciando le antiche historie, diremo quello, che quasi a tempi nostri auuenne in Pozzuoli nella sepoltura di Tulliola figliuola di Cicerone, nella quale si trouò vna lucerna, che ardeua. E benche accesa non la ritrouassero, mentre nell'entrar dell'aria dentro, o per dir meglio, nell'vscir dell'aria di dentro, e communicandosi con quella di fuori, occorrendoui subito la diffla.ione, e ventilatione si estinse. Pure coloro che per altri lor curiosi fini cauauano, osseruarono il lucignuolo ancora fumante; e tirati da nouella curiosità, toccandolo, caldo, anzi caldissimo lo sperimentarono. Materia delli lucignuoli p le lumiere perpetue.

In che ancora verrebbe a proposito l'inuestigare se quelle grassezze d'animali fossero state basteuoli per tanti secoli da quello, che ella morì insino al nostro, o nò.

Ma mentre altri più sagaci inuestigatori di Magia Naturale più saggiamente hanno conchiuso, che le pinguedini di tali lumiere non erano nè da vegetabili, nè da animali estratte, per esser di facile consumatione; ma ben sì da minerali, e metalli: e minetali parimente conchiudono, che siano quei tali Pinguedini minerali.

luci-

lucignoletti, noi nè riserbiamo a douerne filosofare a bastanza in quella esperienza che tengo per le mani, se così piacerà al Signore.

Succhi viscosi, e durabili nelle piante.

Questi succhi viscosi osseruiamo alla giornata ne' Vegetabili, & in quelli consideriamo la resistenza alla consumatione dell'humido radicale senza aggiungerui nuouo nutrimento, succhiato dalla humorosità terrena.

Osseruiamo nelle Cipolle Squille, nelle Sempreuiue, nelle Piante Esotiche, o diciamo peregrine, e straniere, l'vna chiamata Pitta, dalla quale si tira il filo con gli artificij simile a' nostri di canapi, e lini; l'altra chiamata Aloe. Queste benche suelte, & appese nelle case ogn'anno alcune, & altre in ogni tempo secondo le loro specie rimettono le nouelle foglie.

Cuoia, che ogn'anno si riuestono.

Osseruiamo ancora, che le pelli delle Alcioni conseruate nelle case ogn'anno rimettono nouelle piume. Gli Spagirici dicono, che ciò prouiene dal Balsamo vitale, con altri loro ritrouati, ombreggiando il sudetto humido radicale viscoso.

Combattimento fra la Natura, & il male, e la vittoria.

Del modo poi, come la Natura combatta col male, & come vinca, e più sicuramente, quando se le assiste con nuoui aiuti resta da discorrere.

Ma prima fa di mestiero intendere di che cosa si faccia la composition e de' Misti.

Compositione degli misti.

E perche è molto più profitteuole il seruirci della dottrina di quei Filosofi, che han filosofato in concreto, che di quelli, che han detto, e scritto vanagloriosamente, anzi vanamente in astratto, mi seruirò della dottrina de gli Spagirici.

Dice

Digitized by Google

Dice quel gran Maestro Hollando le seguēti parole: *Vt perueniamus ad Medicinam illam, quæ omnia morborum genera curat, sanatque: sanos in sanitate, senes in senectute vsque ad extremum vitæ terminum ipsis à Deo præfixum benè, ac salubriter conseruet: Ante omnia necesse est habere cognitionem quatuor Elementorum, & penitius introspicere illorum Naturam tàm intrinsecam, quàm extrinsecam, eorundemque virtutem, vires, faces, nec non id, quod in illis continetur. In ipsis enim duæ sunt Naturæ; vna caduca, & corruptibilis: altera incorruptibilis, & perpetua, atque ex his quicquid in mundo subsistit ortum, & compositum est.*

*Io. Isaac. Hollandi.*

Cognitione profonda de gli Elementi.

Essendo adunque vero, che qualunque Composto da quelli, e di quelli sia cōposto: di quelli; mentre essi somministrano materie conuenienti a tutte le generationi: da quelli: non solo per le loro qualità, ma molto più per le influenze, delle quali appreso da' Corpi, e Lumi superiori sono grauidi, e con le quali operano nella compositione de' Misti; sarà di mestieri andar ben bene inuestigando la loro essenza.

Due essenze in ciascuno Elemento.

E per non perder parole addurremo la dottrina del medesimo Maestro: *Scias fili mi* (dice egli) *quod in vnoquoque* Elemento *duplex sit essentia, altera corruptibilis, & putredini, nec non aduſtioni obnoxia: altera omnis corruptionis expers, quale est in corruptibile Cælum: estque natura cælestis, quæ nullo modo putrefieri, aut igne consumi potest. In his autem duabus naturis adhuc quidquam aliud latet, quod cum ipsis commistum est, qua putrida, & malecolentes faces*

Feccie in ogni Elemento.



Digitized by Google

*dicuntur, quæ ita cum illis naturis commistæ sunt, vt omnes illarum vires infringant, ac debilitent: vt aut nullam, aut planè exiguam vim, ac robur ipsis relinquant: Adeoque efficiunt, vt Elementa illa tetro odore inficiantur, ac putrefiant.* E più a basso va dichiarando in che modo ciascuno Elemento contenga la parte Elementare pura, che da gli Spagirici si chiama filosofica; e la parte impura eterogenea. come

Nocumenti apportati a gli Elementi dalle feccie.

L'Acqua è di due maniere, l'vna delle nuuole, mare, torrenti, e fiumi; l'altra Elementare, che è conosciuta da' Filosofi, e non da gl'ignoranti.

La Terra Elementare è bianca, lucida, risplendente, & eterna, & è la vera Terra de' Filosofi: essendoui l'altra Terra nera, puzzolente, e combustibile.

Il Fuoco Elementare è perpetuo, e de' Filosofi: essendoui vn'altro fuoco combustibile, e corruttibile.

V'è l'Aria Elementare nota a' Filosofi: & anche l'Aria putrida, & corruttibile. & al fine di queste differenze aggiunge. *Et illa ipsa, quæ modo recensuimus, ita inter se commista, & confusa sunt, vt ipsa Elementa exinde magnam corruptionem sentiant. Et eam ob causam nihil in mundo est, quod diù subsistere queat; affert enim talis confusio mortem, & interitum omnibus Naturis etiam generosissimis.*

Morte de Misti.

Hor riducendo in prattica tutta questa dottrina, già vediamo, che in ogni Composto le parti corruttibili sono maggiori delle incorruttibili, non solamente per la dignità, & energia, come ottimamente bilanciato nel lume Chimico si troua, che nel grano, o seme delle piante, che tutto volgarmente chia-

Michi Sanctus.

chiamiamo seme, il seme, detto secondo i Logici *strictiori modo*, non è più che la ottomiladucentesima parte: e tutto l'altro è sperma: Così appunto è negli Elementi, ne' quali la parte Elementare filosofica, *proprio modo dicta* è molto poca; Ma anche nella quantità, che per modo d'intendere secondo il sudetto esempio de' grani delle Piante, toltone la ottomiladucentesima parte pura, e perpetua, rimarranno d'impurità ottomilacentonouantanoue parti. aggiungāsi a queste tante parti impure le quantità delle feccie, & escrementi impurissime.

Poca quātità del seme, che si ritroua nelli grani fa molto sperme. 8200. 8199.

E se bene potrebbe parere, che le feccie non accrescano tal quantità, essendo separate dalla stessa sustanza della parte degli Elementi impura; ad ogni modo sottilmente mirando si conoscerà esser quantità eccedente, rispetto a quel tanto, che a questa parte si và di continuo aggiungendo.

E se si dicesse che a gli Elementi non si può aggiunger cosa veruna, mentre nell'Vniuerso non ha sustanza, che sia fuor de gli Elementi.

Si risponde, che questo aggiungere si fa di continuo, non potendo negare la continua trasmutatione, che si fa dall'vno all'altro; così insegnandolo il Filosofo. E questo è perche ciascuno opera per conuertir l'altro nella sua propria Natura. *Arist.*

Sì che essendo così fatta la mistione del Composto, sempre si sta in vna continua pugna, con restando l'vna qualità dell'Elemento con l'altra. E tosto seguirebbe corruttione del tutto, se la somma Energia, e celeste delle purità non tenesse in alcuna simmetria le parti corruttibili; essendo di tanta ef-

Trasmutatione del'vno Elemento nell'altro Simetria ne' Composti.



Digitized by Google

Iob 10. ficacia, come disse il santo Profeta, *sicut lac mulsisti me, & sicut caseum me coagulasti*, che appunto come il Caglio fa la sua attione sopra le migliaia parti di latte, e similmente si dilata, & allunga la corruttione, e distruttione del Composto.

Soprafanza delle parti eterogenee ne' misti.

Ma quando la feccia, & escrementi eterogenei, combustibili, & impurissimi soprabbondano, o per male influenze, o per disordinati cibi, e moti, e mutationi d'aria, e disagi dell'età, con deprauationi degli organi, & altri accidenti estrinseci communicati con l'intrinseco, infettano, e corrompono (conuertendole alla loro medesima Natura) le parti Elementari corruttibili. il che succede facilmente, percioche *in habentibus symbolum facilis est transitus.* E questa è la pugna della Natura col morbo.

Arist.

La purità degli Elementi superando le corrottioni delle eterogenee inducono la sanità.

In questa pugna la parte elementare pura, la cui Natura è di voler perpetuare il Misto, procura sempre con le facoltà naturali di depurare il tutto, e di bandire le impurissime feccie, le quali non essendo arriuate a sommo grado di corruttione, restano al sicuro debellate, e vinte, e quindi la ricuperatione della pristina sanità proviene.

Corruttione de misti.

Ma se peraventura haurannò in tutto, e per tutto infettato, e corrotto quella gran quantità, che negli Elementi è corruttibile, la parte Elementare pura ne vien priuata delle sue attioni, e soffocata, non già corrotta, per essere incorruttibile; imperciochè corrompendosi il Composto, ciascuna

Partenza delle parti pure degli Elementi.

purità di quello se ne torna nella sua prima periferia, e sede vniuersale: Il fuoco se ne va al fuoco: l'aria all'aria: l'acqua all'acqua: e la terra alla terra.

In

In queste pugne, e lotte due possono essere gli aiuti estrinseci: l'vno è con Medicamenti vsuali sopranominati, che operano o per similitudine tirãdo o per dissimilitudine discacciando quelle feccie, & escrementi impurissimi, che stiano in alcun grado di corruttione superabile; e perciò la parte, che sta con l'Elemento corruttibile, non hauendo più somite di corrompimento, ne vien depurata dall'incorruttibile, e ne succede la salute.

Aiuti contro i morbi di due maniera.

L'altro aiuto è aggiunger vigore alla parte pura, & incorruttibile, come s'è addotto nell'esempio del duello, quando vi si aggiungono più genti in aiuto d'alcuna delle parti, che pugnano. E questo si fa

O per istrade ordinarie, come, con cose ristoranti nelle debolezze, con bezoartiche nelle corruttioni, e veleni intrinseci, e con altri souuenimenti.

L'essenza delle vere Quinte essenze spagiriche è la purissima parte degli elemẽti.

O per istrade recondite, e più che vsuali, e filosoficamẽte parlando, quasi celesti; come sono Quinte Essenze purissime; nelle quali non è altro d'Essenza, che la parte Elementare pura, o quasi pura filosoficamente estratta. E questa parte così pura essendo della medesima natura, sustanza, & essenza con la purità Elementare filosofica del Misto, per Simpatia s'abbracciano insieme, & vnite le qualità d'ambedue le parti debellano tutto quello, che procurava la corruttione del Misto.

Le Quinte essenze operano per Simpatia.

E così la Natura per gli nuoui aiuti rimane superiore, e vincitrice.

L'vso della Quinta Essenza filosofica è stato antichissimo, e dobbiamo piamẽte credere, che sia sta-



Digitized by Google

ta diuinamente riuelata a quei primi nostri Padri nella primiera età, così affermandocelo l'eminente Teologo con queste parole. *Scimus multos Sanctos viros etiam ante diluuium vsos fuisse Medicina tali, quæ confortare poterat Balsamum internum, expurgare seminarias humorum tincturas, & ad instar ligni vitæ, homogenea congregando, & ætherogenea disgregando, custodire, ac corroborare Naturam.*

Lactan. Firm.

Il modo poi come queste operationi si facciano, sarà il seguente.

Compositione del clisso delle tre quinte essēze, minerale, vegetabile, & animale.

Da tutte tre le sustanze, Minerale, Vegetabile, & Animale, si scegliono le purità elementari, cioè da ciascheduna d'esse le purità di ciascuno d'essi; in maniera che ciascheduna sustanza contiene tutti i quattro Elementi purissimi, e da poi si fa l'vnione.

Abbracciamento marauiglioso nella vnione.

Nel che marauiglia è il vedere, che essendo cose diuerse, con tanta Simpatia in vn subito inseparabilmente insieme s'abbracciano.

Da ciò nel tempo stesso due cose irrefragabilmente s'argomentano.

La sustanza pura degli elementi, in tutti gli elementi, è la medesima.

La prima è che la pura sustanza de' Composti tutti è l'istessa non dico rimotissima, come nè anche prossima; ma così vicina, che per la sua amicheuole attiuità, prossima si potrà dire; per farla tale non occorrendo altro, che dalle parti eterogenee, e corruttibili depurarla.

Cielo de Filosofi Spegirici, vien detta la vera quinta essenza.

L'altra cosa è, ch'essendoui impressa tale homogeneità a gran ragione dal Lullio vien detta, Cielo, e dall'Hollando, *quasi incorruptibile cælum.*

E parimente facendosi detta pura homogeneità negli Specifici, e dapoi col primiero Composto la

secon-

seconda vnione, con simigliante ragione si dirà veramente hauer relatione alle Stelle (che altro in vera Filosofia non sono, che parte del Cielo insieme ristretto) che si vanno incastrando nel detto Cielo filosofico; & in quelle le virtù del Cielo si vniscono, come i raggi Solari nello specchio, per la densità del quale poi ne risulta la riflessione così potente, che abbrucierà più che lo stesso Sole: così appunto per la vnione di detti Specifici ne vengono le celesti influenze nel basso Mondo, o per dir meglio nel picciol Mondo efficacissime, dirette a diuersi membri secondo la diuersità degli Specifici.

Gli Specifici sono detti Stelle, che si denno affigere nel sudetto loro cielo, per particolizarlo a diuersi membri.

E quindi similmente si caua potentissima ragione, per qual causa il mio Composto applicato di fuori si trasfonde per tutto il Corpo; Mentre le purità Elemētari stanno in tutte le parti di quello intrinseche, & estrinseche senza diuisione fra loro, ma appunto come la mescolanza del vino con l'acqua toccandosi l'vna particella con l'altra, sì che in qualunque parte si appone il mio Camaleonte vi ritroua la sua Natura, e purità con la quale si vnisce; e per la quale con tutto il corpo si va insinuando, come fa quella; e per la influenza specifica se ne va a dirittura a quella parte, che il Cielo gli ha destinato, e sopranaturalmente ordinato.

Per qual cagione il Camaleōte Antipodagrico applicato da fuore si commu nica col corpo, & esteriormente, & interiormente.

Il cibar degl'infermi non è necessario, che sia tenue, propriamente detto Dieta, ma sarà alquanto pieno, e region di vitto, non hauendo bisogno del consiglio degli antichi *Aliqui podagra laborantes bonorum proscriptione ad simplicem mensam, &*

*Cel. Rhod. dig. antiq. lect. lib. 1.*

*pau-*

Petrar lib. 6. epist. 29. de rebus fam.

*pauperes cibos redacti conualuerunt*. O pur di quell'altro: *si quid aduersum podagram consilij est, totum à paupertate poscendum est: Podagræ medicina optima est paupertas, seu illam necessitas, seu voluntas attulerit.*

Magneranno adunque delle carni, ma sottili, e di facile digestione.

Beueranno vini, come dicono i Greci, Oligofori, chiari, e risplendenti; lasciando i grossi, e troppo sottili; i fumosi, e vaporosi; téperandogli con acque cotte, se saranno grosse, o crude, se saranno salutifere.

Fuggiranno i cibi grossi, e vaporosi, e quelli, che assottigliano gli humori, e purgano per vrine.

Così anche i frutti, e cose crude; perche i loro succhi hanno a bollir nel ventricolo nella concottione appunto come fanno i mosti nelle botti; e quindi euaporando nella testa si congelano, e generano pituita; causa materiale delle Podagre.

Osseruatione in persona del Dottor Angelo di Gratia.

E volendo aspettare il tempo opportuno per iscriuere le osseruationi per pratticare il sudetto vso del medicamento, sono astretto al presente accennarne solamente vna in persona d'vn Dottor di legge in età d'intorno a sessanta anni a cui essendo venuta vna flussione terribile alla mano diritta, il secondo giorno il vidi, ritrouandolo, oltre gli eccessiui dolori nella parte, molto afflitto d'vn grauissimo dolor di testa; e dalla medesima spalla, e per tutto il braccio sentiua le flussioni continue come in tante verghe infocate, che all'insù, & all'ingiù per tutto il braccio correuano: delle quali poco curãdo so-

la-

Digitized by Google

lamente applicai alla mano il medicamento fasciandolo come sopra.

La seguente mattina il ritrouai libero dal dolor di testa, e molto più di quelle infocate verghe del braccio, e senza dolor nella spalla, dicendomi d'hauer commodamente dormito; ben sì che alcune volte era stato destato da alcuni caloretti, come tanti raggi, che in breue suaniuano. Sciolta poi la parte si ritrouò senza dolore, ma più tosto alquanto più gonfia, & alquanto più rossetta, segni a me carissimi, per escludere le calunnie degli emuli, che dubitano che il medicamento sia freddo. Poteua commodamente muouer la mano, ma non piegar le dita. Effetti del primo giorno.

Ritornai ad vngere la seconda volta; e l'altra mattina si trouò la mano quasi sgonfiata, e le dita cominciauano a potersi muouere. Effetti del secondo.

Vnsi la terza volta, e la mattina seguente la ritrouai sana in tutto, con alcuna torpidezza non dimeno, la quale in due altri giorni si risolse affatto. Effetti del terzo.

Aggiungasi a questo, che mi confessò l'anno passato per simile flussione essere stato in letto otto mesi continui.

Con questa historia credo che si sganneranno, che il medicamento.

*Per lo noto sentier vola, e vuole*

Insino al cerebro.

Questo benedetto licore dimostra i suoi quasi sopranaturali effetti, quãto più la flussione sta in vigore, e che la parte sta accesa, e i dolori sono eccessiui; perche la parte all'hora si troua quasi fermentata, Camaleõte applicato come opera.

I e ri-

e ridotta a calor di ventosa, e le facoltà sono non solo eccitate, ma quasi fameliche, e sitibonde, e si attraggono in vn subito il licore appunto come per humettar la sete, succedendone poi l'impensata salute, come disse il Poeta.

*porgiamo asperſi*
*Di ſoaue licor gli orli del vaſo:*
*Succhi amari inganuato intanto ei beue,*
*E da l'inganno ſuo vita riceue.*

Trasformatione del Camaleonte nell'huomo.

Et ecco che già il Camaleonte Fisico si trasforma nel temperamento humano non altrimente, che sopra habbiamo detto douer trasformarsi in Morale: hauendo noi veduto, ch'egli trasformãdosi nell'Humido Radicale, e Caldo Innato si intrinseca per tutte le parti del corpo, e nel temperamento di tutte le parti di quello si trasforma. Nè queste attioni deono recarci marauiglia; perche esaminando bene le sue parti componenti, *le ritroueremo* tutte hauer Simpatia col corpo humano.

Per rispetto dell'Animale.

E cominciando da quel, che tiene dell'Animale; quel che s'è detto ch'entra dell'Animale più perfetto, non è altro che certa sustanza del corpo humano. Che marauiglia adunque sarà se nel corpo humano si trasforma è Sapendosi bene che *in habentibus ſymbolum facilis eſt tranſitus*; e che *Pares cum paribus veteri prouerbio facillimè congregantur.*

*Ariſt. Cic.*

Per rispetto del Vegetabile.

V'entra il Vegetabile, che, come s'è detto, essendo spirituale, e senz'altra preparatione alla giornata suole per nudrimento trasformarsi in noi stessi.

Per rispetto del Minerale.

Resta solo a prouare, se il medesimo puo fare il Minerale, ch'è l'Oro. E senza dilatarmi in altro dirò

so-

solamente quel che scriue l'Autor del Trattato eruditissimo, *De varietate rerum*, nel qual descendendo *Ad thesauros inueniendos*, dice: *si efficiatur candela ex adipe circa cor hominis concreto, & accensa afferatur in locum vbi thesaurus sit absconditus, statim adeò crepitat, vt extinguatur*. Di che volendo addurre la ragione soggiunge: *& hoc ob maximam sympathiam, quam Aurum habet cum corde humano.* *Hieron. Cardan.* Simpatia dell'Oro col corpo humano.

E tutto ciò che dicono per Simpatia, la qual proviene per causa occulta d'amore intrinseco, che scambieuolmente han le cose l'vna l'altra; lo proviamo ancora per ragion manifesta, che proviene dalla temperie de l'Oro.

Alla giornata s'osserua, che coloro, che patiscono di scarnation di gengiue per humori, o corrodēti, o salsi, o per altre cause, onde i denti e tremano, e ballano con euidente pericolo di cascarsene di momento in momento, son forzati a farsegli legare. Hor se i fili sono di vegetabili, come di lino, canape, e di quella pianta esotica, che communemente chiamiamo Pitta; bisogna spesso rinouar la legatura, perche in breue le fila si putrefanno. se son di metalli, come rame, ferro, o argento, perche rugginiscono, apportano puzzo, & altri inconuenienti. Per vltimo risoluti legarli con fila d'oro purissimo, che non ammette nè putrefattion, nè ruggine hanno impensatamente osseruato essere in brieue la carne cresciuta di maniera, che rassodati i denti ha couerto le fila d'Oro. Se la ragion di questo si richiede, sarà pronta; perche essendo le qualità dell'Oro in egualità di temperie, le inducono simili a Escarnatione di gengiue curata cō l'Oro.



Digitized by Google

quelle parti che trouano. e perciò le facoltà naturali fanno le loro attioni più speditamente, e la facoltà assimilatrice della carne conuerte l'vltimo alimento, che colà giunge nella sua medesima natura di carne. Anzi l'Oro stesso difende la carne humana da' contrarij. Occorrendo a' Chirurghi di cauterizare con istrumenti attualmente infocati, quali sogliono esser di ferro, con tutto che giouino secondo il loro intento, ad ogni modo bisogna contrastare co' sintomi, che il fuoco apporta: ma se gl'istrumenti son d'Oro, conseguiscono l'intento senza che lor succedano notabili inconuenienti da quegli incendij.

Sicurtà de' cauterij fatti cõ instrumenti di Oro.

Se adunque ogn'vno de' tre detti ingredienti, auuenga che non preparati ha tal Simpatia, quanto maggiormente la sortirà il Composto, nel quale ciascuno d'essi entra preparato, assottigliato, & esaltato nelle sue facoltà?

Il che facilmente si pruoua nella Calamita, che tira il ferro, facendo però la sua attione in distanza conueniente, e prossima. Ma preparata con douute cotture, & accoppiata con corrigenti, & coadiuuanti, si esaltano di maniera le sue virtù, che acquisterà facoltà Magnetica tale, che farà la medesima attione in lunghissime distanze in modo che se ne compongono Horiuoli, & Alfabeti, co' quali si legge per migliaia di miglia di distanza.

Facoltà della Calamita. Magia Naturale.

Virtù Magnetica.

Alfabeti, & horiuoli magnetici.

Che poi l'assottigliamento, & esaltatione delle parti spirituali sopra le materiali faccia effetti maggiori, il vediamo in cose rozamẽte operate. Leggesi appresso i Naturali del sugo de' Porri, che beuuto

alla

Digitized by Google

alla misura d'vn Ciato, che importa il peso di tre oncie nostre, vccide: nè però mangiãdo de' Porri in quantità, che potesse importar tre, e quattro ciati, si muore, come giornalmente si osserua ne' contadini, che se ne fanno i pasti senza alcuna lesione. *Gal. de simpl. med. facult.*

E se questo auuiene de' porri, che sono di temperamento caldo, lo stesso succede nel mangiar delle lattuche, che già si fa esser fredde. Sugo di porri, e lattuche veleno. *Gal. Methò Medon.*

Non paia adunque impossibile, nè strano, che il mio Camelsonte fisico Antipodagrico possa essere, & sia dotato di tali facoltà Simpatiche, e virtù magnetiche, per le quali possa fare, e faccia le sudette Metamorfosi, e Trãsustantiationi nel corpo humano.

Gracchino adunque i detrattori, che le lor lingue, se sono atte a muouer l'aria col parlare, nõ sarãno giamai atte a mutar quelle virtù, che Iddio, la Natura, e le nostre fatiche hanno intrinsecato nel mio Medicamento. Che ad alcuni apporti danno essendo cagione, che lor cessi il lucro, non mi fu scrupolo, nè anche in conscienza, appoggiandomi alla dottrina del nouello Sole de' Teologi, che nella Metafisica proferì questa disinteressata sentenza: *Non sunt infringenda iura, quæ ad bonum publicum spectant, licet priuato alicui accidens damnum inferatur.* Interesse de' detrattori. *D. Thom.*

Che poi parlino, mi si dà assai poco, assicurandosi V.S. che trauagliano più essi in ritrouar bugie, e profetarle, che noi in sentirle. E mi pare rispondere a V.S. ricordandole quel che si rispose da Tiberio al maligniſſimo, che gli andaua proponẽdo le mormorationi continue de Romani, per lo che biasi-

maua

mata la dissimulatione di quel Grande Augusto suo Padre: Figliuolo (gli disse) non andar lusingando la tua giouanezza, nè toglier il freno all'ira, perche dicano mal di me. Iddio ha dato a Noi il potere impedire, che possano fare il male, che dicono.

*Tacit.*

Obiettioni fatte in Roma.

A quel che V.S. m'accenna, che dicono, che per tanti secoli passati non s'è potuta ritrouar la vera cagione delle flussioni Podagriche; e che essendo espulsione della Natura per allegerir la parte principale, ch'è il Cerebro, per mandarla alle parti ignobili, che sono i Membri, non si deue prohibire, nè fare altro insino a tanto, che la Podagra non habbia fatto il corso suo; altrimente sarebbe vn'esporre gl'Infermi a manifesti pericoli di vita.

Risposta.

Mi pare per le ragioni sudette hauer risposto a tutto cio. Non dimeno non lascierò di dire, che dimostrano manifesta ignoranza (se però non è malitiosa auaritia) mescolata con altrettanta arroganza nel presumere di processare vn Medicamẽto, del quale non sanno il *Quid nominis*, non che il *Quid rei*. Chiedano costoro, che aguisa di tamburi non suonano se non bussati, a'loro Signori Medici, se si permette purgar gl'infermi in tali flussioni; e ne porteranno risposta, che in due tempi si puo purgare, nel principio, e nella declinatione; ma nell'aumento, e nello stato è dannoso.

Tẽpi da purgare nelle flussioni podagriche.

Replichi V.S. perche si permette purgar nel principio, e non si dee lasciar fare il corso alla Natura? Risponderanno, che mentre si tratta di euacuatione, è strada sicura, perche si mira *ad abscissionem causæ*;

cauſa. Tanto più che le Purghe che ſi fanno in principio, non hanno ad eſſere Elettiue, come quelle, che ſi fanno in declinatione; ma ſolamente lenitiue, e minoratiue; perche ſenza turbar gli humori, ſcharichino ſolo le prime regioni, per non mandar nuoue materie alla teſta.

Suggiunga V.S. che di qualunque modo ſia la Purga ſẽpre tira dalla circonferenza al centro, e ſe la Natura ſta diſpoſta, & intenta a confinar la materia nel membro remoto, per quiui diſſoluerla, e poi euaporarla per gli pori della circonferenza: Quale euacuatione ſarà più ſimile al moto della Natura, quella che tira dalla circonferẽza al centro, o pur la noſtra, che dal centro tira alla circonferenza euaporando la materia per gli pori della pelle? Certamente non ſapran che riſpondere; e riſpondendo non hauran fondamento di verità.

Auuertendo che io non biaſimo tali minoratiui, anzi volentieri mi ſeruo di quelle. Ma ho detto ciò per far paralello fra l'vna euacuatione, e l'altra.

Oppongono d'auantaggio eſſere impoſſibile, che vn Medicamẽto applicato di ſuori poſſa in vn tempo diſſoluere, e fare euaporar gli humori concorſi alla parte, & inſieme giungere inſino al cerebro, e tirarne tutta quella materia, che douea continuar la fluſſione per lungo ſpatio, come miſeramente pruouano gl'Infermi alcuni de' quali per molti meſi ogni dì, & ogni notte ſono afflitti da nouelle fluſſioni: e perciò non eſſer poſſibile, che in vn ſubito ſi poſſa euacuare per inſenſibil traſpiratione la mate- Obiettione ſecõda

ria grossa ne' piedi, e corroborare il capo che manda, essendo così distante l'vna parte dall'altra.

Risposta: A questa Obiettione, ch'è veramente arguta, bisogna risponder prima da Teologo, e poi da Fisico. Sapendo noi molto bene secondo il Filosofo, che *idem est esse Deum, ac esse iustum*, se tutte l'attioni, e buone, e cattiue, che si fan nel Mondo son dipendenti da Dio, nelle buone, concorrendo: e nelle cattiue, permettendo; Qual giustitia di Dio sarebbe se permettesse vna cattiua operatione, e non concorresse, anzi facesse impossibile vn'altra buona contradittoria a quella, versando amendue nel medesimo Predicamento? certo che *absurdum est hoc dici de Deo.* farla difficile, ben può passare; possibile nondimeno.

*Arist. metaph.*

Iddio è l'istessa giustitia.

Veleni a staffa come operano.

Se dunque si ritruoua Compositione, che applicata non solo in vn Membro remoto, ma etiandio di fuori sì che toccar non possa la carne, senza far passaggio per altri mezi, penetra, e se ne va ratta a trouar le parti principali quelle auuelenãdo, e corrompendo.

Veleni a staffa quali si intendano.

(Nè questo Assunto è ciancia; che volesse Iddio fosse tale, e non verità di vantaggio; sperimentandosi quasi giornalmente, che vngendosi co' veleni volgarmente detti *a staffa* la sella, chi vi siede sù riman così percosso, che se tosto con antidoti non è soccorso, necessariamente se ne muore.)

Per che la stessa infinita giustitia di Dio non douea crear cose tali, che facessero attioni simili nel bene, che dipende da lui, essendo egli il principio, e fonte d'ogni bene?

Si

*Si mala permittit Dominus cur iusta negabit?*
*Et mage si summum dicitur esse bonum;*

disse vn mio amico.

Non si può, nè si dee ciò negare, come non negherò che sia difficilissimo per occulti decreti di Dio, accioche ricorriamo a lui per impetrar lume al nostro tenebroso intelletto; & accioche trauagliamo per penetrare i segreti della Natura sua serua, e ministra, & in ciò il lodiamo, magnificandolo nelle sue marauigliose gratie.

Dirò due sole ragioni per le quali al male operare facilmente si peruiene.

Due ragioni per le quali con facilità si ritruouano i medicamẽti pernitiosi.

La prima, ch'è manifesta, è l'ingordo Artifice, che imaginandosi per tal mezo diuenir ricco in brieue, non risparmia nè studio, nè fatica a perfettionare il veleno.

La seconda, ch'è occulta, è il nostro commun nemico, il quale *non* perche perdè la gratia, ha perduto punto de' doni naturali; e vedendo costoro incaminati al mal fare, occultamente somministra quel che bisogna, e con facilitar le operationi, gli aiuta, e seconda il lor pessimo intento: Anzi quãdo l'Artefice fa errore nell'operatione, subito egli lo corregge per suo interesse. Et alle volte sì fatti veleni colpiranno gli stessi Componitori o perche si spenga la memoria, & ammutolisca la lingua di sì vili Artefici, o per defraudargli della pattouita indegna mercede. Nel che quel Diauolo, che *gratis* ha occultamente seruito, si va manifestamente pagando.

Il ritrouar del Contrapposto, di cui simile è il mio



Digitized by Google

Medicamento si può facilitare, seruendosi di due altri contrapoſti mezi, eſſendo vero che *Contrariorum eadem eſt diſciplina.*

*Ariſt.*

Due modi per li quali ſi può giungere a ritrouar medicamenti.

Dice fra ſe vn'huomo ſubordinato al ſeruitio di Dio, e ſcrutator della Natura: Io voglio inueſtigare vn tal magiſtero, acciochè Iddio ſia magnificato nelle ſue opere marauigliose, e perche veda il Mõdo; che vn'huomo, al quale Iddio ha dato qualche talento di virtù no'l ſepelliſce in terra; ma trauaglia in quello; da che ha da naſcere la gloria di Dio, la ſalute, e beneficio del proſſimo, e lode dell'Artifice, e ſia ſicuro che pigliando queſti principij per primarij, ne naſcerà ancora il fine ſecondario, e guadagnerà anche il futuro; ciò è il temporale, e l'eterno, hauendo cosi regiſtrato quell'Aquila miſtica, che penetrando ne' ſecreti di Dio diuini abiſſi trasferì à gli huomini que' decreti: *Petite, & accipietis, vt gaudium veſtrum ſit plenum.* Et in vn'altra ſegretaria Diuina, *Petite, & accipietis, quærite & inuenietis: pulſate, & aperietur vobis.*

*Io. 16. 24*

*Luc. 11. 10*

L'altra contrapoſta ragione del Maeſtro è, che ricorra a Dio, & atterrandoſi alla ſua preſenza, e con reiteratione d'inſtanti prieghi, e giaculatorij Affetti gli paleſi il ſuo deſiderio, che eſſendo quãto intende fare, indirizzato al ſuo ſanto ſeruitio, gli faccia gratia d'illuminarlo, & aiutarlo; & al ſicuro Iddio gli concederà la gratia, ſpianandogli qualſiuoglia ſentiero benche arduo, & inacceſſibile, e ſuperarà le difficoltà, che attrauerſar ſi potrebbono, non altrimente, che il Sole materiale fa della nebbia. Eſſendo che Iddio con le ſpirationi preuiene

tutti

tutti i nostri intenti, & opere, quelli poi accompagnando con aiuti conuenienti. Onde hauendo principio da lui, in lui alla fine ritornando s'acquietino. Così appunto manifestò al suo gran Capitano Moise, additandogli, che mentre in lui con modo eminentissimo stan riposte le Idee di tutte le cose, in quelle, come in terso adamantino specchio dobbiamo rimirando apprendere la forma d'ogni nostro volere, & operare: *Respice, & fac omnia secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.* *Exod.*

Il modo poi, che ha da tenere per conseguir l'intento, s'haurà nel primo capo della Cattolica: *Si quis indiget sapientia, postulet à Deo, qui dat omnibus affluenter, & non improperat; & dabitur ei. postulet autem in fide nihil hæsitans.* *Iac. 1. 5. & 6.*

Gli huomimi del mondo pretendono starsene con le mani a cintola, e far miracoli; & aspettano, che lor pioua la manna dal Cielo fin dentro la camera, poco, anzi più tosto nulla curando dell'ordine del medesimo Apostolo *Estote factores verbi, & non auditores tantùm*. ma s'ingannano, perche le Operationi così gloriose nè si scriuono, nè si communicano, perche

Necessità di bandir la negligenza.

*Ia. 1. 22.*

*Qui studet optatam cursu pertingere metam*
*Multa tulit, fecitq; puer, sudauit, & alsit,*
*Abstinuit Venere, & vino.*
*Nam via virtutis dextrum petit ardua callem.* *Virg.*

Vorrei, che cotesti Signori Medici, che niegano questa possibilità s'internassero in Galeno, che dice *Demonstrauimus autem arterias, & venas illud efficere: sed illa quidem paucum multò temporis spatio,* *Lib. de fom. c. 16.* Poco studio de' detrattori.

*testes verò non solùm multum, ac citò; sed etiam exquisitè confectum, quippe cum tenuissimam habeant seminis qualitatem, quam etiam in omnes animalis partes quàm citissimè diffundunt. Neque id mirum esse debet, quando etiam si quis paululum succi vel Medici, vel Cyrenaici assumpserit, eius qualitatem & in vrina, & in alijs humoribus præsefert. id quod Ruta, vel quoque Allium, vel huiusmodi reliqua facere consueuerunt; validæ enim facultates sibi simili qualitate vniuersum corpus immutant.*

*Qua ratione*, aggiunge egli, *etiam minima particula letalium venenorum, quæ deleteria appellantur, vbi in animalis corpus ingressa fuerit, totum id momento temporis immutat, sibique simili affectione alterat.*

Ne veleni & antidoti non la sustanza corporea in vn subito penetra tutto il corpo: ma solamente le qualità.

E perche *cõtrariorũ eadẽ est disciplina* per quel che tocca al nostro Medicamento, segue Galeno: *Non secus fit curatio, quæ per venenorum remedia, & antidota adhibetur, quæ alexipharmaca nuncupant, quæ contraria a letalibus alteratione totum etiam ipsa corpus immutant; non sanè quòd substantiia ipsorum totum penetret corpus (neque enim potest tam paucus succus, tam breui tempore, corporis interdum maximam molem implere) sed qualitatis diffusione. qualis extra nos à solis fulgore in ambientem aerem, & in nobis tum à corde in arterias, tum à cerebro in neruos fieri conspicitur. Quod igitur mirandum dicitur, &c.*

Detrattioni degli emuli.

Fra l'altre marauiglie, che i nouelli Argonauti dall'Auraco a questo antico Mondo han riportate, è la notitia d'vna Biscia sì velenosa, che non dà più spatio di vita al trafitto, che di quattro passi; la qual però da gli Spagnuoli è chiamata *Culebra a quatro passos.*

Digitized by Google

*passos*. Ma la Natura prouida madre delle creature ha pueduto del cõtroueleno, ch'è lo ſteſſo eſcremẽto del morſicato, prouocãdoſi nel medeſimo pũto.

Diciamo adunque, che ſi come maggior vehemenza di qualità velenoſa non ſi puo imaginare, nè maggior efficacia di qualità medicamentoſa ſi puo ritrouare; così non dourà parere impoſſibile, che il mio Camaleõte habbia in ſe le attribuite facoltà, le quali ad ogni modo alla giornata ſi autorizano con le ſperienze.

Detrattione degli emuli.

Dicono dauantaggio. Noi ci conoſciamo obligati a caminar per la via trita, e battuta, & a ſeguir l'orme de gli Antichi, ſenza andarci auuenturando in coſe nuoue. E direbbono bene ſe l'auuenturare s'intendeſſe di quelle coſe, delle quali non s'è fatta eſperienza; dicendolo il Vecchio *Experimentum periculoſum*. Ma che doue le ſperienze dimoſtrano più toſto verità, che auuenture, il Sofiſma cede; imperciochè il ſenſo è più certo dell'inueſtigatione ſecondo il Filoſofo: *relinquere ſenſum, & quærere rationem imbecillitas eſt intellectus*. E pure gli Antichi andauan tracciando coſe nuoue, quando ne vedeano le ſperienze. Leggano Galeno, che ſiuella della Pietra Armena, che troueranno, che nella peſte di Roma *quotquot ex hoc lapide curati non fuere, omnes periere*. ſoggiungendo; *utpotè cùm à nulla quopiam alio iuuarentur*. Con gran ragion mi pare, che ſgridi quel buon Dottore, benche di memoria dannata, nella ſua dedicatoria della Traduttione di Paolo Egineta contro i Barbari Latini, *Sed obdurueruñt tamẽ magna ex parte publicæ ſcholæ, nec ſanacõſilia admit-*

*Hippocr.*

*Ariſt.*

*De ſimpl. medicam. facult.*

*Ioan. Cornarius.*

*mittunt: sed antiquam suam cantilenam canunt: & cum Grillo grunniunt, & in luto se volutare malunt, quàm pristina forma exuta homines puritatis, ac recti amantes conspici.*

Ire-resse de detrattori.

Dicono ancora: A che fine sudare, e trauagliare? Chi ne rimunererà poi? Et io rispondo, che meritamente a questa colpa segue la pena d'esser sempre priui d'operationi nobili. Perche il fine secondario del guadagno, ch'è accidentale, è da lor fatto primario, ch'è l'Essentiale, cioè la gloria di Dio, l'vtile del prossimo, e la propria lode.

Calunni.

Dicono in oltre: s'io arriuo a sanar le Podagre sarò vilipeso, e prouerbiato; & almeno mi sarà detto, che sogno, o che frenetico. Anzi aggiungeranno: Se sai curar le Podagre, per la tua fe prestami cento, o ducento mila scudi. s'io mi scuso, che non gli ho: subito mi sarà detto sù'l mustaccio: Tu mi vuoi dar la burla: sai sanar le Podagre, e non puoi disporre di millioni? sono scuse fredde: e questo andar tutto cenci, sono arti.

Preghiere dell'Autore a Dio per conseguire l'intento.

Ho io instantissimamente pregato il mio Creatore, e Padron della Natura, il quale a chi, come, e quã vuole, può, e suole far gratie spetiali, che m'illumini, aiuti, e dia forza, per far questo Medicamento: Et egli come benignissimo m'ha esaudito. M'ha illuminato l'Intelletto: m'ha dato forza di studiare, & operare per molti anni. Perche adunque deuo io tenerlo sepellito? Facendolo farei degno di grandissimo castigo; perche impedirei, che Iddio fosse lodato, & il prossimo solleuato ne' suoi patimenti. Che'l Mondo creda, o non creda, poco mi

si

si dà, ma sempre potrò dire *propter opera ipsa credite.* p. 1411.

Dico adunque, che nel medesimo modo, che opera quel veleno, egli altri per morsi di serpenti, & attossicati, & arrabbiati animali; che insinuandosi per alcuno adito di parti, benche lontane *per partem post partem* delle carni, ouero degli spiriti e naturali, e vitali, & animali, giunge alla parte principale, contro cui il veleno per cause occulte, o manifeste è opposto, e fa suoi effetti; per la medesima ragione, e per le medesime strade contro tale infermità opera il mio Medicamento, e non altrimente basta che la Natura l'apprenda, perche *ipsa adinuenit sibi vias.* Il medicamento opera aguisa de i veleni per la qualità, e purità de gli elementi.

Ricordiamoci della dottrina del buon Vecchio, che *Confluxus vnus, Conspiratio vna, omnia in omnibus.* Hipocr.

Tal consenso a tutte le parti del corpo, oltre al sudetto Vecchio, ne fu dimostrato chiaramente da Galeno, che n'assegna le ragioni inuestigate dal suo Maestro. E con questo luogo resta sciolta tutta la difficoltà fatta, & opposta a V.S. da Signori Medici. Fauellando egli *de morbo comitiali*, che noi chiamiamo Epilessia, racconta due historie.

*Audiui in puero, qui tertium decimum ætatis suæ annum agebat, dispositionem ipsam ex tibia initium capere: mox illinc per femora rectà ascendere per femur, & superposita illi ilia, ac per latera ad ceruicem, donec ad caput peruenirent, quod cùm primùm tangeret, ipsum haud quaquam sibi constare. Interrogantibus autem quale esset id, quod ferebatur, nihil habuit* 3. de loc. affect. c. 7.

*buit puer quid responderet.*

*Alius dein adolescens compos mentis (quippe qui satis poterat, & sentire quod fiebat, & alteri enarrare) dicebat, veluti frigidam quandam auram esse id, quod ascendebat. Vnde ex duobus alterum Pelopi præceptori placuit: Aut quod qualitas quædam alteratis per continuationem partibus: Aut spiritualibus quædam substantia transmitteretur. Neque mirandum esse dicebat validam vim esse humori, qui in affecta parte præter naturam penitus fuisset, qualis pernicioſarum ferarum venenis inest. Quis enim crederet vel à scorpionibus infixo aculeo, vel phalangiorum paruorum ictibus totum corpus ingenti, & inusitata mutatione affici, nisi sæpe numero id accidere videretur, præsertim minimam quandam substantiam feris in ipsum demittentibus?*

E seguitando Galeno nello stesso Capitolo c'insegna, che la qualità de' veleni si può communicare col corpo tutto senza intrinsecarsi più, che nella superficie, e pelle. *Atqui*, dice egli, *scorpionis aculeus totam cutem penetrando ad profundum vsque potest peruenire: Phalangiorum vero paruorum morsus solam afficit superficiem. Vnde constat interdum à sola cute veneni vim ad totum corpus deferri: quippe tota cutis & continua est, & neruosa.*

E se fu possibile, che colui da' piedi si sentisse salir per lo corpo vn vapore, che gli cagionaua l'Epilessia; per qual ragione per le stesse strade conosciute dalla Natura non potrà salire la qualità del Camaleonte a communicarsi al cerebro?

Intendendo, che mi dichiaro di non pretendere di sanar la Podagra in tutto per adesso con questo Me-

Digitized by Google

Medicamento; perche parrebbe vn troppo arrogarmi; Ma di ciò si parlerà a più bell'agio. E secondo che si vedrà l'applauso di questo primo Atto, e sue scene, m'andrò gouernando per l'auuenire a publicar cose maggiori; mentre

*Altro diletto, ch'imparar non trouo.* *Petrar.*

Si curano le flussioni solamẽte podagriche. Vtilità, che da detta cura succedono.

Quello che adesso si sana, è, che le flussioni, ch'in alcuni sogliono prolungarsi in mesi, & anni: & in altri sono continue, come dicono i Medici, *per subintrantiam* (perche appena comincia la declination dell'vna, che sopragiunge l'altra) si curano in due, o tre, o al più in quattro giorni.

L'auuanzo, che da questo nasce, è di non picciola consideratione, portando seco grandissime conseguenze.

La prima è, che dimorando il pouero infermo sì lungo tempo in letto, si sottopone a tutte le infermità imaginabili, perche non si possono fare le douute concottioni, s'intorpidiscono le facoltà, e si cumulano tutti i generi d'escrementi, materia delle infermità.

La seconda è, che cessando in così breue tempo la flussione, si ritorna tosto al solito primo esercitio; perche *labor corpus firmat*; *ignauia verò hebetat*; per lo quale si scaldano le parti, e si riducono al primo vigore, e si dissoluono gli escrementi, e grossezze tanto delle parti interne, quanto i residui, e parti eterogenee de gli humori concorsi nelle membra; onde l'infermo non ha da temere di restar stroppiato, e nodoso. *Cels.*

Che poi le flussioni a loro tempi ritornino, que-

sto è il contrasegno, che il mio Ritrouato non impedisca i moti critici della Natura; mentre per hora non si cura altro, che le fluſſioni. basta che ritornino a'ſuoi tempi, anzi più tardi, e che in poco di tempo si diſſoluano.

Estintione delle radici delle podagre.

Se poi si vorranno curare in tutto bisogna continuare il Medicamento per bocca insino che corrigendosi l'intẽperie delle parti mandanti si riduca a temperamento giouanile: come nelle osseruationi.

Cura delle podagre nodose.

Con topici, seu locali specificati.

Prenda ancora lo stuolo de' Nodosi, e Tofacei insin da hora la mia parola in pegno di volergli giouare assai più di quello, che credono, e forse sperano. Nè parlo in astratto; ma con le esperienze più d'vna volta già fatte; percioche mentre staua su'l trauagliare in ridurre a perfettione questo licore, delle stesse materie composi vn'altro Topico, di cui osseruai effetti stupendi intorno a'Nodi. Ma lasciai

Gal.

poi di molto vsarlo, perche per *dissoluer* quelle materie, che secondo i Medici *sunt tumores toto genere præter naturam*, come gli Steatomi, Ateromi, e Meliceridi, vi bisogna il Medicamento di facoltà non deboli, per il che si sogliono eccitare le fluſſioni; cõtro le quali nõ hauẽdo Medicamento presentaneo,

Gal.

per fuggir le detrattioni, me ne astenni, secondo l'auiso di Medici *ne infamentur remedia, quæ multis fuere saluti*. Ma potendo hora hauer ricorso *ad sacram anchoram*, arditamente le posso assaltare, e debellare, mentre soprauenendo fluſſione, alzandone quello; in vn subito il mio fedeliſſimo, e generoso Cameleonte la dissipa, e poi ritorno al primo Topico, che farà migliori effetti, perche le parti saranno

più

più fermentate. E con questo spero in Dio, che sarà coronato il Camaleonte di gloria immortale.

Altro per adesso non m'occorre se non pregar V.S. che non si turbi delle oppositioni altrui. Anzi la supplico che dia orecchie a tutte per finirla presto.

Ricordandole che l'vtilità, che si caua dalle bocche de' nemici, non è da disprezzarsi, come saggiamente scrisse il grand'Historico. Vtilità cauata da' detrattori *Plut.*

Nè stimi V.S. che costoro non intendono la verità; ma non la vogliono confessare; e perciò fingono di non intenderla; e fanno appunto quel che dicono i Naturali de' Serpenti, i quali sopragiunti da' Ciurmatori per non sentir le parole, che gli deono cattiuare, non hauendo due code per turarsi l'orecchie, stringono l'vna nella terra, e l'altra turano con la coda. Onde disse il Poeta. Peruersità degli emuli. *Arist.*

*come Aspido suole,*
*Che per star empio il canto vdir non vuole.*

Ben conoscono la verità, ma contrapesandola col proprio interesse fan quello, di che gli notò il lirico Venosino. *Horat.*

*Non bellè, sed vtile.*

E che sia vero: tutta la nostra difficultà fu sciolta da vn gran Filosofo Greco, che disse: *Aurum naturaliter solutum est humanæ vitæ thesaurus, sanans infirmitates, & morbos hominum, si de suo liquore aliquid sumatur.* (e come altri dicono, *non opus est Medico explorare pulsus, nec inspicere vrinas, sed suo tantummodò vti Medicamento.*) E seguendo il Greco dice: *ac si vires eius essent cognitæ nulla amplius fi-* *Archelaus.* Facoltà dell'oro potabile, seu Cameleonte humano. *Raim. Lull Archelaus.*



Digitized by Google

*des adhiberetur Medicis, qui illud negant: tum qui a preparationis modum ignorant: tum etiam quia verẽtur ne ipsis lucrum pereat.*

Ignoranza di preparar l'Oro.

Perche costoro non intendono il modo d'assottigliar l'Oro, e naturalmente ridurlo quasi a natura vegetabile, dicono nõ esser possibile. E se pur confessano che alcuni il fanno, soggiungono: Nè per questo vediamo tanti miracoli.

Diranno altri. Che puo far l'Oro nel corpo humano, essendo non altro, ch'vn de' Metalli morti, & il suo pregio non è altro, che opinion delle genti?

Vorrei che intendessero, che l'Oro per far gli effetti desiderati non ha da esser crudo, nè malamente preparato. E se vogliono sapere in che modo si prepara; gliele dirò, pur che prima mi sappiano interpetrare quella dottrina *Aurum physicè solutum*.

Gabir.

Per esser l'Oro atto a partorire frutti degni di se, bisogna prima farlo, perspicuo; *& allhora quel ch'* egli sia, si dimandi da vn gran Filosofo, che egli dirà: *Vtique si aurum perspicuitatem haberet, cœli substantia foret*: bisogna intendere le operationi della Natura, e non cianciare in aria.

Marsil. Firm.

L'altra ragione addotta da Archelao è, che'l Medico mercenario (e non tale, quale ordina il Diuino Vecchio) dice: o si sani la Podagra, o nò, poco m'importa: Non m'è scorno: essendo Assioma riceuuto, che sia incurabile. Io son rimunerato delle mie giornate. Basta consolar gl'Infermi con parole: bãdir la carne, e'l vino. E se ritrouano qual che regalo di buoni capponi, e fiaschi di falerno, cortegiania sarà il cauargliele di mano, scherzando che

son buoni per lo Medico, non già per l'Infermo. E del rimanente, zara a chi tocca; nè ci vogliono far altro appigliati al detto del moralissimo; *Delinimenta magis, quam remedia podagræ meæ compono.* Seneca de vita Beata cap. 17.

E dubitando di perdere tali pensioni soggiungono. Vi è vn certo huomo, che si vanta di sanar le Podrage hor veda V.S. quanto s'arroga Hippocrate, Galeno, Auicenna, e tanti altri Dottori classici l'han dichiarate incurabili, tutto per non ridurre gl'infermi a disagi peggiori. Io so, che alcuni si son lasciati sedurre da costui, & da altri simili, e poi in breue si son morti. Sì che io consiglio a V.S. che si serua di quel bellimo Prouerbio Spagnuolo *Viua la gallina, y viua con su pipita.* Si potrà V.S. quietare, e conformarsi con la tribolatione senza farci altro. Et ecco come sotto la pelle di semplice Agnello, s'ascõde vorace Lupo. Perciò ben disse il Signore: *Attendite à falsis Prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ouium intrinsecus autem sũt Lupi rapaces.* Prouerb. Spagn. Matth. 7. 15.

Vorrei sapere: se vn'huomo sarà di sessanta, o settanta anni, e si cura la Podagra, e fra dieci, o quindici altri si muore, perche si deue attribuire al fatto Medicamento, e non all'età, o altri accidenti? Se così è non s'haurà da morir mai: Et il Medicamento non solo ha da curar la Podagra; ma ha da esserg il Pomo colto nel Paradiso terrestre dall'albero della Vita. Sì che quanto più si risponde, tanto più s'ha da opporre. Ma come altre volte ho detto; Attendiamo allegramente, e vediamo chi prima si stancherà. Morte necessaria all'huomo. Genes.

Io ho conosciuto, e conosco molti afflitti da cotal

tal male, che non essendo in età d'anni quaranta, sì per gli dolori, come per le estenuationi fatte nel letto, come anche p le sottilissime diete fatte, si sono talmente annichilati, ch'ogn'vno gli ha giudicati di sessanta, e più anni; e per esser tali nell'intrinseco (come se dicessimo giouani d'età, e decrepiti di complessione) come tali alcuni in poco di tempo si sono morti, e muoiono.

Chiaro è dunque, Signor Girolamo mio, che non è altrimente zelo quel che muoue tai Medici, ma veleno d'intrinseca cupidigia, o più tosto ingordigia.

*Quid non mortalia pectora cogis*
*Auri sacra fames?*

*Virg.*

Medici buoni, e di santi costumi.

Vorrebbono già (non fauello di tutti, perche ve ne sono in gran quantità honorati, e di buona mente, & io ne conosco buono numero) leuar dal mondo ogn'vno che potesse giouare al prossimo, perche non cessasse il lor vile guadagno: non altrimente che l'inhumano, & insatiabile Seiano, bramoso che tutta l'immensa Republica Romana si fosse ridotta in vna sola testa, accioche troncandola d'vn solo colpo di spada uccidesse tutti. A questi tizzoni d'inferno ben calza quell'antico prouerbio *Cardamo similes* dichiarato da Dottori di belle lettere in questa maniera. *Cardamum siluestre, olus, Romanis Nasturtium dictum, circa se enascentes herbas enecat.* In somma vorrebbono esser soli al Mondo; e non sapendo essi sanar gl'infermi, poco si curano, pur che lor corra il salario, che muoiano, o almeno restin monchi, e stroppiati.

Desiderij de' peruersi.

*Tacit.*

*Cal. Rhodig.*

Se

Se sopragiungessero a tai Signori Medici le serenissime Podagre (che Iddio non voglia) so bene io che parlerebbono d'altro linguaggio, e darebbono nelle disperationi, non che s'appiglierebbono a qualunque Medicamento, benche cattiuo.

Li dolori delle podagre alle volte inducono a disperatione.

Il Monopolitano dalla fel. mem. di Leone Decimo honorato col titolo d'Arcipoeta, essendo afflitto dalle Podagre nell'hospedale degl'Incurabili di questa Città di Napoli, disperando poter più sofferire i dolori con vn coltello di propria mano si vccise. *Camill. Quern.*

Ricorderò a V. S. a questo proposito due huomini da noi conosciuti. Intorno all'anno 1617. vicino la casa di V. S. si trouaua infermo vn Signore allhora Duca, hora Principe di S. che visitauamo io, e la B. anima di vn mio amico, & occorrendoui certa necessità di Chirurgo, fu chiamato Gio. Tomaso Ambrosino, huomo di molto valore, & esperienza. Staua costui sì nodoso, & inchiodato dalle Podagre, ch'era necessario farsi condurre in braccia insino al letto dell'infermo. E richiesto dal C. come faceua quando era afflitto da nouue flussioni per sofferire quegli eccessiui dolori? Rispose, che faceua porre in vno tinaccio d'acqua molta quantità di neue insino a tanto, che si fosse ben bene raffredata; & al hora vi poneua le membra patienti tenendouele fin che cessassero i dolori. A questo ci opponemmo, dicendo che nè per regola di Medicina, nè in conscienza douea farlo, sì perche si riduceua a nodi, e disagi peggiori, come anche perche era homicida di se stesso. Replicò che stimaua molto

Historia prima.

Digitized by Google

molto minor male il douer patire a lungo, che di morir disperato.

Historia seconda. Molti anni dapoi la Podagra con gran furia assalì il C. a cui andato io, seppi, che i dolori erano eccessiui, tutto che vi hauesse fatto il bagno d'acqua agghiacciata. E rimprouerato da me di quello, di che l'Ambrosino era stato da lui, Rispose, che il Medico fa altro personaggio quando patisce, & altro quando ordina: e ch'egli stimaua miglior partito il seruirsi di quello, che ben conosceua per errore, che per disperatione precipitarsi da vna finestra.

Credo bene, ch'egli il facesse altre volte, secondo che alcun de' suoi mi riferì; ma egli sempre me'l tacque. Finì poi la sua Tragedia con esser morto pochi anni sono d'vna improuisa Apoplessia, passeggiando. E pure, come V. S. sa, era huomo di tanta Filosofia, e Medicina, quanta ogn'vno sa benissimo.

Protesta dell' Autore contro i proseruì. Signor mio. Per compimento di quanto ho detto mi par douerle ricordare, che se cotesti Signori non solo emuli, ma calunniatori della verità, non si sanno, o vogliono appagare; anzi con nouui sofismi pretendono alterar le orecchie altrui, perche più alle loro bugie, che alle nostre purissime verità vogliono applaudere mi bisognerebbe

S. Lorenzo Giustiniano. hauere lo spirito di S. Lorenzo Giustiniano, che hauendo a bastanza risposto al Quesito, che vn dottissimo Teologo gli hauea fatto intorno alle Diuine Reuelationi, nè sodisfacendosi colui, ma rincalzandolo con nouui Sofismi, presa opportuna occasione così gli replicò: *Fratello, le contentioni*

della

*della legge, e della vita sono disutili, e vane. T'hò detto quel, che sento: se t'ho sodisfatto, mi piace.* Con questo spirito si compunse, e conuertì quel Teologo. Io non ho tale spirito: Ma conosco esser buono, & approuato il seme, ch'io vo seminando; e le sperienze sempre il dimostreranno tale; se cade su le pietre *natum aruit quia non habebat humorem*: se in terra seconda, *ortum fecit fructum centuplum*: mentre dice il Filosofo, che *quicquid recipitur per modum recipientis recipitur*. La stessa acqua, gli stessi raggi del Sole, le stesse rugiade, la stessa grassezza della terra, che concorrono alle Boragini, e Lattuche, concorrono ancora a' Nappelli, Cicute, & Aconiti: e questi le trasmutano in mortiferi veleni, doue quegli le cangiano in salutiferi nutrimenti. Auuisò l'humanato Iddio il traditor discepolo, *Qui intingit mecum manum in paropside hic me tradet*: E finalmente: *Amice ad quid venisti? Iuda, osculo filium hominis tradis?* Et auuisò il Discepolo rinegante con vn solo sguardo. E nõ dimeno a costui vn solo sguardo fu salutifero antidoto, e medicina di penitenza, & a colui i replicati auuisi si cõuertirono in veleno di disperatione. Certo la colpa non fu dell'Agente, ma del Recipiente, e tanto giudico douer bastare per sodisfattion di chi intende, e vuole intendere.

Spirito soprannaturale per persuadere. *Arist.* *Matth. 26.* *Luc. 22.* *Ibid.*

Con qual finezza d'intendimento operar dee ciascuno, sì che quanto altronde gli auuiene, se lo conuerta in virtù, il che facilmẽte eseguirà vdendo Platone; *Animam nosse iubet, qui præcipit, Nosce te ipsum.* ouero chi proferì, *Vos, quibus mentis per-*

*Alcib.* *Trismegist.*



Digitized by Google

tio conceſſa eſt, *genus cognoſcite veſtrum*, o chi rin-
Philoſtrat. facciando a' Greci la vanagloria, eſclamò *Apollonius*
in vita *interrogabat Iarcham, an illi ſapientes Brachmanes*
Apollonij. *ſeipſos noſcerent? quoniam apud Græcos difficillimum*
*omnium erat ſeipſum noſcere.*

Conoſca adunque prima l'huomo, quel tanto che in ſe tiene di cattiuo, o di buono, e poi correggai difetti altrui, accioche non incorra nella taccia:
Sophocl. *Procul videns, ſed cominus videns nihil.*

O felici noi mortali ſe rammentaſſimo che dalla cognition di noi ſteſſi facilmente potremmo arriuare alla cognition di Dio, & all'acquiſto della ſapienza, mentre del primo leggiamo, che *Fruſtrà cordis*
Hugo à S. Victor. *oculum erigit ad videndum Deum qui non dum eſt idoneus ad videndum ſeipſum; prius enim eſt, vt videas inuiſibilia ſpiritus tui, quam poſſis eſſe idoneus ad cognoſcendum inuiſibilia Dei*. E per il ſecondo conoſcendo la noſtra dipendenza *enciclopedica-*
Plotinus. *mente* ſaremmo alla fine Filoſofi: *ſicut filius furore quodam extra poſitus non cognoſcet patrem, ita homo exterioribus vacans ſenſibus, & alijs intelligibilibus Deum non cognoſcet: Qui verò ſeipſum didicerit, etiam vnde ſit iure cognoſcet.* Da che naſce, che, *Nos omnia*
Philoſtrat. *nouimus, nec quiſquam noſtrum ad hanc accedit Philoſophiam, niſi antea ſe cognouerit.*

Hor dalla cognition di noi ſteſſi procede ogni bene. nè il conſiglio è ſolamente priuatiuo, come dicono i Dialettici, ma ancora poſitiuo, rintuzzando quello, e diſcacciando i vitij, e principalmente l'arroganza col conoſcimento de' proprij difetti: e queſto promouendo l'ardire, & auualorando l'ani-



Digitized by Google

ma nel diuisare le perfette doti proprie; perche *Nosce teipsum, noli putare ad arrogantiam minuendum solùm esse dictum, verùm etiam vt bona nostra norimus.* Cic Delph. orat. Thales. Rhom. Chilo.

In questa maniera ciascuno potrà prendersi la parte sua, li zoili quella che loro assegna il Poeta *Inscitia confidentiam parit*; & io quella che sempre m'ho presa, ch'è di conoscere, e coltiuare quel di buono, che Iddio m'ha concesso. Euripid.

Già fin dall'anno 1647. che hebbi perfettionato il mio Camaleontico Medicamento mi venne in pensiero di scriuere questo Discorso, ma per non appassionarmi di me stesso, perche *Cæcus amor sui*, m'appligliai al consiglio del *Nonum premantur in annum*, essendo verissimo che *periculosa res est præpropera sapientia*, e che *sat citò, si sat benè*. Hor. Sophocl. Cato.

Tanto più, che preuedea douere esser mostro à dito nel medesimo instante che mi fossi dichiarato debellator delle Podagre, & assalito con suffigurate ragioni, con male intese autorità, e con infelici esperienze, dalle quali s'haueua a conchiudere l'impossibilità del già fatto possibile.

E percio con questa mia dilatione mi risolsi prepararmi secondo i primi domatori delle ondose tempeste marine, de' quali disse il Lirico. Hor.

*Illi robur & æs triplex*
*Circa pectus erat, qui fragilem truci*
*Commisit pelago ratem.*

E sospesi la penna insino ad hora per più assicurarmi con le esperienze, le quali moltiplicate meglio esplicassero le dottrine: nè mi si potesse opporre che

Sen. de tranquil. animi.

*Vnica hirunda non facit ver*, ò pur col Morale: *multos ad sapientiam potuisse peruenire, nisi putassent se peruenisse.*

M'appigliai dunque all'Harpocratico silentio, & attesi ad osseruare, & hauendo felicemente compito le centinaia di cure, nelle più notabili ho scritto molte osseruationi, nelle quali dopo hauer fedelmente riferite le historie, ho solleuato l'ingegno, & osseruato cose non men curiose, che vtili, e dimostrato cose assai nuoue, che non che poste in atto, ma forse nè anche pensate non furon giamai, come spero in breue esporre alla luce.

Ma per hora parmi di recarne due, che occorsero nella cura del sopracitato Dottor Angelo di Gratia.

fol. 64.

La prima è, che hauendo egli vn gran dolor di testa con la flussione nella spalla, nel gomito, nella giuntura della mano detta da Greci καρπος, e nelle dita, con hauer medicato solamente le dita, si guarirono tutte l'altre parti.

La seconda è, che quelle verghe infocate, e que' caloretti come raggi di Sole estiuo furono eccitati dal Medicamento con attioni critiche.

E per la prima dico, che nel presente Discorso io l'ho addotta, per prouare, che il Camaleonte tira a se, & estrinseca la materia delle flussioni, e che communicando insino alla testa produce simili effetti. Hora con più sicurtà fauellando, dico, che più volte ho sperimentato, che essendo la flussione nella mano, e nel piede, con applicare il Camaleonte solo nel piede, si guarì ancora la mano, anzi

ambe-

ambedue, se ambedue erano affette. E ben che questo portasse pure apparenza per l'attrattione nelle parti inferiori esserli guarite le superiori, mi sono impegnato anche a più, perche essendo le flussioni in ambedue le mani, & in ambedue li piedi, con vngere vna sola delle parti la più affetta, si son guarite tutte; ch'è segno non succeder questo per la sola attrattione, ma bisogna pur confessare, che le facoltà Camaleontiche non solo s'insinuano nelle parti: ma penetrano ancora infino all'instrumento commune, e fonte delle flussioni, ch'è il cerebro, e quello inuigorano in maniera, che s'estingue la parte, che fluendo è somite di quelle; e la parte concorsa dall'inuigorito temperamento è dissipata, e fatta esalare.

Per la seconda Osseruatione di quelle verghe come infocate, e caloretti simiglianti a' raggi estiui, quali hui adduss solamente per dimostrare, che il Camaleonte *mysterium ex profundo euocat*; ancorche ciò fosse vero, nè anche m'appagai; ma hauendolo sperimentato in altri molti, alla fine osseruai, che non a tutti succedono. E percio chiedendo a molti come soleano essere afflitti nelle passate flussioni, dalla testimonianza di molti ho cauato vn certissimo affioma; che a coloro a' quali viene la flussione, e dopo l'aumento, e stato succede la declinatione, o sia in giorni, o in settimane, o in mesi, essendo vna la flussione, non succedono dette verghe, raggi, e caloretti; succedono sì bene a coloro, che quando credono hauer finito l'vna, lor sopragiunge l'altra, e così con vna flussione ne hanno

ranno e due, e dieci, e cento, secondo che s'è det-
fol. 15. to di sopra. Talche l'argomento è certo, che quelle verghe non sono altro che crisi, che fa il cerebro corroborato dal Camaleonte, che indi discaccia tutta quella materia, della quale soleua produrre, e fomentare più replicate flussioni, attuandole in vna sola, e breue. Osseruando a questo proposito, che confinandosi gl'infermi in letto per vna flussione sola, sono poi stati astretti a starui i mesi, e gli anni intieri; ma eccitati col Camaleonte tali verghe han finito con vna sola flussione, e si son trouati guariti in pochi giorni, & alle volte in pochissime hore.

fol 53. E perche di sopra diuisi le Podagre in tre considerationi, nelle Flussioni, nelle Radici, e ne' Tofi,
fol. 82. o Nodi, & appresso dissi che questo Discorso non è per mostrare altro che la cura delle Flussioni, lasciando le cure delle Radici, e de' *Nodi con* promessa d'esplicarle nelle osseruationi, adesso non solo torno a prometterlo, ma significo d'hauerlo osseruato, e scritto; sì che dalla impressione di quelle s'haurà la perfettionata cura d'ogni Podagra.

E non potendo ritener la penna eccitata da questo Discorso, fui forzato a lasciarle dire alcuna
fol. 25. 26 84. cosa dell'Oro fisico, e dell'Oro ficamente soluto, del quale ho fatta mentione di sopra per auuertimento di quel che dicono i Signori Chimici, che si fingono quella lor Pietra filosofica, con cui pretendono conuertir la Terra tutta, se fosse piombo, o stagno, e'l Mare se fosse argento viuo, e l'Aria, se fosse corpo metallico, in vero Oro, & Argento,

mi-

migliori di quei, che si cauano dalle miniere, facendosi questa loro ingorda cupidigia d'hauere per fine primario, e per secondario fine la cura d'ogni infermità del corpo humano.

Io per contrario ho hauuto per vero fine la salute, e perciò l'ho chiamato *lignum salutis*; Che poi secondariamente possa recar salute alle malatie, & imperfettioni de'metalli, hauendo già fatto acquisto di natura di fuoco celeste, non altrimente che ne gli Animali, e Vegetabili, io non lo sò; e benche probabil sia, non dimeno il ridurre la potentia in atto non è così facile, essendo molto differente l'astratto dal concreto, come ben si disse, che *lapis in mente non est lapis.* Arist.

Di tale possibilità di trasmutatione metallica nell'intrinseco della Natura, accompagnata però da tanta difficoltà nell'Intendimento, & Artificio humano, che distando per picciolissimo punto dall'impossibilità, non senza ragione si può dire impossibile, testimonio n'è l'Angelica penna, *lapidem Philosophorum*, dice il Santo Dottore, *confici posse non nego, verùm necesse esset descendere Angelum de cælo, qui construeret furnum, & regeret ignem.* D. Thom.

Oltre alla difficoltà nell'apprendere, & adeguarsi nel conoscimento della materia, e perche *adhùc sub iudice lis est*, nè anche insino a questo tempo conuengono, dando molti in materie stranaganti, come sono herbe, succhi, frutti, rugiade, sali, solfi, argenti viui, animali, e parti di quelli, come sono midolle, ossa, semi, sterchi, vrine, sangue, mestrui, e simili, oro, argento, rame, ferro, piom-

piombo, stagno, & altre sciocchezze; sia per esempio quel poco, che io di sopra ho toccato, fauellando dell'Oro fisico, e dell'Oro fisicamente soluto, che a' Signori Chimici pare l'istella cosa, essendo differentissimi, mentre l'Oro fisico, che i Filosofi dicono *Aurum nostrum* è vn genere generalissimo, dal quale dipendono e minerali, e vegetabili, & animali, e l'Oro fisicamente soluto è il metallico Oro vsuale, che è spetie spetialissima, che non puo diuidersi se non indiuidualmente.

Questa difficoltà nasce tanto da gli Autori, i quali o che scriuano in enigmi, anfibologie, e metafore non si lasciano intendere, o che fauellando con chiarezza procurano, e vogliono ingannare, mètre si vãtano, che *vbi magis clarè locuti sumus ibi te decepimus*, quanto dal poco giuditio de' Lettori, che imaginandosi hauer capito il segreto s'ostinano nella loro opinione; non ricordandosi del precetto, *cum noueris Auctores omnes in eandem sententiam conuenire, tunc rectam semitam te adinuenisse arbitrator.* Gebr.

E per darne vn poco di luce dico, che con l'Oro fisico, e de' Filosofi si dee fare la solutione dell'Oro volgare, e perciò si dice *solutione fisica*, intendendo che l'vno, e l'altro s'ha da acuire, e mondare esquisitamente, l'vno per acquistare vigore a soluere, e l'altro per aprirsi, accioche l'Oro fisico possa entrare a far la desiderata attione. Questo ingresso per li Signori Chimici non paia poco essendo la legitima chiaue di tutta l'Arte.

Notissima cosa è, che i falsi Chimici per lo più

ſi ſeruono del detto di Liſandro Duce de' Lacedemoni, *vbi leonina pellis non ſufficit vulpina ſubſtituitur*. promettono aſſai, e mancando gli effetti non mancano le ſcuſe.

Et incontrandomi in diuerſi Problemi, e Dubbi, mi fu biſogno rintuzzargli, ſciorgli, & appianargli. Anzi occorrendomene altri infiniti di diuerſe materie, n'ho ſcioſti aſſai e Fiſici, e Morali, e Matematici, e Liberali, e Mecanici, de' quali ho ſcritto vn Trattato da me intitolato *Triumphus Encyclopedicus de Labyrintho Heſitationum*: ſuggetto in vero, che s'io viueſſi i fauoloſi anni di Neſtore, o gli hiſtorici di Matuſalemme, nè anche ſi potrebbe ridurre a fine. Nè queſto ſia marauiglia, perche è Labirinto.

Auuiſo, che queſti tre Trattati nuouamente ſcritti non ſi numerano fra gli altri Trattati Camaleontici accennati diſopra. fol. 65

E ſe mi ſi opponeſſe, che douendo fauellar di Podagre ſcappo in coſe aliene ſecondo il detto *Manum peteris, & pedem porrigis*. Riſponderei, che per hauere ſtudiato molte coſe, di molte poſſo render conto, perche non mi ſi poſſa dire *Non ſentis te vltra malleum loqui*. *Hieron. ad Ruſin.* *Athen.*

Mi ſento per fine intonare all'orecchie *Ouid. Met.*

*Magna petis Phaeton, & quæ non viribus iſtis*
*Munera conueniunt, nec tàm puerilibus annis;*
*Plus etiam, quã quod ſuperis contingere fas eſt*
*Neſcius affectas*

Conoſco bene che tal peſo non è per le mie forze, non dimeno per giouare altrui, m'appiglio a quella ſentenza. *Quod*

Digitized by Google

*Quòd si deficiant vires, audacia certè*
*Laus erit in magnis, & voluisse sat est.*

Sapendo, e credendo, che nelle cose indirizzate a buon fine, benche siano ardue, Iddio non manca de' suoi aiuti: come cantò il Poeta

*Darà il Ciel, darà il Mondo a' forti aiuto.*

Attenda V. S. a star sana. Napoli à 1. di Maggio 1651.

# IL FINE.

Digitized by Google

# A' LETTORI.

MOLTO mal fondato in vero dee parere a gl'Intendenti quel vil timore, che delle detrattioni vniuersalmente si concepisce; perche al sicuro non auuerrebbe, se ben si considerasse la prosapia del maligno Momo, figlio della Notte, e della Morte. Costui è maledico, & il più ignorante de gl'Iddij; perche l'Ignoranza, che nasce dalle oscure tenebre, trauaglia, perseguita, e priua di splendore, e quasi soffoga la Virtù togliendole gli honori, e glorie douute. In che si dee hauer ricorso al bellissimo consiglio *No sea miedo, si no recelo*, sperando che in breue la verità si palesi. Diogene vedendo gl'ignoranti assunti all'Ordine Senatorio, & al Gouerno d'Atene, e bandir i virtuosi, liberamente esclamò: *Equus Troiæ perditionem peperit: Athenis verò (quod peius, & vituperosius) Asinorum Magistratus*, non essendo il giudicare pascolo d'ignoranti, perche *Asinus stramenta mauult, quàm aurum*; e nullo essendo il giuditio, quando il Giudice è incompetente. Ma qual maggiore incompetenza, che sottoporre i faticati parti dell'intelletto all'ignoranza dell'iniquo Momo? Chi dunque vuole essere irrefragabil Giudice dell'opere virtuose, bisogna che virtuoso sia, e sappia *Felices fore Artes si soli Artifices de ijs iudicarent*, e si consoli col Lirico che

*Semper tangit inuidia præstantes,*
*Non autem contendit cum deterioribus.*

Digitized by Google

tal male, che non essendo in età d'anni quaranta, sì per gli dolori, come per le estenuationi fatte nel letto, come anche p le sottilissime diete fatte, si sono talmente annichilati, ch'ogn'vno gli ha giudicati di sessanta, e più anni; e per esser tali nell'intrinseco (come se dicessimo giouani d'età, e decrepiti di complessione) come tali alcuni in poco di tempo si sono morti, e muoiono.

Chiaro è dunque, Signor Girolamo mio, che non è altrimente zelo quel che muoue tai Medici, ma veleno d'intrinseca cupidigia, o più tosto ingordigia.

*Virg.* *Quid non mortalia pectora cogis*
*Auri sacra fames?*

Medici buoni, e di santi costumi. Vorrebbono già (non sauello di tutti, perche ve ne sono in gran quantità honorati, e di buona mente, & io ne conosco buono numero) leuar dal mondo

Desiderij de' peruersi. ogn'vno che potesse giouare al *prossimo*, perche non cessasse il lor vile guadagno: non altrimente che l'inhumano, & insatiabile Seiano, bramoso che

*Tacit.* tutta l'immensa Republica Romana si fosse ridotta in vna sola testa, accioche troncandola d'vn solo colpo di spada uccidesse tutti. A questi tizzoni d'inferno ben calza quell'antico prouerbio *Cardamo similes* dichiarato da Dottori di belle lettere in

*Cal. Rhodig.* questa maniera. *Cardamum siluestre, olus, Romanis Nasturtium dictum, circa se enascentes herbas enecat.* In somma vorrebbono esser soli al Mondo; e non sapendo essi sanar gl'infermi, poco si curano, pur che lor corra il salario, che muoiano, o almeno restin monchi, e stroppiati.

Se

Se sopragiungessero a tai Signori Medici le serenissime Podagre (che Iddio non voglia) so bene io che parlerebbono d'altro linguaggio, e darebbono nelle disperationi, non che s'appiglierebbono a qualunque Medicamento, benche cattiuo.

Li dolori delle podagre alle volte inducono a disperatione. *Camill. Quern.*

Il Monopolitano dalla fel. mem. di Leone Decimo honorato col titolo d'Arcipoeta, essendo afflitto dalle Podagre nell'hospedale degl'Incurabili di questa Città di Napoli, disperando poter più sofferire i dolori con vn coltello di propria mano si vccise.

Ricorderò a V. S. a questo proposito due huomini da noi conosciuti. Intorno all'anno 1617. vicino la casa di V. S. si trouaua infermo vn Signore allhora Duca, hora Principe di S. che visitauamo io, e la B. anima di vn mio amico, & occorrendoui certa necessità di Chirurgo, fu chiamato Gio. Tomaso Ambrosino, huomo di molto valore, & esperienza. Staua costui sì nodoso, & inchiodato dalle Podagre, ch'era necessario farsi condurre in braccia insino al letto dell'infermo. E richiesto dal C. come faceua quando era afflitto da nouue flussioni per sofferire quegli eccessiui dolori? Rispose, che faceua porre in vno tinaccio d'acqua molta quantità di neue insino a tanto, che si fosse ben bene raffredata; & al hora vi poneua le membra patienti tenendouele fin che cessassero i dolori. A questo ci opponemmo, dicendo che nè per regola di Medicina, nè in conscienza douea farlo, sì perche si riduceua a nodi, e disagi peggiori, come anche perche era homicida di se stesso. Replicò che stimaua

Historia prima.

molto

molto minor male il douer patire a lungo, che di morir disperato.

Historia seconda. Molti anni dapoi la Podagra con gran furia assalì il C. a cui andato io, seppi, che i dolori erano eccessiui, tutto che vi hauesse fatto il bagno d'acqua agghiacciata. E rimprouerato da me di quello, di che l'Ambrosino era stato da lui, Rispose, che il Medico fa altro personaggio quando patisce, & altro quando ordina: e ch'egli stimaua miglior partito il seruirsi di quello, che ben conosceua per errore, che per disperatione precipitarsi da vna finestra.

Credo bene, ch'egli il facesse altre volte, secondo che alcun de' suoi mi riferì; ma egli sempre me'l tacque. Finì poi la sua Tragedia con esser morto pochi anni sono d'vna improuisa Apoplessia, passeggiando. E pure, come V. S. sa, era huomo di tanta Filosofia, e Medicina, quanta ogn'vno sa benissimo.

Protesta dell' Autore contro i proterui. Signor mio. Per compimento di quanto ho detto mi par douerle ricordare, che se cotesti Signori non solo emuli, ma calunniatori della verità, non si sanno, o vogliono appagare; anzi con nouui sofismi pretendono alterar le orecchie altrui, perche più alle loro bugie, che alle nostre purissime verità vogliono applaudere mi bisognerebbe hauere lo spirito di S. Lorenzo Giustiniano, che hauendo a bastanza risposto al Quesito, che vn dottissimo Teologo gli hauea fatto intorno alle Diuine Reuelationi, nè sodisfacendosi colui, ma rincalzandolo con nouui Sofismi, presa opportuna occasione così gli replicò: *Fratello, le contentioni della*

S. Lorenzo Giustiniano.

Digitized by Google

*della legge, e della vita sono disutili, e vane. T'ho detto quel, che sento: se t'ho sodisfatto, mi piace.* Con questo spirito si compunse, e conuertì quel Teologo. Io non ho tale spirito: Ma conosco esser buono, & approuato il seme, ch'io vo seminando; e le sperienze sempre il dimostreranno tale; se cade su le pietre *natum aruit quia non habebat humorem*: se in terra seconda, *ortum fecit fructum centuplum*: mentre dice il Filosofo, che *quicquid recipitur per modum recipientis recipitur*. La stessa acqua, gli stessi raggi del Sole, le stesse rugiade, la stessa grassezza della terra, che concorrono alle Boragini, e Lattuche, concorrono ancora a' Nappelli, Cicute, & Aconiti: e questi le trasmutano in mortiferi veleni, doue quegli le cangiano in salutiferi nutrimenti. Auuisò l'humanato Iddio il traditor discepolo, *Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet*: E finalmente: *Amice ad quid venisti? Iuda, osculo filium hominis tradis?* Et auuisò il Discepolo rinegante con vn solo sguardo. E nõ dimeno a costui vn solo sguardo fu salutifero antidoto, e medicina di penitenza, & a colui i replicati auuisi si cõuertirono in veleno di disperatione. Certo la colpa non fu dell'Agente, ma del Recipiente, e tanto giudico douer bastare per sodisfattion di chi intende, e vuole intendere.

Spirito soprannaturale per persuadere.

*Arist.*

*Matth. 26.*

*Luc. 22.*

*Ibid.*

Con qual finezza d'intendimento operar dee ciascuno, sì che quanto altronde gli auuiene, se lo conuerta in virtù, il che facilmẽte eseguirà vdendo Platone; *Animam nosse iubet, qui præcipit, Nosce te ipsum.* ouero chi proferì, *Vos, quibus mentis por-*

*Alcib. Trismegist.*

*tio conceſſa eſt, genus cognoſcite veſtrum*, o chi tutti facciando a' Greci la vanagloria, eſclamò *Apollonius interrogabat Iarcham, an illi ſapientes Brachmanes ſeipſos noſcerent? quoniam apud Græcos difficillimum omnium erat ſeipſum noſcere.*

*Philoſtrat. in vita Apollonij.*

Conoſca adunque prima l'huomo, quel tanto che in ſe tiene di cattiuo, o di buono, e poi corregga i difetti altrui, accioche non incorra nella taccia: *Procul videns, ſed cominus videns nihil.*

*Sophocl.*

O felici noi mortali ſe rammentaſſimo che dalla cognition di noi ſteſſi facilmente potremmo arriuare alla cognition di Dio, & all'acquiſto della ſapienza, mentre del primo leggiamo, che *Fruſtrà cordis oculum erigit ad videndum Deum qui non dum eſt idoneus ad videndum ſeipſum; prius enim eſt, vt videas inuiſibilia ſpiritus tui, quam poſſis eſſe idoneus ad cognoſcendum inuiſibilia Dei*. E per il ſecondo conoſcendo la noſtra dipendenza enciclopedicamente ſaremmo alla fine Filoſofi: *ſicut filius furore quodam extra poſitus non cognoſcet patrem, ita homo exterioribus vacans ſenſibus, & alijs intelligibilibus Deum non cognoſcet. Qui verò ſeipſum didicerit, etiam vnde ſit inre cognoſcet.* Da che naſce, che, *Nos omnia nouimus, nec quiſquam noſtrum ad hanc accedit Philoſophiam, niſi antea ſe cognouerit.*

*Hugo à S. Victor.*

*Plotinus.*

*Philoſtrat.*

Hor dalla cognition di noi ſteſſi procede ogni bene. nè il conſiglio è ſolamente priuatiuo, come dicono i Dialettici, ma ancora poſitiuo, rintuzzando quello, e diſcacciando i vitij, e principalmente l'arroganza col conoſcimento de' proprij difetti: e queſto promouendo l'ardire, & auualorando l'ani-

ma nel diuisare le perfette doti proprie; perche *Nosce teipsum, noli putare ad arrogantiam minuendum solùm esse dictum, verùm etiam vt bona nostra norimus.* Cic Delph. orat. Thales. Rhom. Chilo.

In questa maniera ciascuno potrà prendersi la parte sua, li zoili quella che loro assegna il Poeta *Inscitia confidentiam parit*; & io quella che sempre m'ho presa, ch'è di conoscere, e coltiuare quel di buono, che Iddio m'ha concesso. Euripid.

Già fin dall'anno 1647. che hebbi perfettionato il mio Camaleontico Medicamento mi venne in pensiero di scriuere questo Discorso, ma per non appassionarmi di me stesso, perche *Cæcus amor sui*, m'appligliai al consiglio del *Nonum premantur in annum*, essendo verissimo che *periculosa res est præpropera sapientia*, e che *sat citò, si sat benè.* Hor. Sophocl. Cato.

Tanto più, che preuedea douere esser mostro à dito nel medesimo instante che mi fossi dichiarato debellator delle Podagre, & assalito con suffigurate ragioni, con male intese autorità, e con infelici esperienze, dalle quali s'haueua a conchiudere l'impossibilità del già fatto possibile.

E percio con questa mia dilatione mi risolsi prepararmi secondo i primi domatori delle ondose tempeste marine, de' quali disse il Lirico. Hor.

*Illi robur & æs triplex*
*Circa pectus erat, qui fragilem truci*
*Commisit pelago ratem.*

E sospesi la penna insino ad hora per più assicurarmi con le esperienze, le quali moltiplicate meglio esplicassero le dottrine: nè mi si potesse opporre che

Sen. de tranquil. animi.

*Vnica hirunda non facit ver*, ò pur col Morale: *multos ad sapientiam potuisse peruenire, nisi putassent se peruenisse.*

M'appigliai dunque all'Harpocratico silentio, & attesi ad osseruare, & hauendo felicemente compito le centinaia di cure, nelle più notabili ho scritto molte osseruationi, nelle quali dopo hauer fedelmente riferite le historie, ho solleuato l'ingegno, & osseruato cose non men curiose, che vtili, e dimostrato cose assai nuoue, che non che poste in atto, ma forse nè anche pensate non furon giamai, come spero in breue esporre alla luce.

Ma per hora parmi di recarne due, che occorsero nella cura del sopracitato Dottor Angelo di Gratia. fol. 64.

La prima è, che hauendo egli vn gran dolor di testa con la flussione nella spalla, nel gomito, nella giuntura della mano detta da Greci καρπος, e nelle dita, con hauer medicato solamente le dita, si guarirono tutte l'altre parti.

La seconda è, che quelle verghe infocate, e que' caloretti come raggi di Sole estiuo furono eccitati dal Medicamento con attioni critiche.

E per la prima dico, che nel presente Discorso io l'ho addotta, per prouare, che il Camaleonte tira a se, & estrinseca la materia delle flussioni, e che communicando insino alla testa produce simili effetti. Hora con più sicurtà fauellando, dico, che più volte ho sperimentato, che essendo la flussione nella mano, e nel piede, con applicare il Camaleonte solo nel piede, si guarì ancora la mano, anzi

ambe-

Digitized by Google

ambedue, se ambedue erano affette. E ben che questo portasse pure apparenza per l'attrattione nelle parti inferiori essersi guarite le superiori, mi sono impegnato anche a più, perche essendo le flussioni in ambedue le mani, & in ambedue li piedi, con vngere vna sola delle parti la più affetta, si son guarite tutte; ch'è segno non succeder questo per la sola attrattione, ma bisogna pur confessare, che le facoltà Camaleontiche non solo s'insinuano nelle parti: ma penetrano ancora infino all'instrumento comune, e fonte delle flussioni, ch'è il cerebro, e quello inuigorano in maniera, che s'estingue la parte, che fluendo è somite di quelle; e la parte concorsa dall'inuigorito temperamento è dissipata, e fatta esalare.

Per la seconda Osseruatione di quelle verghe come infocate, e caloretti simiglianti a' raggi estiui, quali hui adduss solamente per dimostrare, che il Camaleonte *mysterium ex profundo euocat*; ancorche ciò fosse vero, nè anche m'appagai; ma hauendolo sperimentato in altri molti, alla fine osseruai, che non a tutti succedono. E percio chiedendo a molti come soleano essere afflitti nelle passate flussioni, dalla testimonianza di molti ho cauato vn certissimo affioma; che a coloro a' quali viene la flussione, e dopo l'aumento, e stato succede la declinatione, o sia in giorni, o in settimane, o in mesi, essendo vna la flussione, non succedono dette verghe, raggi, e caloretti; succedono sì bene a coloro, che quando credono hauer finito l'vna, lor sopragiunge l'altra, e così con vna flussione ne hauranno

ranno e due, e dieci, e cento, secondo che s'è det-
fol. 15. to di sopra. Talche l'argomento è certo, che quelle verghe non sono altro che crisi, che fa il cerebro corroborato dal Camaleonte, che indi discaccia tutta quella materia, della quale soleua produrre, e fomentare più replicate flussioni, attuandole in vna sola, e breue. Osseruando a questo proposito, che confinandosi gl'infermi in letto per vna flussione sola, sono poi stati astretti a starui i mesi, e gli anni intieri; ma eccitati col Camaleonte tali verghe han finito con vna sola flussione, e si son trouati guariti in pochi giorni, & alle volte in pochissime hore.

fol 53. E perche di sopra diuisi le Podagre in tre considerationi, nelle Flussioni, nelle Radici, e ne' Tofi,
fol. 82. o Nodi, & appresso dissi che questo Discorso non è per mostrare altro che la cura delle Flussioni, lasciando le cure delle Radici, e de' *Nodi con* promessa d'esplicarle nelle osseruationi, adesso non solo torno a prometterlo, ma significo d'hauerlo osseruato, e scritto; sì che dalla impressione di quelle s'haurà la perfettionata cura d'ogni Podagra.

E non potendo ritener la penna eccitata da questo Discorso, fui forzato a lasciarle dire alcuna
fol. 25. 26 84. cosa dell'Oro fisico, e dell'Oro fisicamente soluto, del quale ho fatta mentione di sopra per auuertimento di quel che dicono i Signori Chimici, che si fingono quella lor Pietra filosofica, con cui pretendono conuertir la Terra tutta, se fosse piombo, o stagno, e'l Mare se fosse argento viuo, e l'Aria, se fosse corpo metallico, in vero Oro, & Argento,

mi-

migliori di quei, che si cauano dalle miniere, facendosi questa loro ingorda cupidigia d'hauere per fine primario, e per secondario fine la cura d'ogni infermità del corpo humano.

Io per contrario ho hauuto per vero fine la salute, e perciò l'ho chiamato *lignum salutis*; Che poi secondariamente possa recar salute alle malatie, & imperfettioni de'metalli, hauendo già fatto acquisto di natura di fuoco celeste, non altrimente che ne gli Animali, e Vegetabili, io non lo sò; e benche probabil sia, non dimeno il ridurre la potentia in atto non è così facile, essendo molto differente l'astratto dal concreto, come ben si disse, che *lapis in mente non est lapis.* Arist.

Di tale possibilità di trasmutatione metallica, nell'intrinseco della Natura, accompagnata però da tanta difficoltà nell'Intendimento, & Artificio humano, che distando per picciolissimo punto dall'impossibilità, non senza ragione si può dire impossibile, testimonio n'è l'Angelica penna, *lapidem Philosophorum*, dice il Santo Dottore, *confici posse non nego, verùm necesse esset descendere Angelum de cælo, qui construeret furnum, & regeret ignem.* D. Thom.

Oltre alla difficoltà nell'apprendere, & adeguarsi nel conoscimento della materia, e perche *adhuc sub iudice lis est*, nè anche insino a questo tempo conuengono, dando molti in materie strauaganti, come sono herbe, succhi, frutti, rugiade, sali, solfi, argenti viui, animali, e parti di quelli, come sono midolle, ossa, semi, sterchi, vrine, sangue, mestrui, e simili, oro, argento, rame, ferro, piom-

piombo, stagno, & altre sciocchezze; sia per esempio quel poco, che io di sopra ho toccato, fauellando dell'Oro fisico, e dell'Oro fisicamente soluto, che a' Signori Chimici pare l'istessa cosa, essendo differentissimi, mentre l'Oro fisico, che i Filosofi dicono *Aurum nostrum* è vn genere generalissimo, dal quale dipendono e minerali, e vegetabili, & animali, e l'Oro fisicamente soluto è il metallico Oro vsuale, che è spetie spetialissima, che non puo diuidersi se non indiuidualmente.

Questa difficoltà nasce tanto da gli Autori, i quali o che scriuano in enigmi, anfibologie, e metafore non si lasciano intendere, o che fauellando con chiarezza procurano, e vogliono ingannare, mètre si vãtano, che *vbi magis clarè locuti fumus ibi te decepimus*, quanto dal poco giuditio de' Lettori, che imaginandosi hauer capito il segreto s'ostinano nella loro opinione, non ricordandosi del precetto, *cùm noueris Auctores omnes in eandem sententiam conuenire, tunc rectam semitam te adinuenisse arbitrator.* Geber.

E per darne vn poco di luce dico, che con l'Oro fisico, e de' Filosofi si dee fare la solutione dell'Oro volgare, e perciò si dice *solutione fisica*, intendendo che l'vno, e l'altro s'ha da acuire, e mondare esquisitamente, l'vno per acquistare vigore a soluere, e l'altro per aprirsi, accioche l'Oro fisico possa entrare a far la desiderata attione. Questo ingresso per li Signori Chimici non paia poco essendo la legitima chiaue di tutta l'Arte.

Notissima cosa è, che i falsi Chimici per lo più



Digitized by Google

si seruono del detto di Lisandro Duce de' Lacedemoni, *vbi leonina pellis non sufficit vulpina substituitur*. promettono assai, e mancando gli effetti non mancano le scuse.

Et incontrandomi in diuersi Problemi, e Dubbi, mi fu bisogno rintuzzargli, sciorgli, & appianargli. Anzi occorrendomene altri infiniti di diuerse materie, n'ho sciolti assai e Fisici, e Morali, e Matematici, e Liberali, e Mecanici, de' quali ho scritto vn Trattato da me intitolato *Triumphus Encyclopedicus de Labyrintho Hæsitationum*: suggetto in vero, che s'io viuessi i fauolosi anni di Nestore, o gli historici di Matusalemme, nè anche si potrebbe ridurre a fine. Nè questo sia marauiglia, perche è Labirinto.

Auuiso, che questi tre Trattati nuouamente scritti non si numerano fra gli altri Trattati Camaleontici accennati di sopra. fol. 6.

E se mi si opponesse, che douendo fauellar di Podagre scappo in cose aliene secondo il detto *Manum peteris, & pedem porrigis*. Risponderei, che per hauere studiato molte cose, di molte posso render conto, perche non mi si possa dire *Non sentis te vltra malleum loqui*. *Hieron: ad Rufin.* *Athen.*

Mi sento per fine intonare all'orecchie *Ouid. Met.*

*Magna petis Phaeton, & quæ non viribus istis*
*Munera conueniunt, nec tàm puerilibus annis;*
*Plus etiam, quã quod superis contingere fas est*
*Nescius affectas*

Conosco bene che tal peso non è per le mie forze, non dimeno per giouare altrui, m'appiglio a quella sentenza.

*Quod*

Digitized by Google

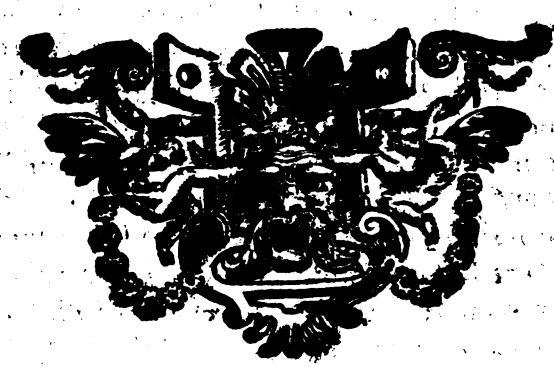
*Quòd si deficiant vires, audacia certè*
*Laus erit in magnis, & voluisse sat est.*

Sapendo, e credendo, che nelle cose indirizzate a buon fine, benche siano ardue, Iddio non manca de' suoi aiuti: come cantò il Poeta

*Darà il Ciel, darà il Mondo a' forti aiuto.*

Attenda V. S. a star sana. Napoli à 1. di Maggio 1651.

# IL FINE.



Digitized by Google

# A' LETTORI.

MOLTO mal fondato in vero dee parere a gl'Intendenti quel vil timore, che delle detrattioni vniuersalmente si concepisce; perche al sicuro non auuerrebbe, se ben si considerasse la prosapia del maligno Momo, figlio della Notte, e della Morte. Costui è maledico, & il più ignorante de gl'Iddij; perche l'Ignoranza, che nasce dalle oscure tenebre, trauaglia, perseguita, e priua di splendore, e quasi soffoga la Virtù togliendole gli honori, e glorie douute. In che si dee hauer ricorso al bellissimo consiglio *No sea miedo, si no recelo*, sperando che in brieue la verità si palesi. Diogene vedendo gl'ignoranti assunti all'Ordine Senatorio, & al Gouerno d'Atene, e banditi i virtuosi, liberamente esclamò: *Equus Troiæ perditionem peperit: Athenis verò (quod peius, & vituperosius) Asinorum Magistratus*, non essendo il giudicare pascolo d'ignoranti, perche *Asinus stramenta mauult, quàm aurum*; e nullo essendo il giuditio, quando il Giudice è incompetente. Ma qual maggiore incompetenza, che sottoporre i faticati parti dell'intelletto all'ignoranza dell'iniquo Momo? Chi dunque vuole essere irrefragabil Giudice dell'opere virtuose, bisogna che virtuoso sia, e sappia *Felices fore Artes si soli Artifices de ijs iudicarent*, e si consoli col Lirico che

*Semper tangit inuidia præstantes,*
*Non autem contendit cum deterioribus.*

Digitized by Google

*tio concessa est, genus cognoscite vestrum*, o chi rinfacciando a' Greci la vanagloria, esclamò *Apollonius interrogabat Iarcham, an illi sapientes Brachmanes seipsos noscerent? quoniam apud Græcos difficillimum omnium erat seipsum noscere.*

Philostrat. in vita Apollonij.

Conosca adunque prima l'huomo, quel tanto che in se tiene di cattiuo, o di buono, e poi correggai difetti altrui, accioche non incorra nella taccia: *Procul videns, sed cominus videns nihil.*

Sophocl.

O felici noi mortali se rammentassimo che dalla cognition di noi stessi facilmente potremmo arriuare alla cognition di Dio, & all'acquisto della sapienza, mentre del primo leggiamo, che *Frustrà cordis oculum erigit ad videndum Deum qui non dum est idoneus ad videndum seipsum; prius enim est, vt videas inuisibilia spiritus tui, quàm possis esse idoneus ad cognoscendum inuisibilia Dei*. E per il secondo conoscendo la nostra dipendenza enciclopedicamente saremmo alla fine Filosofi: *sicut filius furore quodam extra positus non cognoscet patrem, ita homo exterioribus vacans sensibus, & alijs intelligibilibus Deum non cognoscet: Qui verò seipsum didicerit, etiam vnde sit iure cognoscet.* Da che nasce, che, *Nos omnia nouimus, nec quisquam nostrum ad hanc accedit Philosophiam, nisi antea se cognouerit.*

Hugo à S. Victor.

Plotinus.

Philostrat.

Hor dalla cognition di noi stessi procede ogni bene. nè il consiglio è solamente priuatiuo, come dicono i Dialettici, ma ancora positiuo, rintuzzando quello, e discacciando i vitij, e principalmente l'arroganza col conoscimento de' proprij difetti: e questo promouendo l'ardire, & auualorando l'ani-

ma

ma nel diuisare le perfette doti proprie; perche *Nosce teipsum, noli putare ad arrogantiam minuendum solùm esse dictum, verùm etiam vt bona nostra norimus.* Cic Delph. orat. Thales. Rhom. Chilo.

In questa maniera ciascuno potrà prendersi la parte sua, li zoili quella che loro assegna il Poeta *Inscitia confidentiam parit*; & io quella che sempre m'ho presa, ch'è di conoscere, e coltiuare quel di buono, che Iddio m'ha concesso. Euripid.

Già fin dall'anno 1647. che hebbi perfettionato il mio Camaleontico Medicamento mi venne in pensiero di scriuere questo Discorso, ma per non appassionarmi di me stesso, perche *Cæcus amor sui*, m'appligliai al consiglio del *Nonum premantur in annum*, essendo verissimo che *periculosa res est præpropera sapientia*, e che *sat citò, si sat benè.* Hor. Sophocl. Cato.

Tanto più, che preuedea douere esser mostro a dito nel medesimo instante che mi fossi dichiarato debellator delle Podagre, & assalito con suffigurate ragioni, con male intese autorità, e con infelici esperienze, dalle quali s'haueua a conchiudere l'impossibilità del già fatto possibile.

E percio con questa mia dilatione mi risolsi prepararmi secondo i primi domatori delle ondose tempeste marine, de' quali disse il Lirico. Hor.

*Illi robur & æs triplex*
*Circa pectus erat, qui fragilem truci*
*Commisit pelago ratem.*

E sospesi la penna insino ad hora per più assicurarmi con le esperienze, le quali moltiplicate meglio esplicassero le dottrine: nè mi si potesse opporre che

Sen. de tranquil. animi.

*Vnica hirundo non facit ver*, ò pur col Morale: *multos ad sapientiam potuisse peruenire, nisi putassent se peruenisse.*

M'appigliai dunque all'Harpocratico silentio, & attesi ad osseruare, & hauendo felicemente compito le centinaia di cure, nelle più notabili ho scritto molte osseruationi, nelle quali dopo hauer fedelmente riferite le historie, ho solleuato l'ingegno, & osseruato cose non men curiose, che vtili, e dimostrato cose assai nuoue, che non che poste in atto, ma forse nè anche pensate non furon giamai, come spero in breue esporre alla luce.

fol. 64. Ma per hora parmi di recarne due, che occorsero nella cura del sopracitato Dottor Angelo di Gratia.

La prima è, che hauendo egli vn gran dolor di testa con la flussione nella spalla, nel gomito, nella giuntura della mano detta da Greci καρπος, e nelle dita, con hauer medicato solamente le dita, si guarirono tutte l'altre parti.

La seconda è, che quelle verghe infocate, e que' caloretti come raggi di Sole estiuo furono eccitati dal Medicamento con attioni critiche.

E per la prima dico, che nel presente Discorso io l'ho addotta, per prouare, che il Camaleonte tira a se, & estrinseca la materia delle flussioni, e che communicando insino alla testa produce simili effetti. Hora con più sicurtà fauellando, dico, che più volte ho sperimentato, che essendo la flussione nella mano, e nel piede, con applicare il Camaleonte solo nel piede, si guarì ancora la mano, anzi

ambe-

Digitized by Google

ambedue, se ambedue erano affette. E ben che questo portasse pure apparenza per l'attrattione nelle parti inferiori esserli guarite le superiori, mi sono impegnato anche a più, perche esendo le flussioni in ambedue le mani, & in ambedue li piedi, con vngere vna sola delle parti la più affetta, si son guarite tutte; ch'è segno non succeder questo per la sola attrattione, ma bisogna pur confessare, che le facoltà Camaleontiche non solo s'insinuano nelle parti: ma penetrano ancora insino all'instrumento comune, e fonte delle flussioni, ch'è il cerebro, e quello inuigorano in maniera, che s'estingue la parte, che fluendo è fomite di quelle; e la parte concorsa dall'inuigorito temperamento è dissipata, e fatta esalare.

Per la seconda Osseruatione di quelle verghe come infocate, e caloretti simiglianti a' raggi estiui, quali fui adduss solamente per dimostrare, che il Camaleonte *materiam ex profundo euocat*; ancorche ciò fosse vero, nè anche m'appagai; ma hauendolo sperimentato in altri molti, alla fine osseruai, che non a tutti succedono. E perciò chiedendo a molti come soleano essere afflitti nelle passate flussioni, dalla testimonianza di molti ho cauato vn certissimo assioma; che a coloro a' quali viene la flussione, e dopo l'aumento, e stato succede la declinatione, o sia in giorni, o in settimane, o in mesi, essendo vna la flussione, non succedono dette verghe, raggi, e caloretti; succedono sì bene a coloro, che quando credono hauer finito l'vna, lor sopragiunge l'altra, e così con vna flussione ne hanno

ranno e due, e dieci, e cento, secondo che s'è det-
fol. 15. to di sopra. Talche l'argomento è certo, che quelle verghe non sono altro che crisi, che fa il cerebro corroborato dal Camaleonte, che indi discaccia tutta quella materia, della quale soleua produrre, e fomentare più replicate flussioni, attuandole in vna sola, e breue. Osseruando a questo proposito, che confinandosi gl'infermi in letto per vna flussione sola, sono poi stati astretti a starui i mesi, e gli anni intieri; ma eccitati col Camaleonte tali verghe han finito con vna sola flussione, e si son trouati guariti in pochi giorni, & alle volte in pochissime hore.

fol 53. E perche di sopra diuisi le Podagre in tre considerationi, nelle Flussioni, nelle Radici, e ne' Tofi,
fol. 80. e Nodi, & appresso dissi che questo Discorso non è per mostrare altro che la cura delle Flussioni, lasciando le cure delle Radici, e de' *Nodi con promessa* d'esplicarle nelle osseruationi, adesso non solo torno a prometterlo, ma significo d'hauerlo osseruato, e scritto; sì che dalla impressione di quelle s'haurà la perfettionata cura d'ogni Podagra.

E non potendo ritener la penna eccitata da questo Discorso, fui forzato a lasciarle dire alcuna
fol. 25. 26 84. cosa dell'Oro fisico, e dell'Oro ficamente soluto, del quale ho fatta mentione di sopra per auuertimento di quel che dicono i Signori Chimici, che si fingono quella lor Pietra filosofica, con cui pretendono conuertir la Terra tutta, se fosse piombo, o stagno, e'l Mare se fosse argento viuo, e l'Aria, se fosse corpo metallico, in vero Oro, & Argento,

mi-

migliori di quei, che si cauano dalle miniere, facendosi questa loro ingorda cupidigia d'hauere per fine primario, e per secondario fine la cura d'ogni infermità del corpo humano.

Io per contrario ho hauuto per vero fine la salute, e perciò l'ho chiamato *lignum salutis*; Che poi secondariamente possa recar salute alle malatie, & imperfettioni de' metalli, hauendo già fatto acquisto di natura di fuoco celeste, non altrimente che ne gli Animali, e Vegetabili, io non lo sò; e benche probabil sia, non dimeno il ridurre la potentia in atto non è così facile, essendo molto differente l'astratto dal concreto, come ben si disse, che *lapis in mente non est lapis.* Arist.

Di tale possibilità di trasmutatione metallica nell'intrinseco della Natura, accompagnata però da tanta difficoltà nell'Intendimento, & Artificio humano, che distando per piccolissimo punto dall'impossibilità, non senza ragione si può dire impossibile, testimonio n'è l'Angelica penna, *lapidem Philosophorum*, dice il Santo Dottore, *confici posse non nego, verùm necesse esset descendere Angelum de cælo, qui construeret furnum, & regeret ignem.* D. Thom.

Oltre alla difficoltà nell'apprendere, & adeguarsi nel conoscimento della materia, e perche *adhuc sub iudice lis est*, nè anche infino a questo tempo conuengono, dando molti in materie stranaganti, come sono herbe, succhi, frutti, rugiade, sali, solfi, argenti viui, animali, e parti di quelli, come sono midolle, ossa, semi, sterchi, vrine, sangue, mestrui, e simili, oro, argento, rame, ferro, piom-

## Errori occorsi nelle Stampe.

Dedic. facciata 1. vers. vlt. Abila legi d'Abila.
Pag. 1. vers. 30. del possibile si è detto, l. nel discorso si dice, 2. ver. 26. rigore l. vigore. 5. 19. non è di Nome, l. non è Denome, 6. 12. Enciclopedici principij, l. Enciclopedici suoi principij, 10. 25. non può hauere, l. non si può hauere, 14. 10. à tutti, l. à molti, 17. però, l. perciò, 25. 18. Ariete, vi entra, l. Ariete fino al primo grado di Concro, vi entra, 29. 1. vestendo l. vestendo d'enimme, 3. godono; l. godendo, 31. 4. ma poteuano bene, l. poteuano dunque migliormente. ver. 19. essenza da costoro detta l. detta, o Estratto, 37. v. 9. con panno, l. con panno di lana, 44. 11. temperamento della, l. temperamento, e della, 47. 12. suo passo, l. suo pascolo, 22. gli và, l. gliela và. 48. 20. d'ossa, e diuita, l. d'ossa per la vita, 51. 5. perche han portato, l. perche deuean per il più portare 6. han fatto, l. si è fatto, 13. alle ingiurie, l. & alle ingiurie, 52. 1. calore, l. colore, 54. 15. in subito, l. in vn subito, 59. 19. non ha, l. nō si ha, 69. 24. prineuto alicui accidens, l. priuato alicui euidens, 76. 28. nella margine Detrattioni degli emuli, l. Biscia dell'Indie, 77. 17. ma che doue, l. ma doue, 87. 16. vn mio amico, l. vn mio amico di casato C.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google